



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2013

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

RAPPORTO ANNUALE **SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE**

2013

Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche dei Servizi per il Lavoro,
Ufficio di Statistica - Div. V e da Italia Lavoro S. p. A.- Staff - Statistica, Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro

SOMMARIO

01. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	9
1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori	11
1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni	14
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori	15
1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni	20
BOX 1. I - Dinamica delle principali cause di cessazione dei rapporti di lavoro	21
02. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	22
2.1 L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività	22
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni	27
BOX 2. I - Il contratto di apprendistato	31
BOX 2. II - I Rapporti di lavoro intermittente	33
2.3 I lavoratori interessati da attivazioni	35
3. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	39
3.1. L'articolazione territoriale e settoriale	39
3.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	43
BOX 3. I - I licenziamenti	47
3.3. I lavoratori interessati da cessazioni	48
4. L'ANALISI REGIONALE	51
4.1 I rapporti di lavoro attivati	51
BOX 4. I - Il contratto di apprendistato nelle Regioni	56
4.2 I rapporti di lavoro cessati	57
BOX 4. II - I licenziamenti e il territorio	62
4.3 I lavoratori per settore di attività economica	63
5. I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI	67
BOX 5. I - I lavoratori stranieri e le principali cittadinanze	75
QUADRO NORMATIVO	77
GLOSSARIO	79
SINTESI METODOLOGICA	80

INTRODUZIONE

Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di disegnare un mercato del lavoro sensibilmente *diverso* da quello che emerge dai dati dell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; *diverso* ma non opposto, dato che si tratta di fonti informative complementari che se opportunamente integrate sotto il profilo analitico, pongono nella felice condizione di esplorare simultaneamente la dimensione statica di quella platea che tecnicamente è definita "offerta di lavoro" (senza naturalmente escludere la porzione della popolazione così detta "inattiva"), nonché la dimensione dinamica della "domanda".

Date per assodate le sfide e le complessità di fondo che caratterizzano i dati di natura amministrativa ed il loro sfruttamento statistico, osservare il flusso delle assunzioni, la loro composizione di dettaglio, le cause dell'interruzione di un rapporto di lavoro nell'istante stesso in cui si verificano gli eventi, pone nell'ineludibile condizione di cambiare paradigma interpretativo.

Nel definire un quadro analitico del mercato del lavoro costruito sfruttando tutto il potenziale dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie, è necessario porsi innanzitutto la domanda: qual è il campo di osservazione? In altre parole, data la natura della base informativa, cosa descrive il flusso delle CO e quali sono i confini che non possono essere oltrepassati? Quali quesiti di tipo conoscitivo si possono porre e quali non è lecito formulare avendo a disposizione informazioni di tipo amministrativo? Individuare le risposte giuste costituisce un problema di non poco conto se l'obiettivo è quello di esplorare aspetti sin qui poco noti o del tutto sconosciuti del mercato del lavoro senza indebitamente piegare l'informazione disponibile ad interpretazioni forzate o del tutto scorrette e dunque cercare nei dati ciò che non c'è. E allora, cosa è presente nel sistema delle Comunicazioni Obbligatorie?

La base dati delle CO contiene al suo interno un insieme complesso e dettagliato di elementi conoscitivi su movimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro generati dai molteplici soggetti datoriali attivi nel mercato. Si tratta pertanto di un sistema che per sua natura fornisce informazioni sulla domanda di lavoro reale, cioè realmente espletata e solo in seconda battuta consente di rilevare le caratteristiche dell'offerta di lavoro. Il lavoratore è infatti da considerarsi quale "oggetto" della Comunicazione Obbligatoria dato che il promotore ne è il datore che attraverso lo strumento della CO comunica l'avvenuta contrattualizzazione o eventualmente la sopravvenuta modifica del vincolo contrattuale. Per tale ragione la prospettiva di analisi che deve essere assunta nell'osservare le traiettorie dei rapporti di lavoro tracciate dalle singole comunicazioni non può non essere "datoriale", con la necessaria precisazione che in questo caso ci troviamo dinanzi alla necessità di estendere oltremodo la tradizionale definizione statistica di "datore", dato che nel sistema c'è traccia non solo del soggetto impresa, ma altresì del singolo individuo o della singola famiglia che si fa promotrice dell'instaurazione di un rapporto di lavoro.

Tenere presente la struttura interna del sistema delle CO e i vincoli che ne definiscono la natura, determina inevitabilmente un riorientamento del processo di analisi dei dati nonché uno slittamento della prospettiva attraverso cui si osservano, classificano e interpretano i fenomeni del mercato del lavoro. La strumentazione concettuale mediante cui si appropria la dimensione fenomenologica che scaturisce dalle indagini campionarie, sovente può essere insufficiente o del tutto inappropriata nell'osservazione dei flussi dinamici generati dai soggetti datoriali.

Quanto sin qui detto può dunque esser utile nella lettura del presente Rapporto che si pone l'obiettivo di dare conto dei movimenti che sono stati rilevati dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato.

I dati analizzati nelle pagine che seguono, consentono di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da diverse complessità nonché da altrettanti interessanti elementi di novità, almeno sotto il profilo di determinate componenti delle caratteristiche contrattuali.

Pertanto, il quadro fenomenologico che ne scaturisce, ci consegna una realtà ben più dinamica e oltremodo multiforme delle modalità mediante cui i soggetti datoriali procedono alla contrattualizzazione della forza lavoro, ponendo così in luce quell'insieme di zone d'ombra che le tradizionali indagini campionarie, per loro stessa natura, non riescono a far emergere all'evidenza dell'analisi.

Il Rapporto che segue si compone di cinque capitoli più alcuni approfondimenti tematici di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nel corso del periodo osservato. Il Capitolo 1 analizza i dati trimestrali su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio considerato. I Capitoli 2 e 3 si concentrano, rispettivamente, sulle attivazioni e sulle cessazioni e sui lavoratori interessati da entrambe. Il Capitolo 4 analizza la distribuzione geografica dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio. Il Capitolo 5, infine, esamina i dati sui flussi occupazionali relativi ai cittadini stranieri.

01. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Il Sistema Informativo delle CO costituisce un utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell'occupazione.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2010 al 2012, le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia quelle riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell'anno precedente¹. Le dinamiche delineate riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre; si segnala che i lavoratori considerati in un determinato trimestre sono in genere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati relativi a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Vale la pena ricordare che i dati di flusso del Sistema Informativo delle CO, per loro natura, sono soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1): in genere le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; esse registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

Nel 2012 la media per ogni trimestre è stata pari a 2 milioni e 560 mila attivazioni, in calo di 51 mila rispetto al 2011 (-2%); nel 2010 a 2 milioni e 549 mila, la più bassa del triennio 2010-2012.

Grafico 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2010 - IV trimestre 2012



Guardando al trimestre più recente, il quarto del 2012, risultano circa 2,3 milioni di rapporti di lavoro attivati (Tabella 1.1), il valore più basso del periodo considerato, in calo di oltre 122 mila assunzioni rispetto allo stesso trimestre del 2011 (-5,1%) (Grafico 1.2). Solo nel trimestre precedente si osserva una contrazione maggiore, pari a circa 158 mila attivazioni (-6%).

La dinamica negativa, avviata a partire dalla seconda metà del 2011 (con l'eccezione del I trimestre 2012) in concomitanza con l'insorgere della crisi del debito sovrano, è andata riflettendosi in una fase recessiva con successivi effetti di persistente difficoltà nel mercato del lavoro, in particolare nel secondo semestre 2012. Anche altre indagini sul mercato del lavoro che rilevano gli stock dell'occupazione descrivono un calo degli occupati dipendenti, contenuto da una forte riduzione delle ore lavorate attraverso un maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni e al part-time²; in questo contesto si osserva una contrazione anche per le posizioni lavorative³.

¹ Nel prosieguo del testo del Capitolo 1 ci si riferisce alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

² La Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat registra un lieve calo tendenziale nel 2012 dell'occupazione dipendente della popolazione residente (-0,2%), in larga misura dovuta al calo registrato nel quarto trimestre 2012 (-0,9%). Anche l'occupazione interna dipendente regolare (riferita a lavoratori, residenti e non, presso unità produttive residenti e utilizzata dall'Istat nel sistema dei conti) registra un calo nel 2012 pari a -0,4%, mentre le unità di lavoro standard dipendenti regolari (equivalenti a tempo pieno) diminuiscono dell'1,2% e il monte ore lavorate dei dipendenti dell'1,3%.

³ L'Istat, con le rilevazioni in contabilità nazionale sugli input di lavoro, definisce la posizione lavorativa il contratto di lavoro finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro il corrispettivo di un compenso. Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati (a tempo pieno e a tempo parziale, indipendentemente, quindi, dalle ore lavorate), dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime. Rappresentano, quindi, un aggregato simile agli eventi considerati nel Sistema Informativo delle CO; nel 2012 l'Istat registra un calo tendenziale pari a -0,4% per le posizioni lavorative dipendenti regolari.

Tabella 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti). I trimestre 2010-IV trimestre 2012.

PERIODO		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2010	I trim	2.439.855	1.873.433
	II trim	2.697.700	2.017.637
	III trim	2.641.119	2.103.674
	IV trim	2.418.314	1.778.737
2011	I trim	2.585.607	1.962.039
	II trim	2.821.377	2.113.460
	III trim	2.628.553	2.089.789
	IV trim	2.410.487	1.755.067
2012	I trim	2.709.491	2.044.518
	II trim	2.771.529	2.039.143
	III trim	2.470.791	1.968.344
	IV trim	2.288.016	1.620.000

risulta un maggior numero di assunzioni: il numero di attivazioni pro capite risulta infatti nel IV trimestre 2012 pari a 1,41, contro 1,37 del IV trimestre 2011, mentre nel III trimestre 2012 il valore è rimasto stabile (rispetto al III trimestre del 2011) a 1,26 (Tabella 1.7).

La media trimestrale del 2012 relativa ai lavoratori avviati è pari a 1 milione e 918 mila unità, 62 mila in meno rispetto alla media trimestrale del 2011 (-3,1%).

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, nel quarto trimestre 2012 essi risultano pari a poco più di 3,2 milioni, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso trimestre del 2011 (Tabella 1.2 e Grafico 1.4); in particolare, si osserva una lieve riduzione di 5 mila cessazioni (-0,2%). La media trimestrale nel 2012 per le cessazioni è stata pari a 2 milioni 594 mila, 20 mila in più rispetto alla media trimestrale del 2011 (+0,8%).

Tabella 1.2 - Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2010	I trim	1.780.233	1.288.324
	II trim	2.385.979	1.723.491
	III trim	2.583.261	2.095.881
	IV trim	3.172.849	2.470.712
2011	I trim	1.908.394	1.376.771
	II trim	2.496.250	1.791.819
	III trim	2.680.054	2.174.141
	IV trim	3.212.176	2.491.275
2012	I trim	1.979.329	1.415.886
	II trim	2.551.159	1.822.113
	III trim	2.639.579	2.138.482
	IV trim	3.206.811	2.464.375

I lavoratori interessati da almeno una cessazione nel IV trimestre 2012 sono risultati pari a 2 milioni 464 mila, in calo di circa 27 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,1%). Così come per i lavoratori attivati, anche per i lavoratori cessati si osserva un aumento delle cessazioni pro capite rispetto al IV trimestre 2011 (1,30 rispetto a 1,29), anche se in misura minore rispetto alla crescita delle attivazioni pro capite (Tabella 1.7).

La media trimestrale del 2012 dei lavoratori cessati è pari a 1 milione 960 mila, in lieve aumento di 1.700 unità rispetto alla media trimestrale del 2011 (+0,1%).

⁴ Calcolate come rapporto tra le attivazioni e i lavoratori interessati da almeno una attivazione.

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori

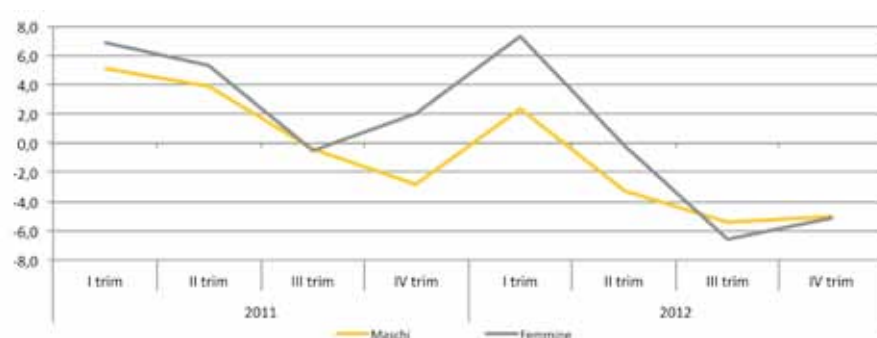
Per semplicità di analisi, si può scomporre la dinamica trimestrale del triennio 2010-2012 relativa alle attivazioni dei rapporti di lavoro in due fasi: una crescente, dal 2010 alla prima metà del 2011 e l'altra decrescente nel periodo successivo, con la sola eccezione della crescita registrata nel I trimestre 2012 (+4,8%).

In particolare, nel 2010 la crescita è stata superiore per gli uomini, al contrario del primo semestre del 2011 nel quale si registra un aumento maggiore per le donne (Tabella 1.3 e Grafico 1.2). Successivamente, fino al primo semestre del 2012, tengono meglio le attivazioni per le donne, sia in fase di calo, come nel IV trimestre del 2011, quando si registra una diminuzione esclusivamente per la componente maschile, sia in fase di crescita, come nel I trimestre del 2012, dovuta in larga misura alla componente femminile. Negli ultimi due trimestri del 2012 la contrazione delle attivazioni risulta, invece, più elevata per le donne, in particolare nel III trimestre 2012 (-6,6% contro il -5,4% degli uomini).

Tabella 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti		Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2010	I trim	1.253.147	1.186.708				
	II trim	1.386.185	1.311.515				
	III trim	1.336.448	1.304.671				
	IV trim	1.182.528	1.235.786				
2011	I trim	1.317.131	1.268.476	63.984	81.768	5,1	6,9
	II trim	1.440.800	1.380.577	54.615	69.062	3,9	5,3
	III trim	1.330.898	1.297.655	-5.550	-7.016	-0,4	-0,5
	IV trim	1.149.460	1.261.027	-33.068	25.241	-2,8	2,0
2012	I trim	1.348.678	1.360.813	31.547	92.337	2,4	7,3
	II trim	1.393.503	1.378.026	-47.297	-2.551	-3,3	-0,2
	III trim	1.258.871	1.211.920	-72.027	-85.735	-5,4	-6,6
	IV trim	1.092.154	1.195.862	-57.306	-65.165	-5,0	-5,2

Grafico 1.2 - Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2011 - IV trimestre 2012



Nel complesso, la media trimestrale per il 2012 è stata pari a 1 milione 273 mila attivazioni per gli uomini e a circa 1 milione 287 mila per le donne; rispetto alla media trimestrale per il 2011 si registra un calo di 36 mila attivazioni per gli uomini (-2,8%), in misura maggiore rispetto alle donne (meno 15 mila attivazioni, pari a -1,2%).

La contrazione dei rapporti di lavoro attivati, avvenuta in particolare dal secondo trimestre del

2012, è stata diffusa su tutto il territorio, in modo più accentuato nel Centro Nord; il Mezzogiorno, dopo il forte incremento registrato nel I trimestre 2012 (+8,1%) proseguito nel trimestre successivo al contrario del resto del Paese, comincia il trend negativo, anche se meno intenso rispetto alle regioni settentrionali (Tabella 1.4).

Il calo delle attivazioni nel Nord si riflette nella riduzione del proprio peso sul complesso nazionale delle attivazioni: risulta pari al 39,1% nel IV trimestre 2012, contro il 40,3% dello stesso trimestre dell'anno precedente (nel 2012 in media pari al 40%, a fronte del 41% relativo al 2011); si registra un lieve calo del peso del Centro (la media trimestrale scende dal 23,9% al 23,6%). La ricomposizione, quindi, avviene a favore del Mezzogiorno che dal 2011 al 2012 guadagna 1,3 punti percentuali, passando dal 35,1% al 36,4% in media trimestrale.

Tabella 1.4 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2010 - IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
									assolute			percentuali		
		Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno
2010	I trim	1.002.306	604.660	832.100	2.439.855	41,1	24,8	34,1						
	II trim	1.063.970	656.241	977.026	2.697.700	39,4	24,3	36,2						
	III trim	1.103.815	579.324	957.217	2.641.119	41,8	21,9	36,3						
	IV trim	988.109	609.378	820.155	2.418.314	40,9	25,2	33,9						
2011	I trim	1.076.244	622.473	886.096	2.585.607	41,6	24,1	34,3	73.938	17.813	53.996	7,4	2,9	6,5
	II trim	1.132.619	671.729	1.016.515	2.821.377	40,2	23,8	36,0	68.649	15.488	39.489	6,5	2,4	4,0
	III trim	1.105.249	594.723	927.953	2.628.553	42,1	22,6	35,3	1.434	15.399	-29.264	0,1	2,7	-3,1
	IV trim	971.575	602.317	835.945	2.410.487	40,3	25,0	34,7	-16.534	-7.061	15.790	-1,7	-1,2	1,9
2012	I trim	1.110.619	640.174	958.156	2.709.491	41,0	23,6	35,4	34.375	17.701	72.060	3,2	2,8	8,1
	II trim	1.070.635	649.072	1.051.119	2.771.529	38,6	23,4	37,9	-61.984	-22.657	34.604	-5,5	-3,4	3,4
	III trim	1.022.588	537.258	910.381	2.470.791	41,4	21,7	36,9	-82.661	-57.465	-17.572	-7,5	-9,7	-1,9
	IV trim	893.991	588.058	805.276	2.288.016	39,1	25,7	35,2	-77.584	-14.259	-30.669	-8,0	-2,4	-3,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Nel valore Totale sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali

Dopo una crescita costante dal 2010 dei rapporti di lavoro parasubordinato, si osserva una forte contrazione nella seconda metà del 2012 (Tabella 1.5 e Grafico 1.3): le attivazioni dei contratti di collaborazione sono calate da una media di 212 mila relativa agli ultimi due trimestri del 2011, a una di 162 mila negli ultimi due trimestri del 2012, una discesa di circa 50 mila contratti attivati, pari a oltre il 20% in meno. Una caduta ancora più intensa (da 213 mila medi negli ultimi due trimestri del 2011 a 148 mila negli ultimi due trimestri del 2012, pari a -30%) si registra per le categorie contrattuali diverse da quelle a tempo determinato, indeterminato e dall'apprendistato, che in quest'analisi rientrano nella categoria *Altro*⁵, i cui due terzi sono costituiti dal lavoro intermittente.

Da segnalare che, a fronte nel terzo trimestre del 2012 di un calo generalizzato per tutte le tipologie contrattuali, anche se con intensità diverse, nel trimestre successivo la contrazione è proseguita e si è rafforzata per le collaborazioni e per la tipologia *Altro*, mentre si è attenuata per le attivazioni a tempo indeterminato, compreso l'apprendistato; di contro, si osserva una lieve inversione di tendenza per il tempo determinato, che fa registrare oltre 23 mila contratti attivati in più rispetto al IV trimestre 2011, pari a +1,6%.

⁵ La tipologia contrattuale *Altro* include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

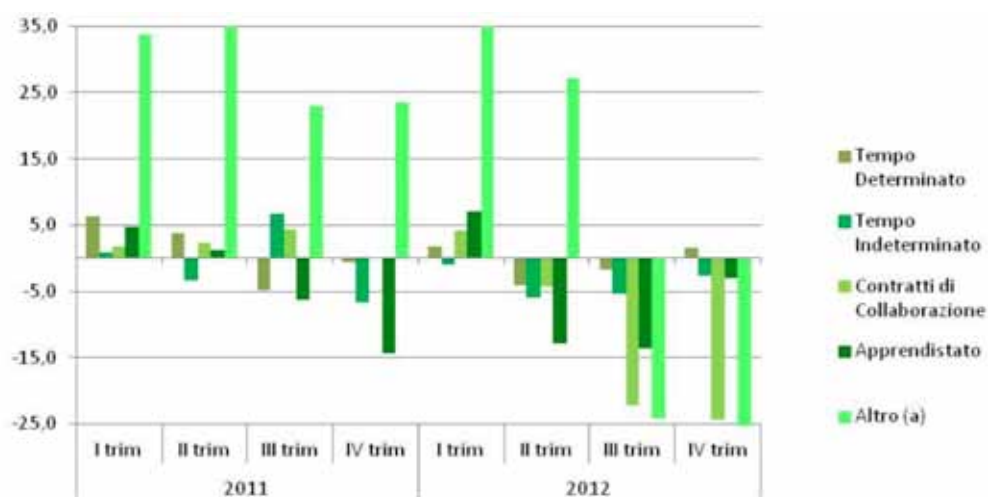
Tabella 1.5 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2010				2011				2012			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	517.535	469.714	429.224	440.011	522.216	453.722	457.897	411.021	516.866	426.817	433.294	400.276
Tempo Determ.	1.480.175	1.743.284	1.769.396	1.512.649	1.574.181	1.809.114	1.685.025	1.502.506	1.602.445	1.735.203	1.657.672	1.525.865
Apprendistato	69.209	90.820	76.633	69.925	72.409	91.932	71.761	59.928	77.485	80.143	61.980	58.151
Contratti di Coll.	256.856	200.006	193.928	221.915	261.560	204.627	202.392	222.227	272.427	196.057	157.447	167.893
Altro (a)	116.080	193.876	171.938	173.814	155.241	261.982	211.478	214.805	240.268	333.309	160.398	135.831
Totale	2.439.855	2.697.700	2.641.119	2.418.314	2.585.607	2.821.377	2.628.553	2.410.487	2.709.491	2.771.529	2.470.791	2.288.016
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	21,2	17,4	16,3	18,2	20,2	16,1	17,4	17,1	19,1	15,4	17,5	17,5
Tempo Determ.	60,7	64,6	67,0	62,5	60,9	64,1	64,1	62,3	59,1	62,6	67,1	66,7
Apprendistato	2,8	3,4	2,9	2,9	2,8	3,3	2,7	2,5	2,9	2,9	2,5	2,5
Contratti di Coll.	10,5	7,4	7,3	9,2	10,1	7,3	7,7	9,2	10,1	7,1	6,4	7,3
Altro (a)	4,8	7,2	6,5	7,2	6,0	9,3	8,0	8,9	8,9	12,0	6,5	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

A seguito di queste dinamiche, si verifica una ricomposizione delle tipologie contrattuali attivate a favore dei contratti a tempo determinato: nel IV trimestre 2012 costituiscono il 66,7% delle attivazioni, contro il 62,3% relativo allo stesso trimestre dell'anno precedente. Si può osservare un lieve aumento della quota di attivazioni a tempo indeterminato (dal 17,1% al 17,5%) e una stabilità dell'apprendistato (2,5%); cala notevolmente, invece, il peso dei contratti di collaborazione (dal 9,2% al 7,3%) e quello delle altre tipologie contrattuali (dall'8,9% al 5,9%). La marcata contrazione del peso di queste due ultime categorie contrattuali, piuttosto che l'aumento registrato per le attivazioni a tempo determinato, sembrerebbe, quindi, rappresentare il fattore principale che influisce sul meccanismo di ricomposizione a favore del tempo determinato (e, in misura minore, del tempo indeterminato).

Grafico 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2011 – IV trimestre 2012



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

In media nel 2012, oltre l'80% di attivazioni riguarda cittadini italiani, mentre gli stranieri si ripartiscono fra circa l'8% di lavoratori dell'UE e più dell'11% di extracomunitari (Tabella 1.6); rispetto al 2011 perdono lievemente quota gli italiani (circa 0,5 punti percentuali). La dinamica negativa avviatasi nella seconda metà del 2011 ha interessato sia gli italiani che gli stranieri e, fra questi, in misura maggiore gli extracomunitari. Al contrario, nel 2011 e fino al I trimestre 2012, gli stranieri mostravano un tasso di crescita tendenziale delle attivazioni superiore a quello degli italiani.

Tabella 1.6 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati			Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
		Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)
2010	I trim	2.001.540	178.032	260.281	80,2	7,5	12,3			
	II trim	2.192.838	209.876	294.986	82,0	7,3	10,7			
	III trim	2.121.740	235.118	284.258	81,3	7,8	10,9			
	IV trim	1.964.949	186.773	266.590	80,3	8,9	10,8			
2011	I trim	2.096.419	196.151	293.035	81,3	7,7	11,0	4,7	10,2	12,6
	II trim	2.267.013	232.536	321.827	81,2	7,9	10,8	3,4	10,8	9,1
	III trim	2.093.819	245.407	289.327	81,1	7,6	11,3	-1,3	4,4	1,8
	IV trim	1.959.034	181.833	269.620	80,4	8,2	11,4	-0,3	-2,6	1,1
2012	I trim	2.181.325	209.577	318.589	79,7	9,3	11,0	4,1	6,8	8,7
	II trim	2.230.146	225.312	316.071	81,3	7,5	11,2	-1,6	-3,1	-1,8
	III trim	1.959.686	235.437	275.668	80,6	8,2	11,2	-6,4	-4,1	-4,7
	IV trim	1.868.780	169.901	249.335	80,5	7,7	11,8	-4,6	-6,6	-7,5

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Anche per i lavoratori coinvolti in almeno un'attivazione di un rapporto di lavoro, a partire dalla seconda metà del 2011 osserviamo una dinamica negativa, che man mano si rinforza: da -0,7% del terzo trimestre del 2011 a -7,7% del IV trimestre del 2012, con la sola eccezione del I trimestre del 2012, che segna una crescita tendenziale del 4,2% (Tabella 1.7).

In particolare, nell'ultima parte del 2012 si assiste a un calo più accentuato per le donne, diversamente da quanto registrato in precedenza quando la riduzione era attribuibile esclusivamente alla componente maschile (IV trimestre 2011) o, comunque, risultava più marcata per gli uomini (II trimestre 2012). Al contrario, nel I trimestre 2012 il tasso di crescita positivo era in larga parte dovuto alla componente femminile.

Il numero di attivazioni pro capite nel corso del triennio 2010-2012 è in lieve, ma continua crescita. La media trimestrale passa da 1,31 nel 2010 a 1,32 nel 2011 e, infine, a 1,33 nel 2012. Per le donne il numero di attivazioni pro capite è superiore rispetto agli uomini; tale divario di genere nel periodo considerato è andato aumentando: nel 2010, la media trimestrale era 1,26 per gli uomini e 1,36 per le donne, nel 2012 rispettivamente 1,27 e 1,40.

In particolare, nel IV trimestre del 2012 si segnala un'accelerazione del numero medio di attivazioni per ogni individuo, raggiungendo il valore massimo del periodo considerato, pari a 1,41 contro l'1,37 relativo allo stesso trimestre dell'anno pre-

cedente, con un valore ancora più elevato per le donne, pari 1,51. Ciò, essendo dovuto a un maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro in capo al medesimo lavoratore, probabilmente indica un aumento delle attivazioni di breve durata, ma anche delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti.

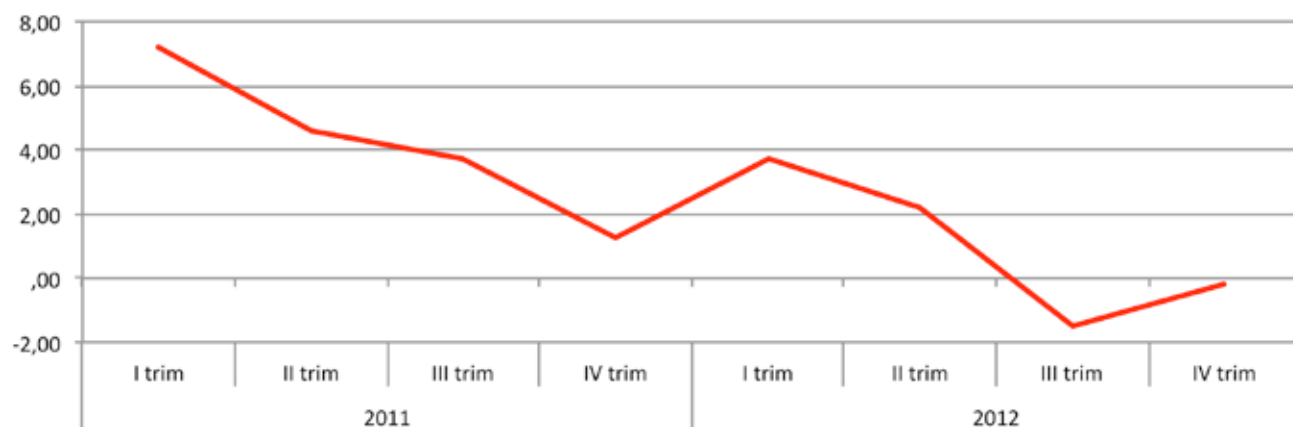
Tabella 1.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione (a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2010	I trim	1.019.177	854.256	1.873.433				1,23	1,39	1,30
	II trim	1.086.282	931.355	2.017.637				1,28	1,41	1,34
	III trim	1.055.570	1.048.104	2.103.674				1,27	1,24	1,26
	IV trim	917.576	861.161	1.778.737				1,29	1,44	1,36
2011	I trim	1.075.559	886.480	1.962.039	5,5	3,8	4,7	1,22	1,43	1,32
	II trim	1.136.540	976.920	2.113.460	4,6	4,9	4,7	1,27	1,41	1,33
	III trim	1.048.890	1.040.899	2.089.789	-0,6	-0,7	-0,7	1,27	1,25	1,26
	IV trim	889.671	865.396	1.755.067	-3,0	0,5	-1,3	1,29	1,46	1,37
2012	I trim	1.099.152	945.366	2.044.518	2,2	6,6	4,2	1,23	1,44	1,33
	II trim	1.084.247	954.896	2.039.143	-4,6	-2,3	-3,5	1,29	1,44	1,36
	III trim	989.093	979.251	1.968.344	-5,7	-5,9	-5,8	1,27	1,24	1,26
	IV trim	829.060	790.940	1.620.000	-6,8	-8,6	-7,7	1,32	1,51	1,41

a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta

1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori

Sin dal 2010, fino alla prima metà del 2012, le cessazioni dei rapporti di lavoro sono cresciute, passando da una media trimestrale per il 2010 pari a 2 milioni e 480 mila a 2 milioni e 574 mila per il 2011 (+3,8%); in particolare nel I e II trimestre 2012 sono cresciute rispettivamente del 3,7% e del 2,2% (Tabella 1.2 e Grafico 1.4). Successivamente, nel III trimestre 2012 sono calate dell'1,5%, mentre nel IV trimestre restano sostanzialmente invariate (-0,2%, pari a 1.700 cessazioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2011); la media trimestrale per il 2012 si attesta così a 2 milioni e 594 mila, in lieve aumento rispetto alla media del 2011 (+20 mila, pari a +0,8%).

Grafico 1.4 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente . I trimestre 2011 – IV trimestre 2012

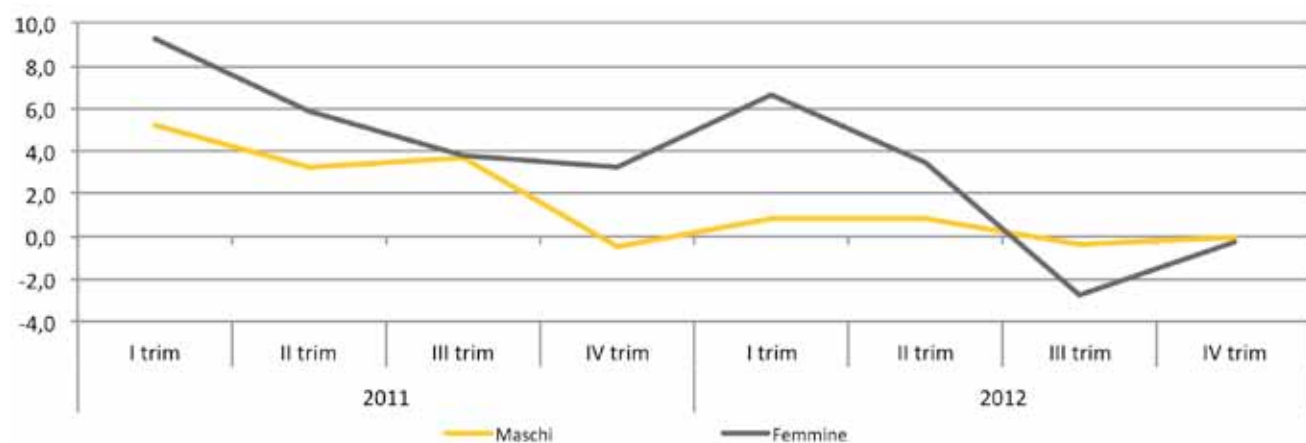
Considerando il periodo I trimestre 2011-II trimestre 2012, osserviamo che la crescita delle cessazioni è stata sempre più accentuata per le donne (Tabella 1.8 e Grafico 1.5); in media, per questo periodo temporale, in ogni trimestre si è registrato 1 milione e 230 mila cessazioni per gli uomini e 1 milione e 240 mila per le donne, con una variazione tendenziale media di 24 mila cessazioni per la componente maschile e di oltre 59 mila per quella femminile.

Nel secondo semestre 2012, invece, quando le cessazioni sono risultate in diminuzione, il calo è stato più elevato per le donne, in particolare nel III trimestre, con 35 mila cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-2,7%), contro le oltre 5 mila registrate per gli uomini (-0,4%).

Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti		Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2010	I trim	906.257	873.976				
	II trim	1.156.027	1.229.952				
	III trim	1.349.141	1.234.120				
	IV trim	1.682.197	1.490.652				
2011	I trim	953.261	955.133	47.004	81.157	5,2	9,3
	II trim	1.194.132	1.302.118	38.105	72.166	3,3	5,9
	III trim	1.399.077	1.280.977	49.936	46.857	3,7	3,8
	IV trim	1.673.925	1.538.251	-8.272	47.599	-0,5	3,2
2012	I trim	960.937	1.018.392	7.676	63.259	0,8	6,6
	II trim	1.203.659	1.347.500	9.527	45.382	0,8	3,5
	III trim	1.393.737	1.245.842	-5.340	-35.135	-0,4	-2,7
	IV trim	1.673.336	1.533.475	-589	-4.776	0,0	-0,3

Grafico 1.5 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2011 - IV trimestre 2012



La dinamica di crescita delle cessazioni descritta per il periodo I trimestre 2011-II trimestre 2012 ha coinvolto in misura maggiore il Mezzogiorno, per la gran parte dei trimestri compresi nel periodo (Tabella 1.9); in particolare, si osserva che nel II trimestre 2012, mentre nel Centro-Nord si avviava un'inversione di tendenza, nel Mezzogiorno proseguiva l'aumento delle cessazioni: +7%, pari a una crescita di circa 60 mila cessazioni rispetto allo stesso trimestre del 2011. Successivamente, nel III trimestre si consolida al Centro-Nord il calo delle cessazioni, mentre persiste ancora una lieve crescita (+0,4%) nel Mezzogiorno, dove, solo nel IV trimestre si assiste a una riduzione delle cessazioni (pari a -1,1%), mentre per le regioni del Centro si registra un ritorno a valori di crescita.

Tabella 1.9 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
									assolute			percentuali		
		Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno
2010	I trim	755.938	464.628	559.024	1.779.590	42,5	26,1	31,4						
	II trim	973.238	599.618	812.608	2.385.464	40,8	25,1	34,1						
	III trim	1.077.683	579.449	925.357	2.582.489	41,7	22,4	35,8						
	IV trim	1.222.672	715.711	1.233.796	3.172.179	38,5	22,6	38,9						
2011	I trim	817.431	479.614	610.668	1.907.713	42,8	25,1	32,0	61.493	14.986	51.644	8,1	3,2	9,2
	II trim	1.024.297	619.333	852.087	2.495.717	41,0	24,8	34,1	51.059	19.715	39.479	5,2	3,3	4,9
	III trim	1.112.562	618.720	948.184	2.679.466	41,5	23,1	35,4	34.879	39.271	22.827	3,2	6,8	2,5
	IV trim	1.225.991	725.090	1.260.405	3.211.486	38,2	22,6	39,2	3.319	9.379	26.609	0,3	1,3	2,2
2012	I trim	835.091	501.326	642.531	1.978.948	42,2	25,3	32,5	17.660	21.712	31.863	2,2	4,5	5,2
	II trim	1.020.227	618.453	911.798	2.550.478	40,0	24,2	35,8	-4.070	-880	59.711	-0,4	-0,1	7,0
	III trim	1.094.277	592.702	952.046	2.639.025	41,5	22,5	36,1	-18.285	-26.018	3.862	-1,6	-4,2	0,4
	IV trim	1.220.807	738.160	1.247.073	3.206.040	38,1	23,0	38,9	-5.184	13.070	-13.332	-0,4	1,8	-1,1

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Nel valore dell'Italia sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali

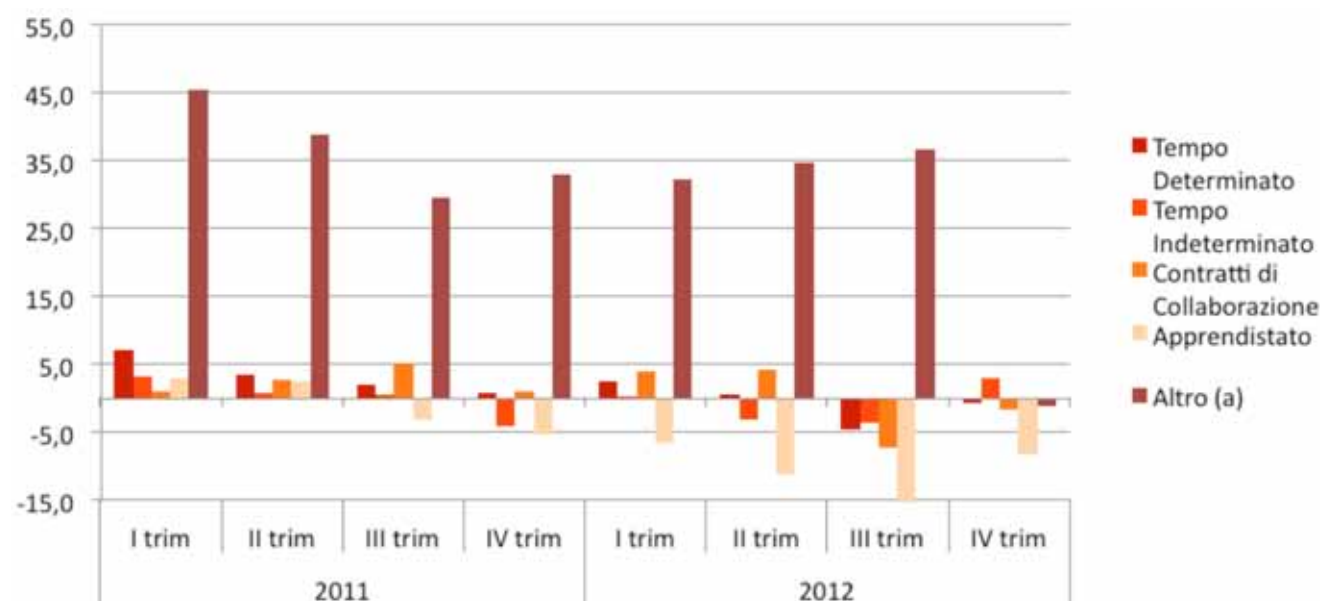
Fino al II trimestre 2012 osserviamo un incremento per le cessazioni, soprattutto relative ai rapporti a tempo determinato e, in modo ancora più considerevole, per le tipologie contrattuali rientranti nella voce *Altro* (Tabella 1.10 e Grafico 1.6); le due categorie insieme spiegano la gran parte della dinamica di crescita dal I trimestre 2011. Le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato sono risultate in calo dal IV trimestre 2011 al III trimestre 2012 (ad eccezione del I trimestre 2012, per il quale si osserva una sostanziale stabilità); successivamente, nell'ultimo trimestre 2012 rappresentano l'unica categoria contrattuale che registra un seppure lieve aumento (+19 mila, pari a +0,6%). Al contrario, nel medesimo trimestre si osserva un calo tendenziale delle cessazioni per i contratti a tempo determinato (-13 mila, pari a -0,4%).

Tabella 1.10 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2010				2011				2012			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	506.890	521.116	534.351	654.019	523.699	525.312	537.157	626.779	525.112	508.578	517.391	645.674
Tempo Determ.	983.518	1.471.112	1.585.824	2.025.735	1.053.456	1.522.332	1.618.641	2.040.583	1.080.303	1.531.251	1.543.540	2.027.341
Apprendistato	48.318	51.200	85.272	56.930	49.831	52.459	82.624	53.870	46.554	46.674	66.386	49.444
Contratti di Coll.	157.210	219.803	197.268	280.220	158.759	225.767	207.728	283.548	165.121	235.274	192.468	279.064
Altro (a)	84.297	122.748	180.546	155.945	122.649	170.380	233.904	207.396	162.239	229.382	319.794	205.288
Totale	1.780.233	2.385.979	2.583.261	3.172.849	1.908.394	2.496.250	2.680.054	3.212.176	1.979.329	2.551.159	2.639.579	3.206.811
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	28,5	21,8	20,7	20,6	27,4	21,0	20,0	19,5	26,5	19,9	19,6	20,1
Tempo Determ.	55,2	61,7	61,4	63,8	55,2	61,0	60,4	63,5	54,6	60,0	58,5	63,2
Apprendistato	2,7	2,1	3,3	1,8	2,6	2,1	3,1	1,7	2,4	1,8	2,5	1,5
Contratti di Coll.	8,8	9,2	7,6	8,8	8,3	9,0	7,8	8,8	8,3	9,2	7,3	8,7
Altro (a)	4,7	5,1	7,0	4,9	6,4	6,8	8,7	6,5	8,2	9,0	12,1	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Grafico 1.6 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2011 – IV trimestre 2012



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nel terzo trimestre 2012 si avvia la riduzione delle cessazioni relative ai contratti di collaborazione (-16 mila, pari a -0,6%), si assiste alla forte discesa delle cessazioni per i contratti a tempo determinato (-75 mila cessazioni, pari a -2,8%) e al decremento per l'apprendistato (il più elevato per questa tipologia contrattuale, pari a -16 mila, il -19,7%), le cui cessazioni, peraltro, sono in calo dal III trimestre 2011. Di contro, si registra l'impennata dell'aumento delle cessazioni per la tipologia *Altro*, in cui il maggior peso è costituito dal lavoro intermittente.

Diversamente dalle assunzioni, la ricomposizione per le cessazioni varia in maniera meno significativa. Prendendo in esame il IV trimestre del 2011 e del 2012, osserviamo un lieve calo del peso percentuale rispetto al complesso delle cessazioni per il tempo determinato (da 63,5% a 63,2%) e un aumento più consistente della quota di cessazioni a tempo indeterminato (da 19,5% al 20,1%); il resto non registra variazioni di rilievo.

Vista la forte discontinuità delle serie relative alla composizione percentuale delle cessazioni per tipologia di contratto, se consideriamo le medie trimestrali, si registra dal 2010 al 2012 una riduzione del peso relativo alle cessazioni per il tempo determinato (da 61,1% a 59,6%) e indeterminato (da 22,3% a 21,2%) e, in misura minore, per l'apprendistato (da 2,4% a 2%); si rileva solo un lieve calo per la quota relativa alle cessazioni per i contratti di collaborazione (da 8,6% a 8,4%), mentre la variazione di peso più importante riguarda la categoria *Altro* (che riguarda in gran parte il lavoro intermittente), che passa dal 5,5% all'8,8%.

Le variazioni tendenziali delle cessazioni, positive nel periodo I trimestre 2011- II trimestre 2012, sono più accentuate per gli stranieri (Tabella 1.11); in particolare, fino al III trimestre 2011 l'incremento è stato più marcato per i cittadini comunitari, successivamente, invece, per gli extracomunitari. Nel terzo trimestre 2012 la dinamica negativa è riconducibile in gran parte alle minori cessazioni per gli italiani e, in misura minore, per i cittadini comunitari, mentre nel IV trimestre per gli italiani si rileva una sostanziale stabilità, a fronte di un calo per gli stranieri, in particolare extracomunitari.

Tabella 1.11 - Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2011 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati			Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
		Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)
2010	I trim	1.495.194	107.682	177.356	84,0	6,0	10,0			
	II trim	2.009.513	152.125	224.341	84,2	6,4	9,4			
	III trim	2.079.146	225.323	278.790	80,5	8,7	10,8			
	IV trim	2.580.538	265.793	326.512	81,3	8,4	10,3			
2011	I trim	1.580.484	126.265	201.645	82,8	6,6	10,6	5,7	17,3	13,7
	II trim	2.081.902	172.241	242.107	83,4	6,9	9,7	3,6	13,2	7,9
	III trim	2.130.687	249.466	299.901	79,5	9,3	11,2	2,5	10,7	7,9
	IV trim	2.591.112	271.308	349.753	80,7	8,4	10,9	0,4	2,1	7,1
2012	I trim	1.614.578	138.040	226.711	81,6	7,0	11,5	2,2	9,3	12,4
	II trim	2.112.100	179.899	259.160	82,8	7,1	10,2	1,5	4,4	7,0
	III trim	2.090.344	246.413	302.822	79,2	9,3	11,5	-1,9	-1,2	1,0
	IV trim	2.596.546	268.605	341.660	81,0	8,4	10,7	0,2	-1,0	-2,3

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Prendendo in esame i lavoratori interessati da almeno una cessazione, possiamo osservare che le dinamiche sono analoghe a quelle relative ai rapporti di lavoro cessati, ossia si assiste a una crescita fino alla prima metà del 2012 e a un calo successivamente (Tabella 1.12).

Tabella 1.12 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2010	I trim	710.215	578.109	1.288.324				1,28	1,51	1,38
	II trim	876.977	846.514	1.723.491				1,32	1,45	1,38
	III trim	1.088.848	1.007.033	2.095.881				1,24	1,23	1,23
	IV trim	1.370.710	1.100.002	2.470.712				1,23	1,36	1,28
2011	I trim	752.108	624.663	1.376.771	5,9	8,1	6,9	1,27	1,53	1,39
	II trim	909.555	882.264	1.791.819	3,7	4,2	4,0	1,31	1,48	1,39
	III trim	1.128.979	1.045.162	2.174.141	3,7	3,8	3,7	1,24	1,23	1,23
	IV trim	1.366.013	1.125.262	2.491.275	-0,3	2,3	0,8	1,23	1,37	1,29
2012	I trim	757.987	657.899	1.415.886	0,8	5,3	2,8	1,27	1,55	1,40
	II trim	913.345	908.768	1.822.113	0,4	3,0	1,7	1,32	1,48	1,40
	III trim	1.121.072	1.017.410	2.138.482	-0,7	-2,7	-1,6	1,24	1,22	1,23
	IV trim	1.356.436	1.107.939	2.464.375	-0,7	-1,5	-1,5	1,23	1,38	1,30

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta

Cambiano le intensità delle variazioni tendenziali, quasi sempre proporzionalmente maggiori per le cessazioni rispetto ai lavoratori cessati (minori per variazioni negative); quindi, si verifica un lento, ma costante aumento del rapporto delle cessazioni pro capite, tanto più intenso quanto più è forte il divario fra le due variazioni.

In modo analogo questa dinamica interessa anche i lavoratori attivati, ma, essendo il divario fra le variazioni delle attivazioni e quelle dei lavoratori coinvolti più intenso, rispetto a quello osservato per le cessazioni, la conseguenza è un aumento delle attivazioni pro capite più forte di quello registrato per le cessazioni pro capite. Fra queste ultime la crescita tendenziale, seppur lieve, è attribuibile alla componente femminile (da 1,37, la media trimestrale per il 2010, a 1,39 per il 2012), mentre per gli uomini il valore del numero medio di cessazioni resta sostanzialmente invariato (la media trimestrale risulta pari a 1,26 per il periodo considerato).

BOX 1. I

Dinamica delle principali cause di cessazione dei rapporti di lavoro

Oltre il 60% delle cessazioni riguarda contratti di lavoro giunti alla loro naturale scadenza; nel 2012 la media trimestrale delle cessazioni al termine dei rapporti di lavoro costituiscono il 62,1% del complesso delle motivazioni (poco più di 1,6 milioni su circa 2,6 milioni di cessazioni totali), in aumento rispetto alla media trimestrale relativa al 2011 (61,1%). La dinamica trimestrale mostra dal 2010, fino alla prima metà del 2012, un continuo aumento delle cessazioni al termine; il terzo trimestre registra, invece, un calo di oltre 58 mila cessazioni (Tabella 1.1.I), pari al -3,6%, mentre nel IV trimestre si osserva una lieve riduzione (circa 5 mila, pari -0,2%)

Seguono, in ordine di rilevanza relativa alle cause, le “cessazioni richieste dal lavoratore”⁶, con media trimestrale nel 2012 pari a 405 mila, il 15,6% delle cessazioni, in diminuzione di due punti percentuali rispetto alla media trimestrale del 2011, e le “cessazioni promosse dal datore di lavoro”⁷, con media trimestrale nel 2012 pari a 320 mila, e peso uguale al 12,3%, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto alla media trimestrale del 2011.

Fra queste ultime, la gran parte è rappresentata dai licenziamenti: la media trimestrale risulta pari a circa 259 mila, in crescita rispetto alla media trimestrale del 2011 di circa 34 mila licenziamenti; considerando solo i licenziamenti, essi rappresentavano in media ogni trimestre l’8,8% nel 2011, a fronte del 10% nel 2012. La dinamica trimestrale rivela che essi sono in continua crescita nel periodo considerato.

Sempre fra le cessazioni richieste dal datore di lavoro, vengono classificate le cessazioni di attività, sostanzialmente stabili in termini di peso relativo (1,2%), ma in lieve crescita se consideriamo le variazioni tendenziali, in particolare nella seconda metà del 2012.

Tabella 1.1.I - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

MOTIVI DI CESSAZIONE								
PERIODO		Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (c)
			Totale	di cui:				
				Cessazione attività	Licenziamento (a)	Altro (b)		
2010	I trim	403.566	225.768	29.744	173.091	22.933	979.768	171.131
	II trim	455.074	247.438	27.129	188.694	31.615	1.461.035	222.432
	III trim	493.145	260.762	25.904	207.082	27.776	1.550.582	278.772
	IV trim	490.836	326.568	44.505	253.296	28.767	2.041.003	314.442
2011	I trim	421.016	244.072	27.870	192.170	24.032	1.067.473	175.833
	II trim	467.917	261.777	26.185	201.846	33.746	1.547.163	219.393
	III trim	485.830	276.270	26.210	221.682	28.378	1.643.028	274.926
	IV trim	439.972	357.602	43.621	286.036	27.945	2.116.581	298.021
2012	I trim	384.702	277.648	27.646	225.840	24.162	1.128.950	188.029
	II trim	411.460	285.751	27.329	226.743	31.679	1.620.404	233.544
	III trim	444.555	304.068	28.492	246.030	29.546	1.584.660	306.296
	IV trim	381.001	412.563	45.857	336.941	29.765	2.111.631	301.616

(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova

(c) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale

⁶ Sono compresi in « cessazione richiesta dal lavoratore » : Dimissioni (dimissione durante il periodo di prova, dimissioni, dimissioni giusta causa, dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione, recesso con preavviso al termine del periodo formativo) e i Pensionamenti (solo quella parte che viene comunicata attraverso le CO e che pertanto non rappresentano il dato esaustivo dell’INPS).

⁷ Sono compresi in « cessazione promosse dal datore di lavoro » : Le cessazione attività; i Licenziamenti (licenziamento collettivo, licenziamento giusta causa, licenziamento individuale, licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento per giustificato motivo soggettivo, licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione) e Altro (decadenza dal servizio; mancato superamento del periodo di prova).

02. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel presente capitolo si propone l'analisi delle attivazioni, nonché dei lavoratori coinvolti, censite dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, disaggregata per variabili chiave nell'intenzione di guardare il sistema lavoro, seppure limitatamente a quello dipendente e parasubordinato, da più prospettive, evidenziando punti di luce ed ombra della domanda di lavoro interna la cui merce di scambio sul mercato occupazionale non sembra identificarsi più tanto nel soggetto lavoratore quanto nel rapporto di lavoro che, articolato rispetto alla molteplicità dell'offerta tipologica, rappresenta lo strumento datoriale che meglio si presta a soddisfare le esigenze produttive in un clima di incertezza economica. Tuttavia, l'arco temporale di cui abbiamo notizia (2010-2012) coglie appieno la fase di forte declino, prima finanziario, poi economico e dunque occupazionale che stiamo vivendo e consente agli analisti di poter disporre di preziose informazioni puntuali sia relativamente alla domanda (tipologie di contratti selezionati dai datori, settori di attività economica attivanti, sede regionale dell'attività lavorativa) che all'offerta di lavoro (caratteristiche anagrafiche dei lavoratori) ridisegnando i contorni di un mercato del lavoro in continuo adattamento a derive economiche congiunturali.

Le informazioni desunte, dall'analisi dei dati, fotografa la seguente situazione:

- Seppure con un trend in flessione, dal 2010 al 2011 la variazione su base annua delle contrattualizzazioni risultava di segno positivo; nel 2012 il valore di crescita del volume dei contratti avviati rispetto all'anno prima cambia facendo registrare un calo del 2%.
- Ci sono aree del Paese, così come settori di attività economica, che più di altri hanno fatto registrare perdite elevate di contrattualizzazioni rispetto al 2011. In termini geografici sono le Regioni del Centro-Nord che mostrano i decrementi più accentuati che del resto si spiegano con le maggiori perdite rilevate nei comparti economici che ne caratterizzano il tessuto produttivo: *Industria e Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese*.
- Il contratto a tempo determinato rappresenta la forma prevalente di formalizzazione di un rapporto di lavoro, con il 64% del totale contratti avviati, mentre il contratto a tempo indeterminato si attesta a 17,4%. Su base annua tutte le forme contrattuali fanno registrare sostenuti cali, anche il contratto a tempo determinato scende di 8 decimi di punto percentuale mentre aumenta il ricorso ad "Altri contratti" in particolare il lavoro a chiamata.
- L'analisi degli avviamenti in un'ottica di genere evidenzia come le contrattualizzazioni maschili si riducano più di quelle femminili (-2,8% contro -1,2%) un fenomeno questo certamente legato al fatto che i settori di attività in cui, su base annua, si registrano cali più sostenuti di avviamenti, sono quelli tipicamente orientati ad una offerta di lavoro maschile.
- Si abbassa il numero di lavoratori presenti sul mercato del lavoro rispetto al 2011, una riduzione che appare più incisiva rispetto a quella relativa al numero delle attivazioni che li ha interessati, ciò giustifica il più alto numero medio di contratti per lavoratore registrato nel 2012, valore che si attesta a 1,75 contro 1,71 dell'anno prima. Questi dati confermano la tendenza ad una frammentazione delle storie lavorative degli individui che sembra ancor più sostenuta nel caso di donne e di giovani.

2.1 L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività

Nel 2012 sono stati attivati 10.240 mila rapporti di lavoro, 5.146 mila hanno interessato donne e 5.093 mila uomini.

Il maggior numero di avviamenti si registra nelle regioni del Nord Italia, 4.100 mila (il 40%), 3.724 mila nelle regioni del Mezzogiorno (36,4%) e 2.414 mila nel Centro Italia (23,6%).

Fin dal suo avvio il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha fatto registrare incrementi del numero di attivazioni totali, pur tuttavia, con una dinamica tendenziale annua in leggera flessione, il 2012 invece segna il primo anno di crescita negativa degli avviamenti che si riducono, rispetto al 2011, del 2% ovvero 206 mila contratti in meno. Sono in particolare le regioni del Centro-Nord a registrare le maggiori perdite, - 264.534 contrattualizzazioni rispetto all'anno prima (-187.854 e -76.680 rispettivamente); questa riduzione è solo in piccola parte compensata dall'aumento del numero di nuovi contratti nel Mezzogiorno (+1,6% pari a +58.423 avviamenti).

La dinamica delle attivazioni per genere, evidenzia una riduzione delle contrattualizzazioni in particolare per la componente maschile che perde, dal 2011, il 2,8% delle attivazioni a livello nazionale, tuttavia il Mezzogiorno fa registrare un incremento degli avviamenti maschili pari al 2,7%. Scendono anche le attivazioni che hanno interessato donne, -1,2%, con maggiore intensità nelle regioni del Nord Italia (-2,3%).

Tabella 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

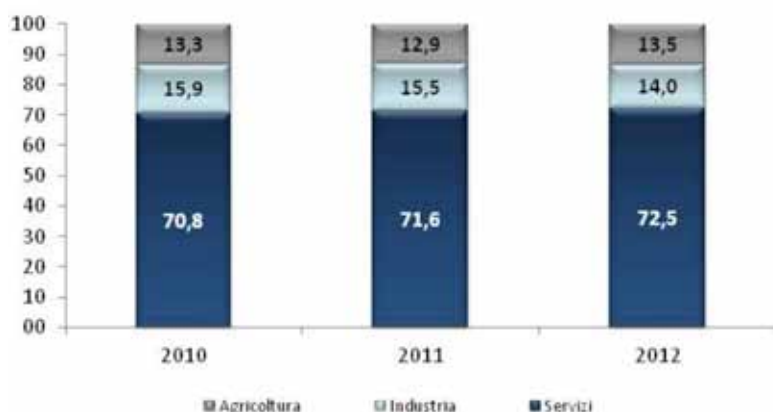
RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Maschi								
Nord	2.053.246	2.108.186	1.969.881	39,8	40,2	38,7	2,7	-6,6
Centro	1.173.621	1.175.592	1.115.581	22,8	22,4	21,9	0,2	-5,1
Mezzogiorno	1.929.406	1.952.659	2.005.948	37,4	37,3	39,4	1,2	2,7
N.d. (b)	2.035	1.852	1.796	..	..	..	..	..
Totale	5.158.308	5.238.289	5.093.206	100,0	100,0	100,0	1,6	-2,8
Femmine								
Nord	2.104.954	2.177.501	2.127.952	41,8	41,8	41,3	3,4	-2,3
Centro	1.275.982	1.315.650	1.298.981	25,3	25,3	25,2	3,1	-1,3
Mezzogiorno	1.657.092	1.713.850	1.718.984	32,9	32,9	33,4	3,4	0,3
N.d. (b)	652	734	704	..	..	..	..	..
Totale	5.038.680	5.207.735	5.146.621	100,0	100,0	100,0	3,4	-1,2
Totale								
Nord	4.158.200	4.285.687	4.097.833	40,8	41,0	40,0	3,1	-4,4
Centro	2.449.603	2.491.242	2.414.562	24,0	23,8	23,6	1,7	-3,1
Mezzogiorno	3.586.498	3.666.509	3.724.932	35,2	35,1	36,4	2,2	1,6
N.d. (b)	2.687	2.586	2.500	..	..	..	..	..
Totale	10.196.988	10.446.024	10.239.827	100,0	100,0	100,0	2,4	-2,0

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

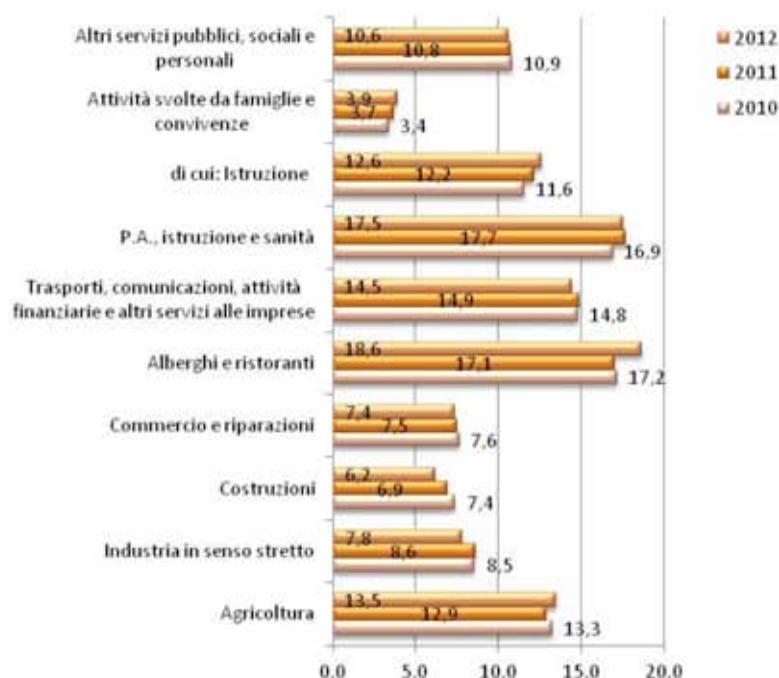
Il macrosettore che concentra la maggior parte dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, è il *Terziario* che nel 2012 rappresenta il 72,5% delle attivazioni totali, seguono l'*Industria* con il 14% e l'*Agricoltura* con il 13,5% (grafico 2.1).

Grafico 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2010, 2011, 2012



Nel triennio in esame, la composizione percentuale degli avviamenti per macrosettore, mostra una qualche variazione significativa nell'ultimo anno: l'*Industria* perde una quota dei suoi contratti (passando dal 15,5% al 14%) mentre *Agricoltura* e *Terziario* aumentano il volume dei contratti avviati (da 12,9% a 13,5% e da 71,6% a 72,5% rispettivamente) (grafico 2.2).

Grafico 2.2 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2011, 2012



SETTORI	Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011
Agricoltura	-0,2	2,4
Industria in senso stretto	3,0	-11,2
Costruzioni	-3,7	-12,1
Commercio e riparazioni	0,4	-3,7
Alberghi e ristoranti	1,7	7,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	2,8	-4,8
P.A. istruzione e sanità	7,0	-2,8
Attività svolte da famiglie e convivenze	11,1	3,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,6	-3,1
Totale	2,4	-2,0

Tra il 2010 ed il 2011 la dinamica degli avviamenti mostra valori positivi con incrementi pari a + 2,4% del numero dei nuovi contratti nazionali. Ciò è imputabile alle buone performance del settore *Industria in senso stretto* (+3%) e a quello dei *Servizi*, in particolare *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+11,1%), *P.A., istruzione e sanità* (+7%) (grafico 2.2).

Nel 2012, rispetto al 2011, si assiste invece ad una inversione del trend di crescita delle contrattualizzazioni: la generale riduzione del numero degli avviamenti a livello aggregato (-2%), va attribuita al sostenuto calo delle attivazioni registrato nel settore *Industria* che perde 11,7 contratti su cento nell'anno per un totale di 188.241 rapporti di lavoro in meno (-100.732 nell'*Industria in senso stretto* e -87.509 nelle *Costruzioni*). Nel settore dei *Servizi*, (in cui la perdita del volume di contratti è pari a -0,6%) il calo degli avviamenti su base annua nei comparti, *Commercio* (-3,7%), *Trasporti, comunicazioni, Attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (-4,8%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-3,1%) e *P.A., istruzione e sanità* (-2,8%), è quasi completamente compensato dall'aumento delle attivazioni registrato in *Alberghi e ristoranti* (+7%, 125.452 attivazioni in più) e *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+3,9%) (grafico 2.2). Da segnalare alcune differenze di genere nella dinamica di crescita dei contratti per settore nel periodo: nell'*Industria in senso stretto* la contrazione degli avviamenti maschili appare più accentuata rispetto a quella femminile (-12,3% contro -9,1%) come pure nel comparto della *P.A., istruzione e sanità* in cui il numero di attivazioni a carico di lavoratori uomini scende del 10% contro un decremento dell'1,1% delle lavoratrici (tabella 2.2).

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Maschi								
Agricoltura	828.950	836.908	879.617	16,1	16,0	17,3	1,0	5,1
Industria in senso stretto	583.023	604.608	530.542	11,3	11,5	10,4	3,7	-12,3
Costruzioni	719.548	690.257	606.499	13,9	13,2	11,9	-4,1	-12,1
Commercio e riparazioni	355.560	359.579	346.579	6,9	6,9	6,8	1,1	-3,6
Alberghi e ristoranti	834.496	848.872	929.983	16,2	16,2	18,3	1,7	9,6
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	802.885	831.406	786.425	15,6	15,9	15,4	3,6	-5,4
P.A., istruzione e sanità	347.805	365.750	329.383	6,7	7,0	6,5	5,2	-9,9
- di cui Istruzione	209.606	226.455	222.404	4,1	4,3	4,4	8,0	-1,8
Attività svolte da famiglie e convivenze	46.895	57.733	65.103	0,9	1,1	1,3	9,2	2,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	467.751	481.269	469.989	9,3	9,2	9,1	2,9	-2,3
Totale	5.158.308	5.238.289	5.093.206	100,0	100,0	100,0	1,6	-2,8
Femmine								
Agricoltura	524.138	514.069	504.448	10,4	9,9	9,8	-1,9	-1,9
Industria in senso stretto	288.520	293.183	266.517	5,7	5,6	5,2	1,6	-9,1
Costruzioni	30.873	32.164	28.413	0,6	0,6	0,6	4,2	-11,7
Commercio e riparazioni	424.230	423.636	407.964	8,4	8,1	7,9	-0,1	-3,7
Alberghi e ristoranti	917.464	932.410	976.751	18,2	18,2	18,2	1,6	4,8
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	710.759	725.307	695.244	14,1	13,9	13,9	2,0	-4,1
P.A., istruzione e sanità	1.377.705	1.480.988	1.464.911	27,3	28,4	28,5	7,5	-1,1
- di cui Istruzione	969.803	1.043.646	1.066.153	19,2	20,0	20,7	7,6	2,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	297.240	324.709	332.384	5,9	6,2	6,5	9,2	2,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	467.751	481.269	469.989	9,3	9,2	9,1	2,9	-2,3
Totale	5.038.680	5.207.735	5.146.621	100,0	100,0	100,0	3,4	-1,2

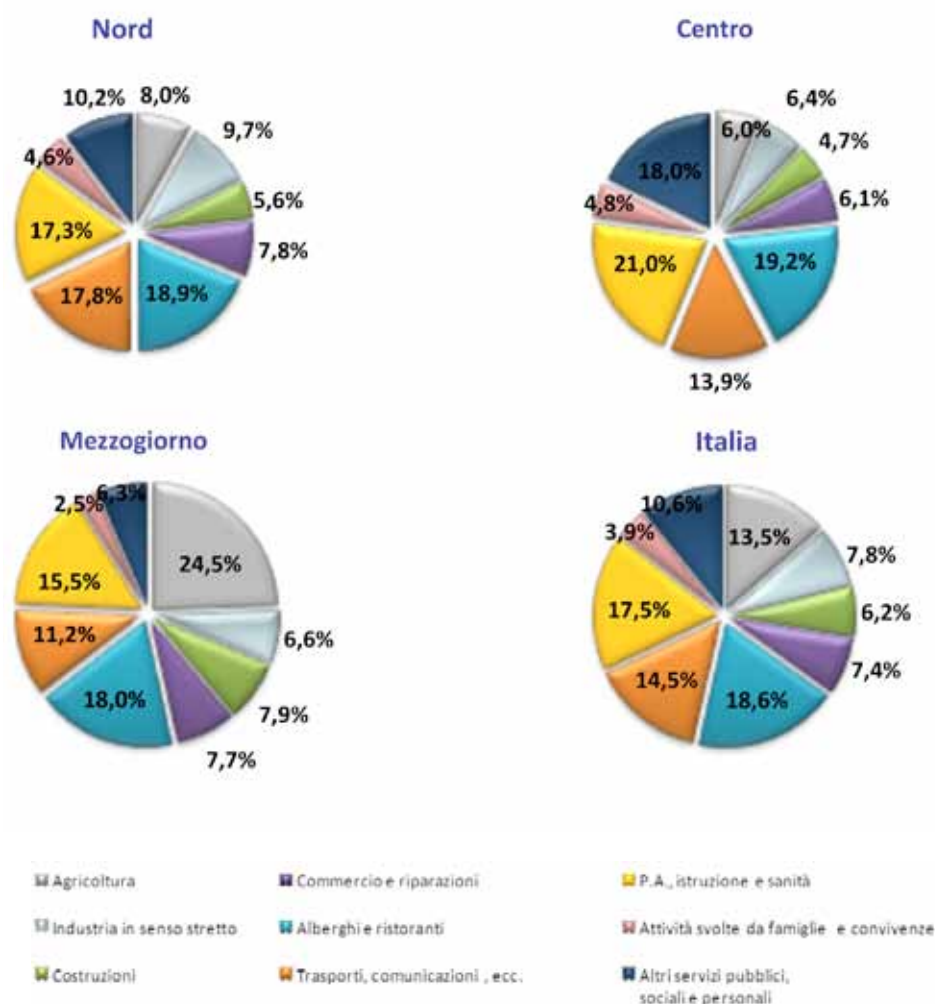
Tuttavia, il dato relativo alla dinamica tendenziale del volume dei contratti, per settore di attività, attivati nel 2012, rispetto a quelli avviati nel 2011, da solo racconta poco sul fenomeno della domanda di lavoro che va letta alla luce anche degli effetti di composizione tra le specifiche modalità che caratterizzano le variabili di analisi: le tipologie di contratto, i settori di attività economica, e così via.

Le evidenze numeriche, infatti, mostrano come il 2012, rispetto all'anno precedente, si caratterizzi, per certi settori della nostra economia, in una maggiore tendenza alla frammentazione dei contratti di lungo termine in più contratti e di minore durata (come si potrà approfondire meglio nel capitolo 3 relativo alle cessazioni dei rapporti di lavoro) fenomeno questo che può giustificare l'incremento dei volumi contrattuali, così come l'aumento del numero medio di attivazioni pro capite, a scapito della durata, che subisce una riduzione in media.

Incrociando le informazioni sugli avviamenti per settore di attività economica e territorio emerge la particolare vocazione di alcune aree geografiche verso una domanda di lavoro specifica in taluni settori economici: laddove nelle Regioni del Nord

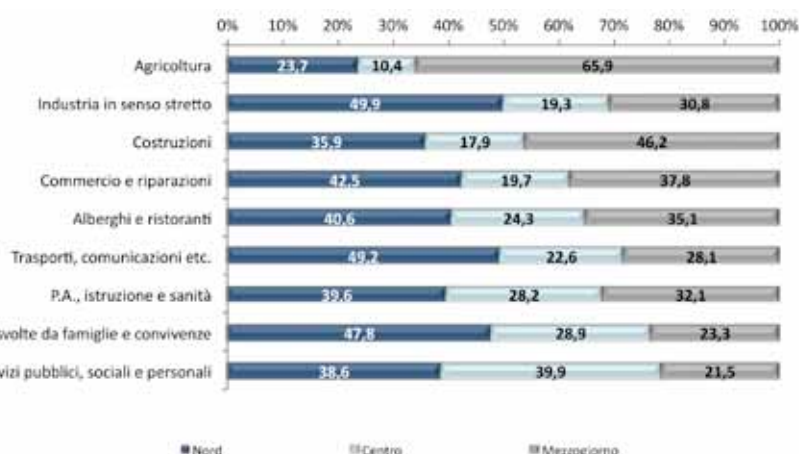
sono i comparti *Alberghi e Ristoranti* (18,9%) e *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (17,8%), che fanno contare il maggior numero di contrattualizzazioni, nel Centro Italia, la *P.A. Istruzione e Sanità*, rappresenta il 21% dei contratti avviati, *Alberghi e Ristoranti* il 19,2% e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* il 18%; il Mezzogiorno si specializza invece nel settore agricolo che raccoglie un quarto delle nuove attivazioni del periodo (grafico 2.3).

Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2012



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2012



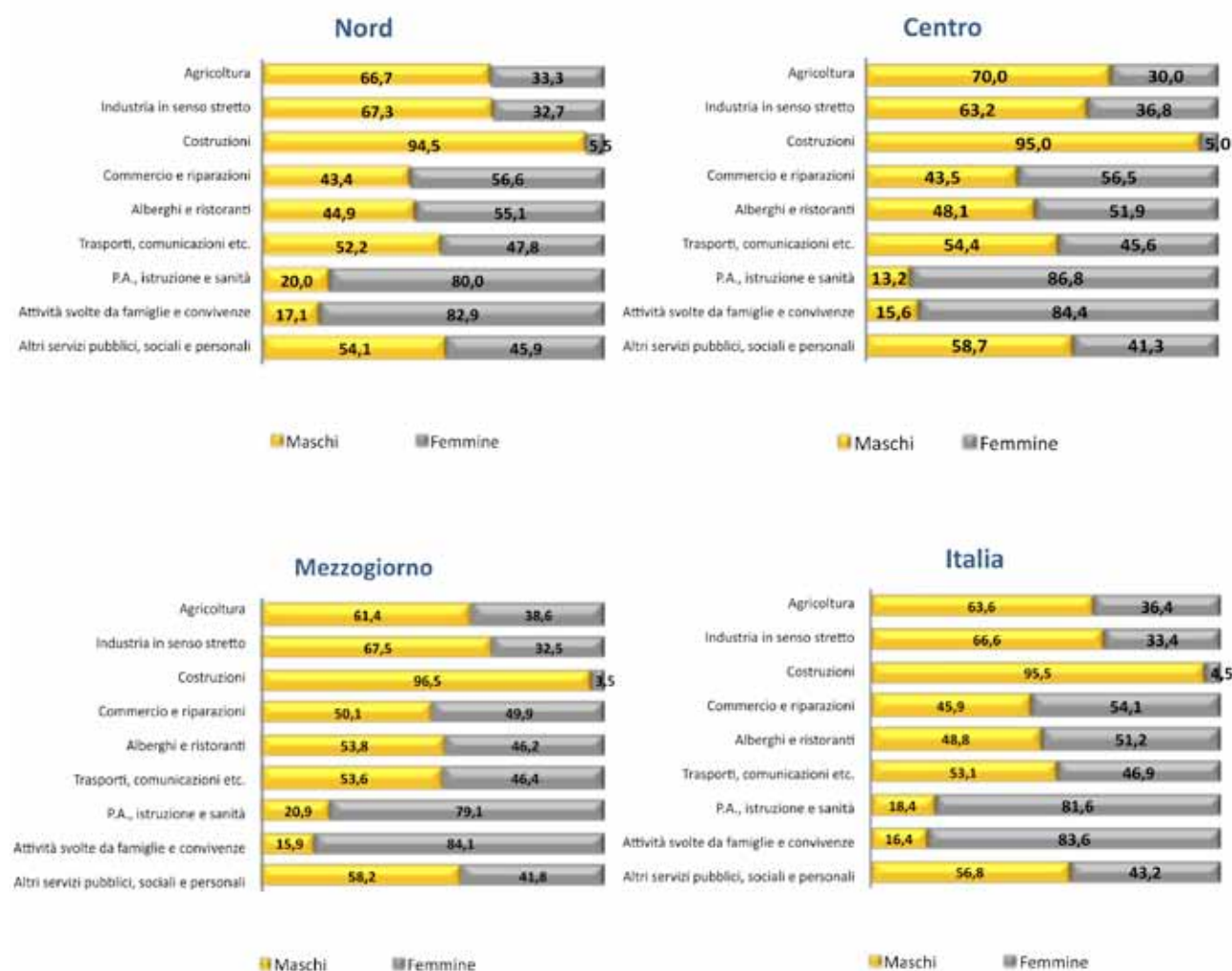
per genere, non mostra differenze rilevanti, se non in termini di composizione, che risulta più o meno accentuata a favore delle donne nei settori economici sopra evidenziati (grafico 2.5).

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni nei diversi settori di attività rispetto alla ripartizione geografica (grafico 2.4), l'*Agricoltura*, che nel 2012 rappresenta il 13,5% del totale degli avviamenti nazionali, ne concentra circa il 66% nel Mezzogiorno, il 23,7% nelle regioni del Nord e poco più del 10% al Centro. L'*Industria in senso stretto*, distribuisce il 7,8% degli avviamenti del 2012 in particolare nelle regioni del Nord (circa il 50%), il 30,8% nel Mezzogiorno e il 19,3% nelle regioni centrali. Da rilevare come il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese*, che contribuisce al totale avviamenti per il 14,5%, concentra il maggior numero dei suoi contratti (oltre il 49%) nelle regioni del Nord mentre *Alberghi e ristoranti*, altro settore di traino dell'economia interna, con il 18,6% degli avviamenti nazionali, è presente con quasi il 41% dei suoi contratti al Nord e con circa il 35% nel Mezzogiorno.

Potendo disporre del dettaglio di genere (grafico 2.5) è inoltre possibile rilevare come alcuni settori, presentino una certa disposizione ad una occupazione femminile, è questo il caso delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* che, nel 2012, per l'83,6% dei casi ha contrattualizzato lavoratrici; della *P.A., Istruzione e Sanità*, in cui l'81,6% dei contratti ha interessato donne, del *Commercio e Riparazioni* con il 54% dei rapporti di lavoro rivolto a lavoratrici.

Rispetto alle tre ripartizioni geografiche, la distribuzione percentuale delle contrattualizzazioni

Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a), settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2012



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

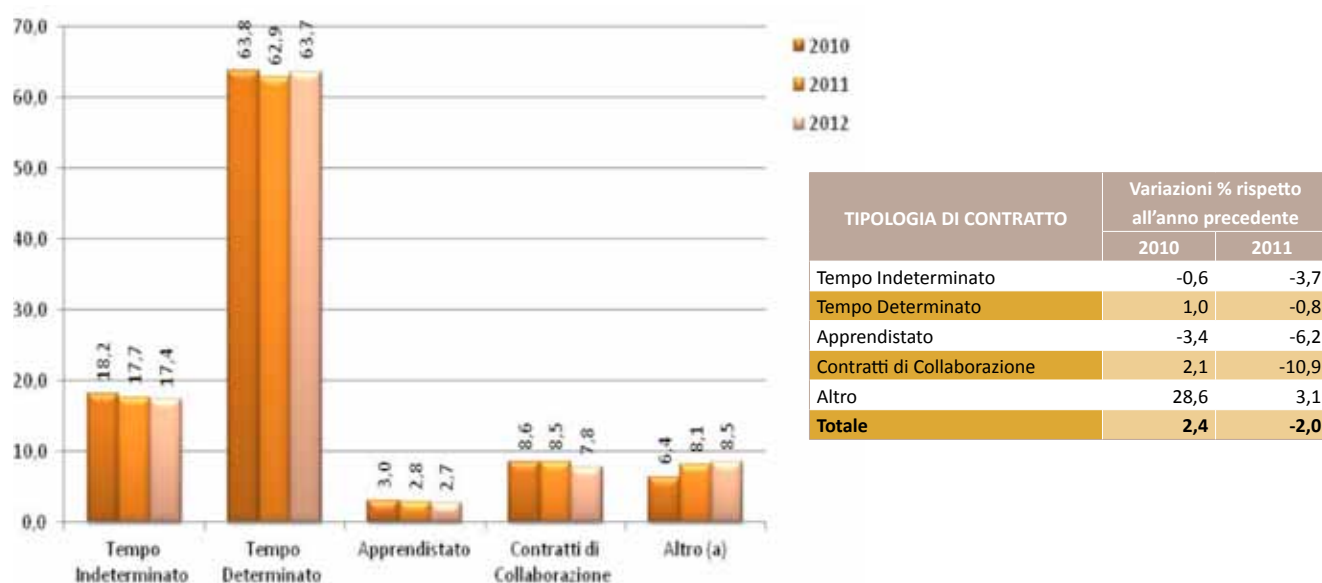
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

In un contesto occupazionale come quello italiano, in cui l'offerta di istituti contrattuali previsti dall'ordinamento è piuttosto variegata, è fondamentale poter disporre di osservazioni puntuali sugli andamenti e sulla composizione percentuale dei diversi contratti poiché tali informazioni sono in grado di interpretare le esigenze della domanda di lavoro dipendente e parasubordinata nazionale che rappresenta la base di analisi su cui costruire *policy* efficienti ed efficaci.

Dalle informazioni desunte dal Sistema Informativo Statistico delle CO sappiamo che il *contratto a tempo determinato* rappresenta l'istituto più utilizzato dai datori per formalizzare un rapporto di lavoro: sui tre anni analizzati oscilla intorno al 63-64% del totale, il contratto a *tempo indeterminato* rappresenta il 17-18%, le *collaborazioni* circa l'8%, l'*apprendistato* meno del 3% (grafico 2.6).

Osservando i rapporti di composizione dei diversi istituti nelle tre annualità si rileva in particolare la riduzione della quota dei rapporti a *tempo indeterminato*, che passa da 18,2% del 2010 a 17,4% nel 2012, e una leggera contrazione, dei *contratti a tempo determinato* (da 63,8% a 63,7%), della quota delle *collaborazioni* (da 8,6% a 7,8%), e dell'*apprendistato* (da 3% a 2,7%), decrementi solo in parte compensati dall'aumento del volume di attivazioni formalizzate con "Altro tipo di contratto" che passa da 6,4% del 2010 a 8,5% del 2012 in particolare, come meglio descritto nel box 2.II di approfondimento, per effetto dell'incremento del *contratto intermittente* nell'anno (grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente). Anni 2010, 2011, 2012



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

In termini di variazioni tendenziali, dal 2010 al 2011, il generale incremento del numero delle contrattualizzazioni, pari a +2,4%, è imputabile ai diversi andamenti delle attivazioni relative alle varie forme di contratto: il sostenuto calo dell'istituto dell'apprendistato (-3,4%) e la leggera flessione del contratto a tempo indeterminato (-0,6%), risultano più che compensati dall'incremento di tutte le altre forme di contratto: +1% del tempo determinato (+65.322 nuovi contratti), + 2,1% delle collaborazioni (+18.100), +28,6% di "Altra tipologia di contratto" (+187.798).

Rispetto al 2011, nel 2012, le attivazioni perdono il 2% a livello generale (oltre 206 mila rapporti di lavoro in meno dal 2011). I *contratti di collaborazione* mostrano il decremento più accentuato sia in percentuale che in valore assoluto scendendo dell' 11% rispetto all'anno precedente, ovvero 97 mila rapporti di lavoro in meno. L'*apprendistato* perde oltre il 6% dal 2011 (18.271 rapporti di lavoro in meno) e il *contratto a tempo indeterminato* registra una flessione del 3,7% pari a 67.603 contratti in meno su base annua. Il *contratto a tempo determinato* segna un leggero decremento pari a -0,8% che si traduce in - 49.641 rapporti di lavoro su base annua (grafico 2.6).

L'analisi della dinamica dei contratti di lavoro, disaggregata per genere, mostra come, nel periodo 2010-2011, le variazioni negative registrate tra le diverse forme di contratto - eccezion fatta per l'apprendistato, in cui la riduzione del numero di rapporti di lavoro si rileva per entrambi i generi seppure con intensità maggiore per gli uomini (-4,1% contro -2,5% delle donne) - sono tutte imputabili alla componente maschile di genere. In particolare, va rilevato che, per le lavoratrici, si osserva un incremento del numero dei contratti a tempo indeterminato (+2,8% contro -3,4% degli uomini).

Nel 2012 le dinamiche di genere mostrano variazioni ancora differenti rispetto a quelle relative al periodo precedente. Il calo delle collaborazioni dell' 11% ha interessato in ugual misura sia le donne che gli uomini, mentre per tutti gli altri contratti è in particolare la componente maschile a mostrare le perdite più rilevanti: i contratti a tempo indeterminato scendono del 5,8% per gli uomini mentre per le donne il decremento è pari a -1,2%, l'apprendistato maschile subisce un calo del 10 % mentre per le donne la riduzione è meno dell'1%. Il contratto a tempo determinato per gli uomini perde l'1,5% su base annua mentre per le donne non subisce variazioni (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

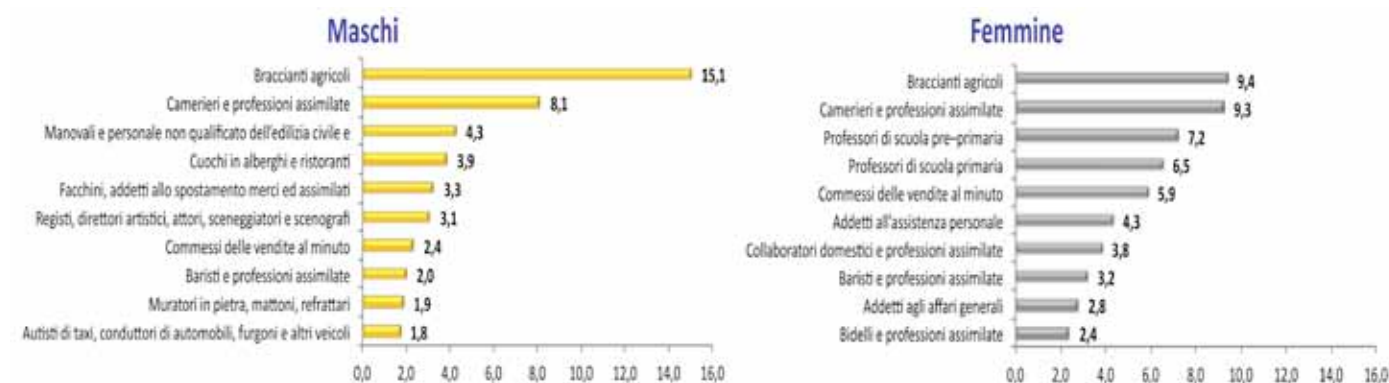
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Maschi								
Tempo Indeterminato	1.026.905	992.277	935.159	19,9	18,9	18,4	-3,4	-5,8
Tempo Determinato	3.264.329	3.279.081	3.229.992	63,3	62,6	63,4	0,5	0,5
Apprendistato	177.658	170.307	153.047	3,4	3,3	3,0	-4,1	-10,1
Contratti di Collaborazione	366.770	374.148	333.656	7,1	7,1	6,6	2,0	-10,8
Altro (a)	322.646	422.476	441.352	6,3	8,1	8,7	30,9	4,5
nd	48	102	605	0,0	0,0	0,0	0,0	-
Totale	5.158.308	5.238.289	5.093.206	100,0	100,0	100,0	1,6	-2,8
Femmine								
Tempo Indeterminato	829.579	852.579	842.094	16,5	16,4	16,4	2,8	-1,2
Tempo Determinato	3.241.175	3.291.745	3.291.193	64,3	63,2	63,9	1,6	0,0
Apprendistato	128.929	125.723	124.712	2,6	2,4	2,4	-2,5	-0,8
Contratti di Collaborazione	505.935	516.658	460.168	10,0	9,9	8,9	2,1	-10,9
Altro (a)	333.062	421.030	428.454	6,6	8,1	8,3	26,4	1,8
nd	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.038.680	5.207.735	5.146.621	100,0	100,0	100,0	3,4	-1,2

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nel grafico 2.7 è possibile leggere le prime dieci qualifiche professionali, distinte per ciascun genere, che nel corso del 2012 hanno registrato il numero di contrattualizzazioni più elevato ordinato in scala decrescente.

Per la componente maschile, la prima professione, in termini di numero di rapporti di lavoro avviati, è rappresentata dai "Braccianti agricoli" con il 15% dei contratti attivati nel corso del 2012 (767.405), segue "Camerieri e professioni assimilate" con l'8% delle attivazioni totali (414.262), la professione "Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate" con il 4,3% dei rapporti di lavoro attivati (217.777) e "Cuochi in alberghi e ristoranti", il 3,9% dei contratti (196.870).

Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2012



Anche con riferimento alla componente femminile, le quote di avviamenti più elevate corrispondono alla qualifica di "Braccianti agricoli" che rappresentano il 9,4% delle attivazioni totali (484.726), seguito da "Camerieri e professioni assimilate" il 9,3% (476.754 avviamenti), la professione di "Professori di scuola pre-primaria" il 7,2% (371.954 unità), "Professori di scuola primaria" col 6,5% degli avviamenti (336.801).

Va premesso che la classifica delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Il numero di rapporti di lavoro registrati in un certo periodo temporale è, infatti, espressione della domanda datoriale che si caratterizza rispetto a più criteri, in particolare, il tipo contratto e la sua durata. Ciò detto, poiché il numero dei rapporti di lavoro, nell'arco dell'anno, non è quasi mai uguale al numero dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più attivazioni, la frequenza degli avviamenti può rappresentare un indicatore di frammentarietà dei rapporti di lavoro per una determinata categoria professionale. Come si legge in tabella 2.4, infatti, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo contratto in ciascuna qualifica gerarchizzata, mostra come, quelle che presentano la maggiore frequenza numerica, sono formalizzate con contratti a termine. Per le professioni prevalenti di entrambi i generi - *"Braccianti agricoli"* - è possibile verificare come oltre il 99% dei contratti siano a tempo determinato, fenomeno legato anche alle caratteristiche proprie del settore agricolo.

Tuttavia, di contro, vanno rilevate quelle professioni che evidenziano elevate quote di contrattualizzazioni a tempo indeterminato: è il caso dei *"Collaboratori domestici e professioni assimilate"* per le donne dove l'istituto contrattuale rappresenta il 74% delle formalizzazioni nonché degli *"Addetti all'assistenza personale"* (66% sono contratti permanenti), oppure dei *"Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate"* e dei *"Muratori in pietra, mattoni, refrattari"* per gli uomini dove oltre il 44% dei contratti per ciascuna categoria professionale è permanente; tuttavia, anche in questo caso, la maggior frequenza di contratti a tempo indeterminato, si deve alle peculiarità di questi settori che generalmente utilizzano forza lavoro straniera, la cui permanenza nel Paese è condizionata dal permesso di soggiorno e dunque dalla garanzia di contratti di lavoro stabili.

Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (=100%)
	Maschi					
Braccianti agricoli	0,6	99,1	0,0	0,1	0,2	767.405
Camerieri e professioni assimilate	5,1	71,3	2,2	0,2	21,2	414.262
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	44,1	52,3	0,8	0,6	2,1	217.777
Cuochi in alberghi e ristoranti	15,4	57,9	5,9	0,5	20,4	196.870
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	29,2	61,8	0,7	0,9	7,4	166.366
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,4	75,8	0,0	0,6	23,2	157.191
Commessi delle vendite al minuto	28,7	47,3	9,2	3,5	11,3	120.027
Baristi e professioni assimilate	16,3	47,3	6,8	1,4	28,3	102.906
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	44,2	43,9	8,1	1,3	2,4	97.570
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	33,0	56,8	0,8	2,0	7,4	89.617
Altre qualifiche	22,1	55,2	3,7	11,5	7,5	2.763.215
Totale	18,4	63,4	3,0	6,6	8,7	5.093.206
	Femmine					
Braccianti agricoli	0,2	99,6	0,0	0,0	0,2	484.726
Camerieri e professioni assimilate	5,5	67,5	2,8	0,3	23,9	476.754
Professori di scuola pre-primaria	2,8	96,1	0,1	0,7	0,3	371.954
Professori di scuola primaria	3,3	96,2	0,0	0,3	0,2	336.801
Commessi delle vendite al minuto	18,8	54,8	7,7	4,2	14,6	302.940
Addetti all'assistenza personale	66,2	25,6	0,1	7,5	0,7	223.210
Collaboratori domestici e professioni assimilate	74,0	21,2	0,1	0,2	4,5	197.970
Baristi e professioni assimilate	14,6	42,4	9,2	1,1	32,7	165.599
Addetti agli affari generali	33,0	47,6	6,7	10,8	1,9	144.589
Bidelli e professioni assimilate	3,4	95,9	0,0	0,5	0,2	124.231
Altre qualifiche	15,8	55,3	2,7	17,6	8,6	2.317.847
Totale	16,4	63,9	2,4	8,9	8,3	5.146.621

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

BOX 2. I

Il contratto di apprendistato

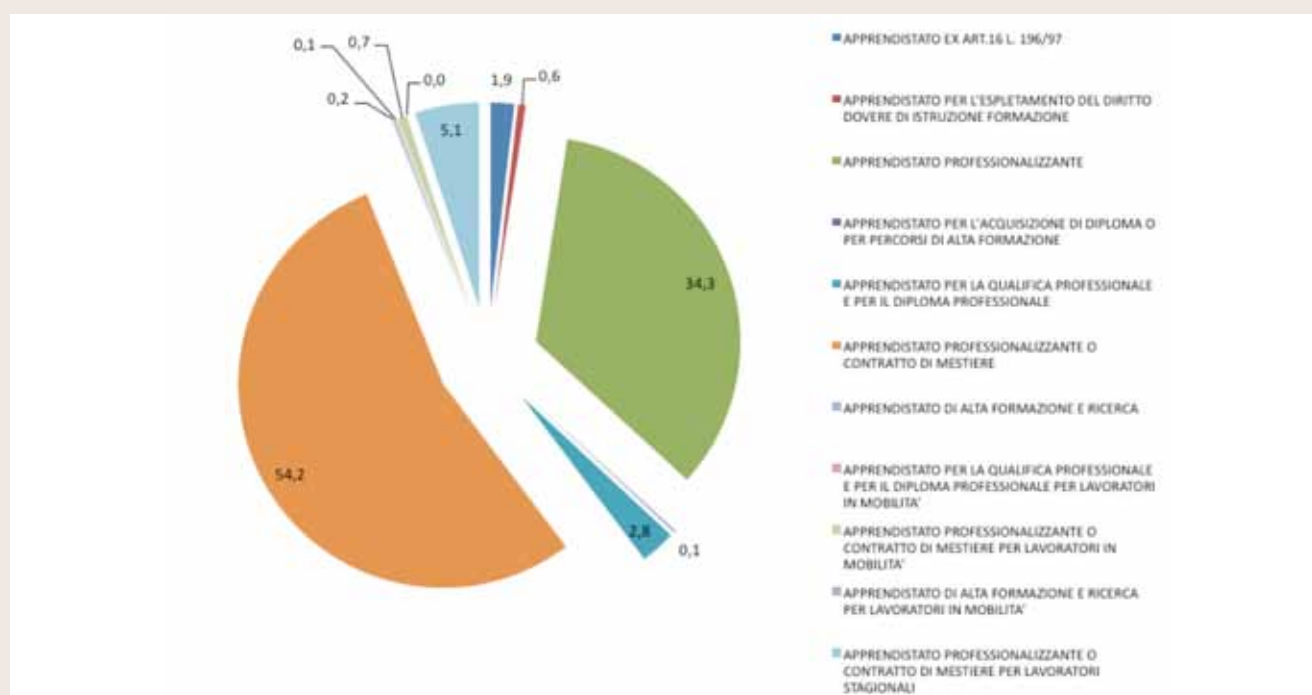
Il Testo Unico sull'apprendistato ha ridisegnato integralmente la disciplina dell'istituto rendendo pienamente applicabile la nuova normativa ai contratti stipulati dopo il 26 aprile 2012. Obiettivo del legislatore è utilizzare l'apprendistato quale strumento di contrasto al fenomeno della disoccupazione giovanile fornendo uno strumento in grado di inserire i giovani in un percorso del sistema educativo, di istruzione e formazione professionale che ne agevoli la transizione dalla scuola all'ingresso nel mercato del lavoro.

Nel 2012 il numero dei contratti di apprendistato censiti dal sistema statistico delle CO rappresentano il 2,7% del totale avviamenti ovvero 277.759 unità.

L'impianto del TU introduce nuove modalità di formalizzazione del contratto di apprendistato che sostituiscono quelle previste dalla normativa precedente, pertanto il sistema delle CO, nel 2012 ha registrato le contrattualizzazioni associando le formule utilizzate dal datore a quelle previste prima e dopo la riforma.

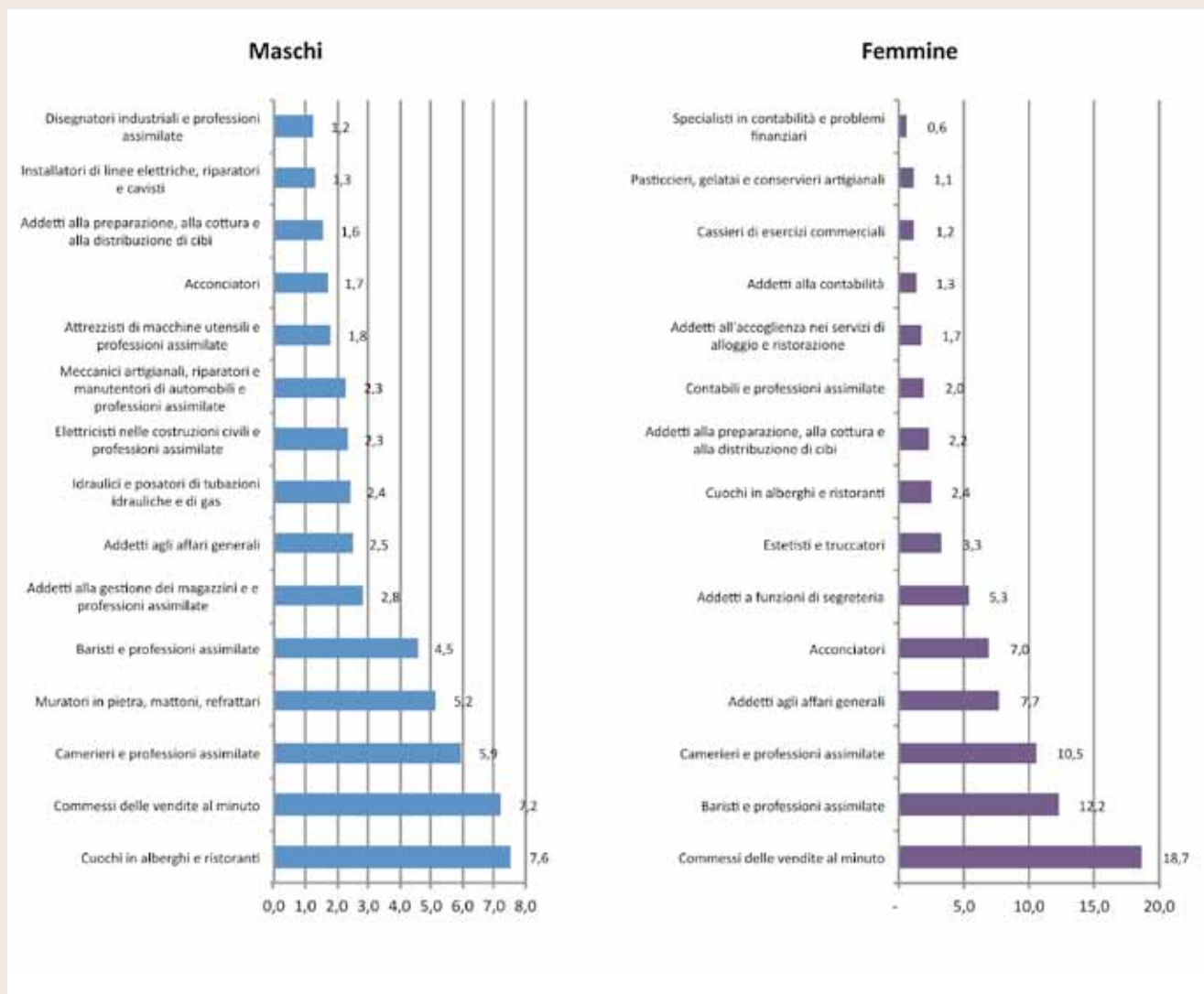
La Figura 2.I.I mostra la distribuzione dei contratti di apprendistato per modalità di formalizzazione sull'intero anno, evidenziando come il contratto professionalizzante era e resti la formula più diffusa (nell'anno pari al 95% dei contratti avviati). Si è distinto il numero di contratti avviati prima del 26 aprile (102.486 unità) e quelli formalizzati successivamente al 26 aprile (175.273 unità) che comprende: l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (150.592 unità), l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per lavoratori in mobilità (1.966 unità), apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per lavoratori stagionali (14.092 unità) (Figura 2.I.I).

Figura 2-I.I - Contratti di apprendistato attivati nel 2012 per tipologia (composizioni percentuali).



La distribuzione delle qualifiche professionali per numerosità di avviamenti con contratto di apprendistato mostra differenze sostanziali rispetto al genere del lavoratore: per le donne il 50% dei contratti di apprendistato avviati nel 2012 si concentra in quattro qualifiche professionali, in particolare circa un rapporto di lavoro su quattro riguarda la qualifica di "commessa della vendita al minuto", il 12,2% "bariste", il 10,5% "cameriere e professioni assimilate". Per la componente di genere maschile dei lavoratori il panorama professionale appare più variegato, il 50% degli avviamenti in apprendistato che li riguarda nel 2012, infatti, si distribuisce su 15 qualifiche professionali diverse riservando il 7,6% dei contratti a "Cuochi in alberghi e ristoranti", il 7,2% a "Commessi delle vendite al minuto", il 5,9% a "Camerieri e professioni assimilate", il 5,2% a "Muratori in pietra, mattoni, refrattari" (Figura 2.I.II).

Figura 2.I.II - Contratti di apprendistato attivati nel 2012 per qualifica professionale del lavoratore e genere (composizioni percentuali).



I rapporti di lavoro di apprendistato nel 43% dei casi hanno durata effettiva superiore a 12 mesi, il 30,6% tra 4 e 12 mesi, e nel 9% dei casi si risolvono entro 30 giorni dalla data di inizio (Tabella 2.I.I).

Tra i motivi di cessazione va evidenziato come nel 52% dei casi i rapporti di lavoro in apprendistato si risolvono per dimissione del lavoratore, nel 14,3%, per licenziamento (Tabella 2.I.II).

Tabella 2.I.I - Cessazione del rapporto di lavoro in apprendistato per durata effettiva del contratto (valori assoluti). Anno 2012

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Totale (Apprendistato)	composizione percentuale
Fino ad un mese	19.368	9,3
di cui: 1 giorno	899	0,4
2-3 giorni	1.257	0,6
4-30 giorni	17.212	8,2
2-3 mesi	35.857	17,2
4-12 mesi	63.879	30,6
oltre 1 anno	89.954	43,0
Totale	209.058	100

Tabella 2.I.II - Cessazione del rapporto di lavoro in apprendistato per motivo della risoluzione (valori assoluti). Anno 2012

MOTIVI DI CESSAZIONE	Totale (Apprendistato)	composizione percentuale
Cessazione richiesta dal lavoratore	108.593	51,9
di cui: Dimissioni(a)	108.591	51,9
Pensionamento	2	0,0
Cessazione promossa dal datore di lavoro	48.712	48.712
di cui: Cessazione Attività	5.707	2,7
Licenziamento(b)	29.971	14,3
Altro(c)	13.034	6,2
Cessazione al Termine	41.510	19,9
Altre Cause(d)	10.243	4,9
Totale	209.058	100

(a) Per Dimissioni si intende: dimissione durante il periodo di prova, dimissioni, dimissioni giusta causa, dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione, recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: licenziamento collettivo, licenziamento giusta causa, licenziamento individuale, licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento per giustificato motivo soggettivo, licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione

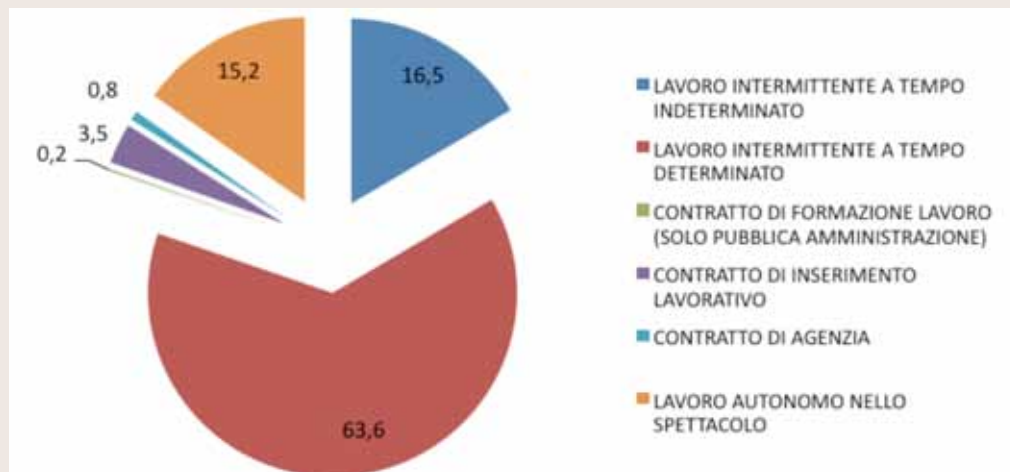
(c) Per Altro si intende: decadenza dal servizio; mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: altro; decesso; modifica del termine inizialmente fissato; risoluzione consensuale

BOX 2.II

I Rapporti di lavoro intermittente

Figura 2.II.I - Rapporti di lavoro attivati in "Altra tipologia di contratto" (composizione percentuale). Anno 2012



Nel 2012 il sistema amministrativo delle CO ha registrato **696.648** attivazioni di rapporti di lavoro intermittente, per la quasi totalità a carattere temporaneo. Il maggior numero di avviamenti (il 41,5%) si concentra nel II trimestre dell'anno. Il settore *Terziario* raccoglie il maggior numero di avviamenti intermittenti, pari al 94% (654.115

unità) dei contratti attivati nel 2012, in particolare è nel turistico (*Alberghi e Ristoranti*) che l'utilizzo del contratto a chiamata è largamente diffuso, da solo il settore ha prodotto nell'anno un volume di avviamenti pari al 58,2% del totale (405.221 rapporti di lavoro). Nei *Servizi* altri due settori fanno registrare quote rilevanti di avviamenti formalizzati con contratti intermittenti: *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* con 91.643 attivazioni (13,2%) e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* con 88.148 contrattualizzazioni (12,7%). Il *Commercio*, nell'anno, ha avviato poco meno di 61 mila contratti di lavoro a chiamata (8,7%).

Il settore *Industria*, rappresenta l'intermittente per il 5,4% (37.456 contratti avviati nel 2012), il 3,5% nell'*Industria in senso stretto* e l'1,9% nelle *Costruzioni*.

In *Agricoltura* l'istituto è scarsamente diffuso, nel 2012 si registrano poco più di 5.000 avviamenti intermittenti (meno dell'1% del totale) (Tabella 2.II.I).

Tabella 2.II.I - Rapporti di lavoro intermittente avviati per settore di attività economica (valori assoluti e composizioni percentuali). Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti di lavoro attivati (Intermittente)	composizioni %	Variazioni % sul 2011
Agricoltura	5.077	0,7	27,7
Industria	37.456	5,4	-9,3
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	24.272	3,5	-11,8
<i>Costruzioni</i>	13.184	1,9	-4,3
Servizi	654.115	93,9	5,5
<i>di cui: Commercio e riparazioni</i>	60.689	8,7	0,2
<i>Alberghi e ristoranti</i>	405.221	58,2	6,6
<i>Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese</i>	91.643	13,2	9,3
<i>P.A., Istruzione e Sanità</i>	8.318	1,2	13,4
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	88.148	12,7	0,2
<i>Attività svolte da famiglie e convivenze</i>	96	0,0	-7,7
Totale complessivo	696.648	100,0	4,7

I rapporti di lavoro intermittente coinvolgono in prevalenza giovani: nel 2012 sono stati avviati 223.532 (il 32% del totale) lavoratori nella fascia di età 15-24 anni (176.996 dei quali a tempo determinato) e 194.941 (ovvero 28% del totale) nella classe 25-34 anni (156.218 a tempo determinato) (Tabella 2.II.II).

La dinamica tendenziale degli avviamenti intermittenti evidenzia una crescita del volume dei contratti su base annua pari a 31.441 rapporti di lavoro (+4,7%), tuttavia va evidenziato come siano i soli contratti a chiamata a tempo determinato a far registrare incrementi positivi (+ 7,3% pari a 37.511 contratti intermittenti in più dal 2011) mentre le chiamate a tempo indeterminato mostrano ovunque riduzioni significative di volume su base annua (-4,1% ovvero 6.000 contratti in meno).

L'analisi settoriale mostra come l'incremento generale si sia concentrato per la maggior parte nel settore Alberghi e Ristoranti (+25.096 contrattualizzazioni rispetto al 2011) e in minor parte nei *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (+7.813 nuovi contratti intermittenti nel settore su base annua). L'utilizzo dell'istituto scende nell'*Industria* (-3.839 contratti) che tuttavia registra anche una riduzione sostenuta del volume totale di contrattualizzazioni nel 2012 (-11,6%) (Tabella 2.II.II).

I contratti intermittenti a tempo indeterminato persi su base annua hanno riguardato, per il 52,3% dei casi, giovani lavoratori tra i 15 ed i 24 anni (3.193 unità), un decremento più che compensato dall'aumento delle attivazioni intermittenti a tempo determinato che per la stessa classe di età risultano in crescita, rispetto al 2011, del 3,4% (5.800 rapporti di lavoro in più). Il contratto a chiamata a tempo determinato mostra variazioni percentuali significative all'aumentare della fascia di età: incrementi maggiori sono ravvisabili infatti tra gli over 65enni (+20,9%, ovvero 1.755 rapporti di lavoro in più rispetto all'anno prima). Oltre 17.300 sono stati i rapporti di lavoro a chiamata a tempo determinato in più dal 2011 che hanno riguardato lavoratori di età compresa tra i 25 ed i 44 anni, tuttavia, nello stesso periodo, per la stessa fascia di età si sono persi 1.061 rapporti a chiamata a tempo indeterminato (Tabella 2.II.II).

Tabella 2.II.II - Contratti di lavoro intermittente per tipologia e classe di età del lavoratore coinvolto (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). Anno 2012

Attivazioni	Valori Assoluti 2012			Variazioni sul 2011					
				Assolute			Percentuali		
	Totale Intermittente	Lavoro Intermittente a Tempo Indeterminato	Lavoro Intermittente a Tempo Determinato	Totale Intermittente	Lavoro Intermittente A Tempo Indeterminato	Lavoro Intermittente a Tempo Determinato	Totale Intermittente	Lavoro Intermittente a Tempo Indeterminato	Lavoro Intermittente a Tempo Determinato
Fino a 24	223.532	46.536	176.996	2.607	-3.193	5.800	1,2	-6,4	3,4
Da 25 a 34	194.941	38.723	156.218	7.925	7.41	8.666	4,2	-1,9	5,9
Da 35 a 44	126.896	24.157	102.739	8.318	-320	8.638	7,0	-1,3	9,2
Da 45 a 54	89.109	17.537	71.572	7.246	- 591	7.837	8,9	-3,3	12,3
Da 55 a 64	47.288	12.115	35.173	3.548	-1.267	4.815	8,1	-9,5	15,9
Oltre 65	14.882	4.736	10.146	1.797	42	1.755	13,7	0,9	20,9
Totale	696.648	143.804	552.844	31.441	-6.070	37.511	4,7	-4,1	7,3

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni

Abbiamo finora analizzato le caratteristiche dei rapporti di lavoro avviati in un periodo che va dal 2010 al 2012, sottolineando in generale un andamento decrescente del volume dei contratti avviati su base annua che nell'anno più recente hanno fatto registrare valori negativi (-2%).

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti in uno o più rapporti di lavoro nel periodo osservato (genere, classe di età) utilizzando come indicatore del grado di frammentazione della domanda di lavoro, il numero medio di attivazioni per lavoratore (numero di rapporti di lavoro nel periodo diviso il numero dei soggetti coinvolti nello stesso periodo).

Nel 2010 i 10.196.988 rapporti di lavoro registrati dal sistema delle CO hanno interessato 6.015.391 di lavoratori, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,70 (tabella 2.5). Nei due anni successivi, il numero medio di attivazioni per individuo aumenta passando da 1,71 del 2011 a 1,75 del 2012 dove 10.239.827 rapporti di lavoro hanno interessato 5.861.342 lavoratori. Ciò a fronte di un più sostenuto decremento del numero dei lavoratori (-3,9%) rispetto alla riduzione registrata sul volume dei contratti avviati (-2%).

La domanda di lavoro nell'ultimo anno risulta pertanto caratterizzata da una maggiore frammentazione dei percorsi di lavoro e ad un crescente ricorso a forme di contratto a termine e di più breve durata (cfr. capitolo 3).

L'analisi per genere ci consente di evidenziare come le donne, più degli uomini, sono interessate da storie lavorative particolarmente discontinue. Nel 2010, se per un solo lavoratore si contavano in media 1,64 rapporti di lavoro, per una lavoratrice erano 1,76; nel 2011 la differenza di contrattualizzazioni pro capite cresce ulteriormente per le donne passando a 1,79 in media contro 1,64 degli uomini. Nel 2012 il dato femminile è ancora fortemente in crescita: 1,84 contratti attivi in media per lavoratrice contro 1,67 degli uomini (tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2010,2011, 2012

CLASSE DI ETÀ	2010			2011			2012		
	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	611.158	951.511	1,56	604.014	931.108	1,54	555.147	874.751	1,58
25-34	921.366	1.514.875	1,64	929.011	1.525.355	1,64	880.482	1.463.472	1,66
35-54	1.294.247	2.181.167	1,69	1.327.145	2.255.373	1,70	1.288.206	2.214.018	1,72
55 e oltre	324.628	510.755	1,57	333.692	526.453	1,58	333.990	333.990	1,62
Totale	3.151.399	5.158.308	1,64	3.193.862	5.238.289	1,64	3.057.825	5.093.206	1,67
Femmine									
fino a 24	489.588	767.698	1,57	492.175	776.777	1,58	465.066	739.218	1,59
25-34	870.344	1.550.591	1,78	865.405	1.560.945	1,80	820.238	1.499.760	1,83
35-54	1.304.433	2.399.217	1,84	1.332.490	2.519.927	1,89	1.289.132	2.522.681	1,96
55 e oltre	199.627	321.174	1,61	214.880	350.086	1,63	229.081	384.962	1,68
Totale	2.863.992	5.038.680	1,76	2.904.950	5.207.735	1,79	2.803.517	5.146.621	1,84
Totale									
fino a 24	1.100.746	1.719.209	1,56	1.096.189	1.707.885	1,56	1.020.213	1.613.969	1,58
25-34	1.791.710	3.065.466	1,71	1.794.416	3.086.300	1,72	1.700.720	2.963.232	1,74
35-54	2.598.680	4.580.384	1,76	2.659.635	4.775.300	1,80	2.577.338	4.736.699	1,84
55 e oltre	524.255	831.929	1,59	548.572	876.539	1,60	563.071	925.927	1,64
Totale	6.015.391	10.196.988	1,70	6.098.812	10.446.024	1,71	5.861.342	10.239.827	1,75

La maggior parte dei lavoratori avviati ha una età compresa tra i 35 ed i 54 anni; nel 2012 rappresentano il 44% dei lavoratori totali. Nella fascia di età 25-34 anni cade il 30% circa dei lavoratori mentre i giovani 15-24enni rappresentano il 17,4% con una leggera prevalenza maschile (52,2%) prevalenza che, tuttavia, si ravvisa in tutte le classe di età (tabella 2.6).

Tabella 2.6 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale). Anno 2012

CLASSE D'ETA'	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (b)
Maschi						
fino a 24 anni	16,7	55,9	18,2	6,6	15,9	100,0
25-34	29,9	58,8	5,1	9,1	9,6	100,0
35-54	32,2	62,8	0,0	6,7	7,6	100,0
55-64	25,1	59,8	0,0	11,1	10,7	100,0
65 e oltre	10,9	51,2	0,0	28,5	14,3	100,0
Totale	27,6	59,8	4,8	8,3	10,1	100,0
Femmine						
fino a 24 anni	15,3	50,3	16,4	10,9	23,2	100,0
25-34	25,2	57,0	5,1	14,3	11,4	100,0
35-54	32,0	60,0	0,0	8,6	8,1	100,0
55-64	36,1	53,5	0,0	8,1	9,0	100,0
65 e oltre	24,1	41,4	0,0	23,1	18,6	100,0
Totale	27,5	56,9	4,2	10,7	11,7	100,0
Totale						
fino a 24 anni	16,1	53,3	17,4	8,5	19,2	100,0
25-34	27,7	57,9	5,1	11,6	10,5	100,0
35-54	32,1	61,4	0,0	7,6	7,8	100,0
55-64	29,9	57,0	0,0	9,8	10,0	100,0
65 e oltre	14,2	48,7	0,0	27,2	15,4	100,0
Totale	27,6	58,4	4,5	9,4	10,9	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

(b) La somma dei valori di riga potrebbe non fare 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

L'analisi delle caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro, mette in luce importanti elementi, in particolare consente di rilevare come l'utilizzo di certi istituti contrattuali sembri strumentale rispetto a particolari categorie dell'offerta di lavoro.

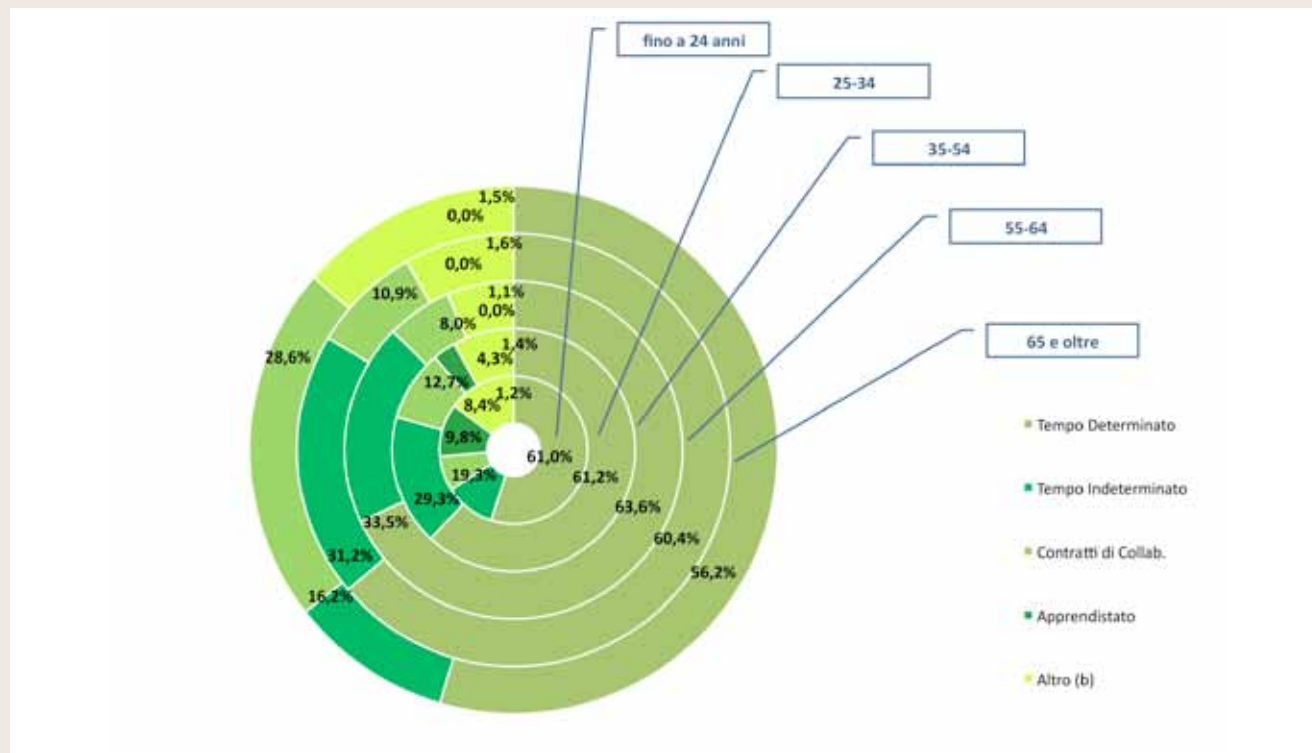
In una ottica di genere, la lettura incrociata delle informazioni sul tipo di contratto e l'età del lavoratore, evidenzia uno svantaggio delle donne rispetto alla controparte maschile verso formalizzazioni più stabili: l'incidenza del contratto a tempo indeterminato risulta maggiore per i lavoratori uomini fino alla classe di età 55-64 anni, da qui in poi, i dati si invertono e la percentuale di contratti permanenti assume valori più elevati per le lavoratrici (25,1% per gli uomini contro 36,1% per le donne) come a dire che la partecipazione stabile delle donne al mercato del lavoro si raggiunge in età più avanzata (tabella 2.6 e grafico 2.8).

Anche i contratti di collaborazione sembrano mostrare spunti di riflessione in merito al genere e all'età dei lavoratori coinvolti: i dati infatti evidenziano come questo istituto sembri privilegiare le donne, in particolare nelle prime classi di età, mentre si rivolge ad una offerta maschile per classi di età più avanzate: nel 2012 i lavoratori uomini over 65 anni interessati da un contratto di collaborazione rappresentano poco meno del 30%, il valore per le lavoratrici nella stessa classe di età è circa 23%. Il contratto di collaborazione, dunque, sembra rappresentare un buon canale di reingresso al mercato del lavoro per lavoratori in pensionamento.

Per i giovani 15-24enni, il contratto di lavoro privilegiato dai datori per formalizzarne l'avvio sul mercato del lavoro è il contratto a tempo determinato che rappresenta il 53,3% delle contrattualizzazioni del 2012; l'apprendistato si attesta a 17,4% e il tempo indeterminato a 16,1% (tabella 2.6 e grafico 2.8).

L'analisi delle variazioni tendenziali dei lavoratori nel 2012, rispetto all'anno prima, evidenzia una riduzione piuttosto sostenuta della partecipazione all'occupazione degli individui. Il numero dei lavoratori infatti scende, in un anno, del 4% anche se la perdita riguarda in particolare i giovani: i 15-24enni si riducono del 7,% e i 25-34enni del 5,4%. Certamente le politiche di conservazione del posto di lavoro, messe in atto dal Governo per fronteggiare la crisi, hanno contenuto le perdite in particolare per i lavoratori adulti ma gli effetti della recessione hanno penalizzato in particolare coloro che si avvicinano per la prima volta ad entrare nel mercato del lavoro.

Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età e tipologia di contratto (composizione percentuale) (a). Anno 2012



(a) La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

In termini di genere sono in particolare gli uomini a registrare i decrementi maggiori (-4,3% rispetto a -3,5% delle donne), in particolare se giovanissimi (i 15-24enni scendono dell' 8,1% contro i -5,5% delle lavoratrici coetanee). Da rilevare la crescita dei lavoratori over 65enni su base annua (+3,2%), in particolare tra le donne, che aumentano del 6,6% (tabella 2.7).

Tabella 2.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2010, 2011, 2012

CLASSE D'ETA'	Maschi			Femmine			Totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
fino a 24	1,4	-1,2	-8,1	1,1	0,5	-5,5	1,7	-0,1	-7,3
25-34	-0,9	0,8	-5,2	-2,6	-0,6	-5,2	-1,5	0,2	-5,4
35-54	4,8	2,5	-2,9	-1,4	2,2	-3,3	1,4	2,5	-3,5
55 e oltre	4,2	2,8	0,1	1,3	7,6	6,6	2,1	5,2	3,2
Totale	2,3	1,3	-4,3	-1,2	1,4	-3,5	0,7	1,6	-4,1

3. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

I dati disponibili consentono di valutare non solo l'entità della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali, cogliendo l'insieme delle caratteristiche contrattuali, ma altresì di quantificare e conoscere in dettaglio i flussi di cessazione; si tratta, pertanto, di prendere in esame la dimensione fenomenologica complementare ed alternativa alle cosiddette assunzioni.

Come è stato osservato nel Capitolo 1, la dinamica dei rapporti di lavoro presenta una forte ciclicità di fondo dovuta prevalentemente al fattore stagionalità che influenza l'andamento dei movimenti dilatando e contraendo la traiettoria non solo delle contrattualizzazioni, ma anche delle cessazioni in determinati momenti dell'anno. La forte sensibilità del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ad ogni evento sopravvenuto nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, si riverbera sui dati in serie storica.

Tuttavia, a riprova dell'importanza delle modalità attraverso cui vengono elaborati e dunque analizzati i dati amministrativi, appare chiaro come, vista la forte ciclicità della dinamica dei rapporti di lavoro, è necessario considerare, ad esempio, la variazione tendenziale della base informativa disponibile, così da cogliere i reali fenomeni di espansione e/o contrazione delle contrattualizzazioni. A tal proposito, è opportuno segnalare in via preliminare che la dinamica del volume complessivo dei rapporti di lavoro attivati e cessati può lasciare spazio ad interpretazioni diverse. Il semplice aumento delle assunzioni non va necessariamente interpretato come una performance positiva della domanda di lavoro, in ragione della possibilità che si instauri un effetto di sostituzione tra le componenti contrattuali a termine e permanenti. Nel caso delle cessazioni, un aumento può dipendere anche dall'andamento dei rapporti di lavoro attivati, in virtù del fatto che circa due terzi dei nuovi contratti sono a termine. Pertanto, la stretta interdipendenza tra attivazioni e cessazioni di rapporti a termine può incidere simmetricamente sull'andamento dei due aggregati considerati.

L'analisi presentata di seguito, riferita alle cessazioni registrate nel triennio 2010-2012 e ai lavoratori interessati dalle stesse, fotografa la seguente situazione:

- le cessazioni mostrano un rallentamento significativo del tasso di crescita in tutto il periodo considerato, passando da una variazione pari a +5,3 punti percentuali registrata nel 2010, ad un più contenuto +0,8% registrato nel 2012. A livello di ripartizione geografica, si osserva un aumento del numero delle cessazioni nel Mezzogiorno (+2,2% nell'ultimo anno disponibile), un sostanziale stallo nel Centro (appena +0,3%) e un lieve decremento nel Nord (-0,2%);
- il numero maggiore di cessazioni si registra nei settori della *PA, istruzione e sanità, Alberghi e Ristoranti, Trasporti, comunicazioni e attività finanziarie e Agricoltura*. In termini di variazioni tendenziali si evidenzia la contrazione delle cessazioni nell'*Industria in senso stretto* nel 2012 (-3,8%) che segue il sostanziale stallo del 2011 (+0,6%), e nelle *Costruzioni* (-0,2% e -8,6% nel 2011 e 2012 rispettivamente);
- analogamente a quanto rilevato per le attivazioni, la forma contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il tempo determinato. Dei contratti cessati nel 2012, inoltre, circa l'80% presenta una durata inferiore all'anno: di questi ben il 50% ha durata fino a 3 mesi;
- le cessazioni contrattuali risultano imputabili in prevalenza al termine naturale del contratto che, come causa di conclusione, è seguita dalle cessazioni richieste dai lavoratori e, da ultimo, dall'iniziativa dei datori di lavoro.

3.1. L'articolazione territoriale e settoriale

L'andamento tendenziale dei valori osservati in serie storica permette di valutare l'estensione temporale della dinamica per genere e ripartizione geografica e dunque di analizzare la traiettoria delle cessazioni.

A livello macro, così come è possibile notare dai dati di tabella 3.1, il *trend* dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un lieve rallentamento della crescita che segue una fase di espansione del volume dei contratti giunti a termine, passando da un incremento di 3,8% registrato nel 2011 (corrispondente a 370 mila unità), a +0,8% osservato nel 2012 (equivalente a 80 mila cessazioni). Le dimensioni in gioco sono considerevoli, dato che per l'ultimo anno disponibile sono state registrate circa 10,3 milioni di cessazioni.

Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato. Anni 2010, 2011, 2012

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Maschi								
Nord	2.019.325	2.069.590	2.029.680	39,6	39,6	38,8	2,5	-1,9
Centro	1.151.579	1.167.880	1.149.391	22,6	22,4	22	1,4	-1,6
Mezzogiorno	1.920.745	1.981.118	2.050.901	37,7	37,9	39,2	3,1	3,5
N.d. (b)	1.973	1.807	1.697	..	..	..	..	..
Totale	5.093.622	5.220.395	5.231.669	100	100	100	2,5	0,2
Femmine								
Nord	2.010.206	2.110.691	2.140.722	41,6	41,6	41,6	5	1,4
Centro	1.207.827	1.274.877	1.301.250	25	25,1	25,3	5,6	2,1
Mezzogiorno	1.610.040	1.690.226	1.702.547	33,3	33,3	33,1	5	0,7
N.d. (b)	627	685	690	..	..	..	..	..
Totale	4.828.700	5.076.479	5.145.209	100	100	100	5,1	1,4
Totale								
Nord	4.029.531	4.180.281	4.170.402	40,6	40,6	40,2	3,7	-0,2
Centro	2.359.406	2.442.757	2.450.641	23,8	23,7	23,6	3,5	0,3
Mezzogiorno	3.530.785	3.671.344	3.753.448	35,6	35,7	36,2	4	2,2
N.d. (b)	2.600	2.492	2.387	..	..	..	..	..
Totale	9.922.322	10.296.874	10.376.878	100	100	100	3,8	0,8

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata; estero.

La disaggregazione per genere mostra una decisa differenza tra maschi e femmine, rilevando una sensibilità diversa del ciclo delle cessazioni soprattutto nel 2011, differenza non già riscontrabile sotto il profilo della semplice distribuzione dei volumi osservati (nel caso della componente maschile si tratta di poco più di 5,2 milioni di cessazioni a fronte dei circa 5,1 milioni che hanno interessato la componente femminile), ma con riferimento all'articolazione delle dinamiche.

La forbice generata dai due andamenti nel 2011 è assai ampia, con una differenza del tasso di crescita delle cessazioni di 2,6 punti percentuali tra femmine e maschi (rispettivamente +5,1% e +2,5%); distanza che si riduce nell'ultimo anno disponibile all'1,2%, valore dato dalla differenza tra la variazione tendenziale pari +0,2 punti osservata nel caso dei lavoratori e +1,4% nel caso delle lavoratrici.

Per quel che riguarda le ripartizioni territoriali, nel caso delle cessazioni che hanno interessato la componente maschile, si nota un arretramento nelle regioni centro-settentrionali e un repentino incremento del tasso di crescita nel Mezzogiorno, che segue il netto calo registrato tra il 2010 e il 2011. Nel Nord, infatti, si può notare una diminuzione del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati pari -1,9 punti percentuali e -1,6 punti nell'area del Centro, mentre nel Meridione si assiste al concretizzarsi di una dinamica opposta, dato l'aumento del 3,5% registrato nel 2012. Per le lavoratrici, pur in attenuazione, i tassi di crescita delle cessazioni sono positivi in tutte le ripartizioni considerate, con l'evidenza di un incremento maggiore nelle regioni centrali.

Per valutare però l'articolazione macro-territoriale delle cessazioni è necessario considerare la disaggregazione ripartizionale della serie storica disponibile.

Tralasciando l'evidenza della concentrazione dei volumi più cospicui nelle realtà settentrionali del Paese - che raccolgono circa il 40% del totale delle cessazioni, a fronte del 23% circa del Centro e del 33% circa del Mezzogiorno - i *trend* di ciascuna

area territoriale appaiono sensibilmente diversi l'uno dall'altro, segno dell'importanza che ricopre il fattore della localizzazione geografica.

In particolare, al di là della diversa velocità con cui si manifesta il fenomeno espansivo delle cessazioni, si osserva l'andamento, da un lato, del Mezzogiorno che a partire dal 2011 fa rilevare una dinamica di decisa attenuazione del tasso di crescita, passando da un +8,3% (2010) ad un +2,2% (2012), nonché delle Regioni centrali che manifestano un rallentamento nell'ultima frazione temporale della serie storica considerata (+0,3%); dall'altro, la variazione tendenziale del Settentrione, che dopo aver conosciuto un lieve aumento del numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2011, è l'unica ripartizione a far registrare nel 2012 un tasso di crescita negativo (-0,2%).

Tralasciando a questo punto dell'analisi lo scenario di riferimento – avente una funzione propedeutica alla definizione puntuale dell'articolazione del flusso delle cessazioni – è necessario spostare l'asse della ricostruzione fenomenologica prendendo sempre a riferimento la dimensione annuale e dunque disaggregando la base dati disponibile per i principali plessi informativi.

A tal proposito appare assai interessante concentrare il *focus* dell'analisi sui settori di attività economica per meglio comprendere quali siano state le *performance* in un arco temporale costituito da tre annualità e che con tutta evidenza rappresentano la fase in cui la ben nota crisi economica ha riverberato i suoi effetti sul mercato del lavoro.

Dai dati di tabella 3.2 è possibile cogliere immediatamente gli elementi più caratteristici dell'articolazione settoriale delle cessazioni. In particolare, nell'*Agricoltura* – che raccoglie complessivamente circa il 13% delle del volume complessivamente registrato – le cessazioni sono tornate a crescere dopo il sostanziale stallo del 2011.

Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazione % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Agricoltura	1.345.728	1.346.473	1.382.724	13,6	13,1	13,3	0,1	2,7
Industria in senso stretto	914.366	919.871	885.169	9,2	8,9	8,5	0,6	-3,8
Costruzioni	775.877	774.402	707.868	7,8	7,5	6,8	-0,2	-8,6
Commercio e riparazioni	732.992	750.519	774.163	7,4	7,3	7,5	2,4	3,2
Alberghi e ristoranti	1.685.664	1.731.459	1.889.263	17,0	16,8	18,2	2,7	9,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.445.163	1.500.786	1.506.705	14,6	14,6	14,5	3,8	0,4
P.A., istruzione e sanità	1.700.046	1.843.833	1.793.980	17,1	17,9	17,3	8,5	-2,7
di cui: Istruzione	1.169.703	1.264.142	1.266.360	11,8	12,3	12,2	8,1	0,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	248.069	325.525	351.363	2,5	3,2	3,4	31,2	7,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.074.327	1.103.919	1.085.572	10,8	10,7	10,5	2,8	-1,7
Totale	9.922.322	10.296.874	10.376.878	100,0	100,0	100,0	3,8	0,8

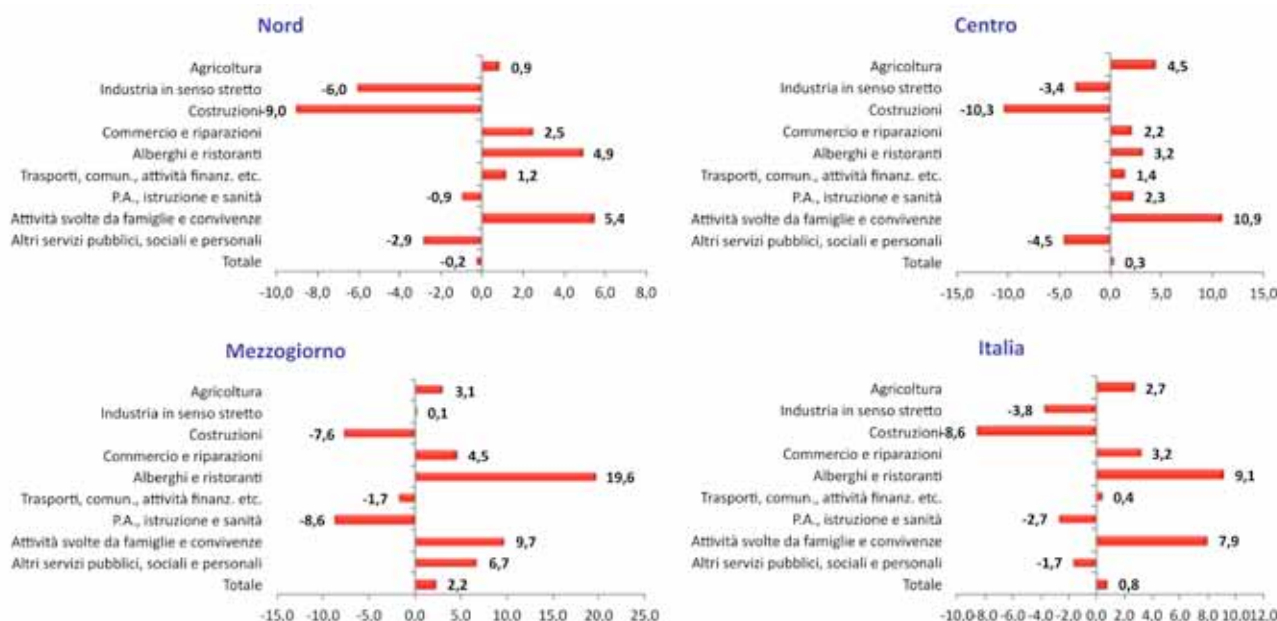
Variazioni tendenziali positive sono riscontrabili anche nel caso del settore *Terziario*, mentre nell'*Industria* si registrano valori negativi, o meglio, un deciso rallentamento del *trend* e segnatamente una contrazione delle cessazioni per l'*Industria in senso stretto* nel 2012 (-3,8% equivalente a 34.702 unità) che precede il sostanziale stallo del 2011 (appena +0,6 punti rispetto all'anno precedente) e un netto calo nelle *Costruzioni* (-8,6%).

Il caso dei *Servizi* – settore in cui si concentrano i 2/3 delle cessazioni – è tuttavia peculiare dati gli incrementi positivi nel triennio considerato. Per le *Attività svolte da famiglie e convivenze* nel 2012 si assiste ad una normalizzazione del *trend* dopo l'esplosione delle cessazioni registrate nel 2010 (+32,9%) e nel 2011 (+31,2%); per *Alberghi e ristoranti*, si nota una ripresa positiva del tasso di crescita equivalente a +9,1 punti percentuali nell'ultimo anno.

Sotto il profilo dell'articolazione territoriale, inoltre, le evidenze empiriche osservate a livello nazionale non presentano particolari diversità, ad eccezione di alcune dinamiche settoriali che sembrano acquisire particolare rilevanza.

Al di là della generale attenuazione del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati tra il 2010 ed il 2011 per ciascun aggregato ripartizionale considerato – si vedano il -0,2% rispetto all'anno precedente del Nord, il +0,2% del Centro ed il +2,2% del Mezzogiorno – in alcuni comparti si evincono dinamiche diverse tra i territori come nel caso di *Alberghi e ristoranti* che fa rilevare incrementi particolarmente evidenti nelle Regioni meridionali (+19,6 punti percentuali nel 2012 rispetto al 2011), oppure il netto aumento nelle regioni centrali e meridionali (pari rispettivamente a +10,9% e +9,7%), per il settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* (grafico 3.1).

Grafico 3.1 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica Anno 2012



Altresì da rilevare, in sintesi, una generalizzata diminuzione dei rapporti di lavoro cessati tra il 2011 ed il 2012 nel settore dell'*Industria in senso stretto* nel Nord (-6%) e nel Centro (-3,4%), a fronte, invece, di un sostanziale stallo nel Mezzogiorno (+0,1%); la decisa contrazione delle cessazioni nel settore *Costruzioni* osservabile nella ripartizione centrale (-10,3%); infine, la crescita nelle Regioni del Mezzogiorno per *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+6,7%), laddove per il Settentrione ed il Centro è ravvisabile una diminuzione, in un caso, di 2,9 punti percentuali e, nell'altro, di 4,5.

Grafico 3.2 – Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2012



È pur vero che l'eterogeneità della distribuzione delle cessazioni costituisce lo sfondo all'interno del quale è necessario osservare le dinamiche settoriali sopra osservate, dato che, ad esempio, nel comparto agricolo si concentra nel 2012 ben il 24,3% delle cessazioni del Mezzogiorno, quota di gran lunga superiore al 7,8% e al 5,9%, rispettivamente, delle ripartizioni settentrionale e centrale (grafico 3.2).

3.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Naturalmente la tipologia contrattuale incide in maniera significativa sulla dinamica delle cessazioni tanto quanto il settore economico pocanzi analizzato e anche in questo caso, così come è stato posto in evidenza nel Capitolo precedente relativo ai rapporti di lavoro attivati, la quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, circa il 60% delle conclusioni totali (tabella 3.3).

Analizzando i dati della serie storica annuale per genere del lavoratore interessato, è possibile cogliere, in alcuni casi, una significativa difformità degli andamenti tra maschi e femmine. I tipi di contratto che presentano traiettorie sensibilmente diverse sono soprattutto il *tempo indeterminato* e il *tempo determinato*. Con riferimento alla prima di queste tipologie contrattuali, si evince un tasso di crescita opposto tra componente maschile e componente femminile della forza lavoro interessata. Nel 2011 e 2012, ad una dinamica tendenziale sempre positiva, anche se in attenuazione, del valore relativo alle cessazioni che hanno riguardato le lavoratrici (rispettivamente +5% e +1,4%), corrisponde un costante decremento dei rapporti cessati che hanno interessato i lavoratori: nel 2011, ad esempio, si registrano -3,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e, nel 2012, -2,3 punti.

Le cessazioni dei contratti a *tempo determinato*, invece, consentono di descrivere dinamiche meno regolari, dato che nel 2010 l'incremento ravvisabile nel caso della componente maschile è più alto di quello della componente femminile (+5,4% contro un +3%); *trend* che subisce un'inversione della traiettoria in corrispondenza del 2011, laddove la forbice tra i due andamenti subisce un ampliamento in ragione del maggior incremento fatto registrare dalle lavoratrici (+3,3% contro un +2,3%). Nell'ultimo anno disponibile, le due traiettorie tendono a sovrapporsi attestandosi su tassi di crescita negativi (-1% per la componente maschile e -0,7% per quella femminile).

Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Maschi								
Tempo Indeterminato	1.338.107	1.290.936	1.261.406	26,3	24,7	24,1	-3,5	-2,3
Tempo Determinato	2.992.287	3.060.489	3.029.004	58,7	58,6	57,9	2,3	-1,0
Apprendistato	138.542	136.689	116.583	2,7	2,6	2,2	-1,3	-14,7
Contratti di Collaborazione	356.526	366.135	368.603	7,0	7,0	7,0	2,7	0,7
Altro (a)	268.160	366.146	456.073	5,3	7,0	8,7	36,5	24,6
Totale	5.093.622	5.220.395	5.231.669	100,0	100,0	100,0	2,5	0,2
Femmine								
Tempo Indeterminato	878.269	922.011	935.349	18,2	18,2	18,2	5,0	1,4
Tempo Determinato	3.073.902	3.174.523	3.153.431	63,7	62,5	61,3	3,3	-0,7
Apprendistato	103.178	102.095	92.475	2,1	2,0	1,8	-1,0	-9,4
Contratti di Collaborazione	497.975	509.667	503.324	10,3	10,0	9,8	2,3	-1,2
Altro (a)	275.376	368.183	460.630	5,7	7,3	9,0	33,7	25,1
Totale	4.828.700	5.076.479	5.145.209	100,0	100,0	100,0	5,1	1,4
Totale								
Tempo Indeterminato	2.216.376	2.212.947	2.196.755	22,3	21,5	21,2	-0,2	-0,7
Tempo Determinato	6.066.189	6.235.012	6.182.435	61,1	60,6	59,6	2,8	-0,8
Apprendistato	241.720	238.784	209.058	2,4	2,3	2,0	-1,2	-2,4
Contratti di Collaborazione	854.501	875.802	871.927	8,6	8,5	8,4	2,5	-0,4
Altro (a)	543.536	734.329	916.703	5,5	7,1	8,8	35,1	24,8
Totale	9.922.322	10.296.874	10.376.878	100,0	100,0	100,0	3,8	0,8

a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nel caso di *apprendistato* e *contratti di collaborazione*, gli andamenti delle cessazioni non presentano differenze notevoli tra maschi e femmine, al di là di incrementi più alti, nell'ultima frazione della serie storica considerata (2012), nel caso delle cessazioni di contratti di *apprendistato* che hanno interessato i maschi rispetto alle donne e variazione opposte nel caso delle cessazioni che hanno interessato le lavoratrici in *collaborazione* rispetto ai lavoratori.

A questo punto dell'analisi è necessario porre due quesiti ulteriori: qual è la durata effettiva dei rapporti di lavoro e quali sono i motivi di cessazione?

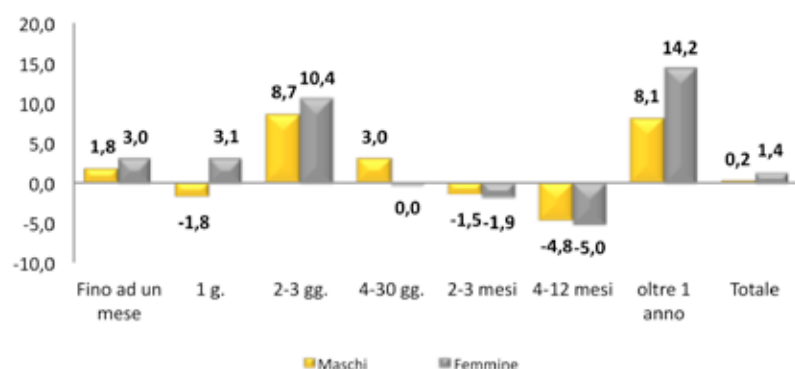
La tabella 3.4 pone nella condizione di rispondere sinteticamente alla prima domanda, fornendo un quadro complessivo dei valori in gioco.

Tabella 3.4 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Fino ad un mese	3.212.074	3.322.984	3.404.677	32,4	32,3	32,8	8,6	3,5	2,5
di cui: 1 giorno	1.335.350	1.359.106	1.370.893	13,5	13,2	13,2	8,1	1,8	0,9
2-3 giorni	478.631	497.462	545.722	4,8	4,8	5,3	9,3	3,9	9,7
4-30 giorni	1.398.093	1.466.416	1.488.062	14,1	14,2	14,3	8,9	4,9	1,5
2-3 mesi	1.730.085	1.818.855	1.788.256	17,4	17,7	17,2	9,0	5,1	-1,7
4-12 mesi	3.204.920	3.362.505	3.197.210	32,3	32,7	30,8	2,6	4,9	-4,9
oltre 1 anno	1.775.243	1.792.530	1.986.735	17,9	17,4	19,1	1,4	1,0	10,8
Totale	9.922.322	10.296.874	10.376.878	100,0	100,0	100,0	5,3	3,8	0,8

La prima evidenza che emerge consente di descrivere il mercato del lavoro dipendente e parasubordinato come caratterizzato da una frammentarietà di fondo. Infatti, una quota considerevole dei rapporti di lavoro terminati, nel periodo temporale in osservazione, ha una durata effettiva pari ad *1 mese* (circa il 30%) e ben il 13% giunge a *13,2* conclusione dopo appena *1 giorno*. Nel 2012 solo il 19,2% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, mentre il 17,2% si colloca nella classe temporale *2-3 mesi* e il 30,8% in quella *4-12 mesi*. Osservando inoltre le variazioni tendenziali, nel 2010 emerge una decisa crescita del numero di rapporti cessati con durata pari ad *1 giorno* (+8,1%), con durata *2-3 giorni* (+9,3%) e con durata *2-3 mesi* (+9%), a fronte invece di un contenuto incremento del volume delle cessazioni dei rapporti di *4-12 mesi* e maggiori di un anno (rispettivamente +2,6 e +1,4 punti percentuali). Parallelamente, il 2011 presenta tassi di crescita sensibilmente più contenuti. Nel 2012, invece, si segnala una sostanziale rottura dei *trend* in alcune particolari classi di durata. Si osservi, ad esempio, il netto incremento delle cessazioni che hanno interessato i rapporti con durata effettiva superiore all'anno (+10,8%) e la contrazione dei contratti ricadenti nelle classi *4-12 mesi* (-4,9%) e *2-3 mesi* (-1,7%).

Grafico 3.3 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere del lavoratore interessato. Anno 2012



Spostando l'attenzione sulla disaggregazione per genere del lavoratore interessato, emergono solo due particolari evidenze, quali la forte differenza tra lavoratori e lavoratrici interessate dal *trend* registrato nel 2012 per le cessazioni dei rapporti con durata effettiva *fino ad un mese* e con durata effettiva *oltre 1 anno* (grafico 3.3). Nel primo caso si osserva per la componente maschile un valore pari a +1,8% rispetto al 2011 a fronte di un +3% registrato per la componente femminile; diversità di valori da imputarsi anche alla contrazione del volume di cessazioni dei rapporti con durata *1 giorno*

nel caso degli uomini (-1,8 punti), cui corrisponde per la medesima classe un aumento di +3,1 punti rilevabile per le donne. Andamento asimmetrico, questo, che è possibile notare anche nel caso della variazione tendenziale del 2012 relativa ai rapporti ricadenti nella classe di durata effettiva *oltre un anno*, che nel caso dei lavoratori interessati presenta, rispetto al 2011, un aumento pari a +8,1% e nel caso delle lavoratrici una crescita pari a +14,2%.

Naturalmente sulle durate incidono le modalità di contrattualizzazione e ciò emerge con tutta evidenza osservando i dati relativi ai cosiddetti motivi di cessazione, dato che circa il 60% dei rapporti cessati ogni anno giunge a conclusione per naturale scadenza (tabella 3.5).

Tabella 3.5 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.842.621	1.814.735	1.621.718	18,6	17,6	15,6	1,2	-1,5	-10,6
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.060.536	1.139.721	1.280.030	10,7	11,1	12,3	4,2	7,5	12,3
di cui: Cessazione attività	127.282	123.886	129.324	1,3	1,2	1,2	15,6	-2,7	4,4
Licenziamento (a)	822.163	901.734	1.035.554	8,3	8,8	10,0	2,6	9,7	14,8
Altro (b)	111.091	114.101	115.152	1,1	1,1	1,1	5,0	2,7	0,9
Cessazione al termine	6.032.388	6.374.245	6.445.645	60,8	61,9	62,1	7,4	5,7	1,1
Altre cause (c)	986.777	968.173	1.029.485	9,9	9,4	9,9	2,0	-1,9	6,3
Totale	9.922.322	10.296.874	10.376.878	100,0	100,0	100,0	5,3	3,8	0,8

(a) Per Licenziamento si intende: licenziamento collettivo, licenziamento giusta causa, licenziamento individuale, licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento per giustificato motivo soggettivo, licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione

(b) Per Altro si intende: decadenza dal servizio; mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per Altre cause si intende: altro; decesso; modifica del termine inizialmente fissato; risoluzione consensuale

Tuttavia, riclassificando le diverse modalità di cessazione presenti nelle Comunicazioni Obbligatorie, è altresì interessante **Grafico 3.4 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e genere del lavoratore interessato. Anno 2012**



rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore, anche se nel 2012 la distanza si riduce sensibilmente. Considerando, infatti, l'ultimo anno disponibile, nel primo caso si registra un'incidenza sul totale pari a 15,6 punti percentuali, nel secondo pari a 12,3.

Tra il 2011 e il 2012, però, le *cessazioni promosse dal datore* presentano un incremento tendenziale significativo (+12,3%), a fronte di una contrazione delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (-10,6%). Si tratta, pertanto, di due dinamiche sensibilmente diverse che si incrociano in corrispondenza del 2011 laddove la conclusione dei rapporti di lavoro dovuta a *licenziamenti* o altro supera, quanto a variazione tendenziale, il valore dell'altro aggregato considerato. Il caso dei *licenziamenti*, tra l'altro, è emblematico dato che è l'aggregato che presenta gli incrementi più evidenti nel triennio considerato: nel 2010 il tasso di crescita ammontava a +2,6%, nel 2011 a +9,7% e nel 2012 a +14,8%.

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati, nel caso della componente femminile, nel 2012 si ravvisa una forte crescita di poco superiore ai 12 punti percentuali del numero di cessazioni promosse dai soggetti datoriali, valore simile a quello osservabile nel caso della componente maschile, mentre per le *cessazioni richieste dal lavoratore* la contrazione registrata per le lavoratrici è più contenuta rispetto a quanto osservabile per i lavoratori (rispettivamente -7,9% e -12,6%) (grafico 3.4).

Quest'ultimo aspetto, unitamente alle evidenze sopra analizzate, tenendo altresì in debito conto alcune particolari costanti fenomenologiche osservate in un arco temporale di tre anni solari – come le differenze di genere, la rilevante quota di rapporti di breve o brevissima durata, il peso notevole delle conclusioni imputabili al lavoratore - ci restituisce un mercato del lavoro dipendente e parasubordinato estremamente dinamico sotto il profilo dei flussi di contrattualizzazione e cessazione nonché rarefatto in alcuni suoi aspetti.

BOX 3.I

I licenziamenti

L'analisi del numero di rapporti di lavoro cessati per licenziamento suddivisi per *tipologia contrattuale* nonché *settore di attività economica*, appare assai utile per conferire ulteriore profondità al quadro empirico ricostruito nelle pagine precedenti. Dai dati riportati nelle tabelle seguenti, infatti, è possibile cogliere alcune evidenze. In particolare, si nota una stringente dipendenza tra *motivo di cessazione* e forma contrattuale: i licenziamenti costituiscono una causa di cessazione per il 37,6% dei rapporti a tempo indeterminato e per il 14,3% di quelli in apprendistato (tabella 3.I.I). Tali dati possono sembrare alti, ma in realtà le altre tipologie contrattuali - come il tempo determinato o le collaborazioni - sono interessate in maniera marginale da tale tipologia di cessazione, in virtù del fatto che per le forme di lavoro temporaneo è la così detta cessazione a termine ad assorbire la quasi totalità delle interruzioni; pertanto, il volume complessivo dei licenziamenti si distribuisce prevalentemente tra le forme contrattuali per le quali non è prevista una scadenza.

Tabella 3.I.I - Licenziamenti per tipologia contrattuale (valori assoluti e incidenza percentuale sul totale delle cessazioni). Anni 2011 e 2012

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti		Incidenza % sul totale delle cessazioni	
	2011	2012	2011	2012
Tempo Indeterminato	721.326	826.247	32,6	37,6
Tempo Determinato	124.887	131.390	2,0	2,1
Apprendistato	25.643	29.971	10,7	14,3
Contratti di Collaborazione	7.282	8.678	0,8	1,0
Altro (a)	22.596	39.268	3,1	4,3
Totale	901.734	1.035.554	8,8	10,0

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Ma quali sono i settori di attività economica più interessati? Il 22% dei licenziamenti registrati nel 2012 si concentra nelle *Costruzioni* (227.578 unità), seguono le *Industrie manifatturiere* (15,3% del totale equivalente a 158.051 unità) e *Attività svolte da famiglie e convivenze* (12,9% pari a 133.360 unità) (tabella 3.I.II).

Tabella 3.I.II - Licenziamenti per settore di attività economica. Primi dieci settori per numerosità (valori assoluti e composizione percentuale). Anno 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Composizione percentuale
Costruzioni	227.578	22,0
Industrie manifatturiere	158.051	15,3
Attività svolte da famiglie e convivenze	133.360	12,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, etc.	118.328	11,4
Alberghi e ristoranti	106.420	10,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	105.487	10,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	58.261	5,6
Agricoltura, caccia e silvicoltura	56.527	5,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	37.174	3,6
Sanità e assistenza sociale	18.095	1,7
Altri settori	16.273	1,6
Totale complessivo	1.035.554	100,0

Cambiando unità statistica di riferimento, è possibile fornire un'anticipazione, rispetto a quanto si vedrà nel par. 3.3, relativamente al volume complessivo di lavoratori che hanno concluso il proprio rapporto di lavoro per licenziamento. Isolando alcune particolari aggregati e ricordando che un individuo può essere stato interessato, nel periodo di riferimento, da una o più cessazioni, si evince che: poco meno di 980 mila individui sono stati interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per licenziamento; più della metà dei lavoratori è di sesso maschile (59,2% del totale); circa un terzo ha un'età inferiore ai 35 anni (tabella 3.I.III).

Tabella 3.I.I - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per licenziamento, genere e classe d'età (valori assoluti e composizione percentuale). Anno 2012

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale di riga			Composizione percentuale di colonna		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 24 anni	53.719	32.125	85.844	62,6	37,4	100,0	9,3	8,0	8,8
25-34	151.831	100.152	251.983	60,3	39,7	100,0	26,2	25,1	25,7
35-44	167.799	118.913	286.712	58,5	41,5	100,0	28,9	29,7	29,3
45-54	132.600	100.246	232.846	56,9	43,1	100,0	22,9	25,1	23,8
55-64	67.913	67.913	112.915	60,1	39,9	100,0	11,7	11,3	11,5
65 e oltre	6.294	3.347	9.641	65,3	34,7	100,0	1,1	0,8	1,0
Totale	580.156	399.785	979.941	59,2	40,8	100,0	100,0	100,0	100,0

3.3. I lavoratori interessati da cessazioni

In conclusione di questo capitolo, è necessario definire la platea di individui corrispondenti al volume di rapporti di lavoro cessati sin qui analizzato, nonché quantificare il numero medio di cessazioni *pro-capite*.

I circa 10,3 milioni di rapporti di lavoro cessati nel corso dell'anno 2012 hanno riguardato complessivamente poco più di 6 milioni di lavoratori di cui 3.213.637 maschi e 2.857.574 femmine (tabella 3.6); complessivamente la componente femminile pesa per il 47,1% del totale degli individui interessati e quella maschile per il restante 52,9%.

Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere del lavoratore interessato (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

CLASSE D'ETÀ	2010			2011			2012		
	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	528.862	839.866	1,59	526.031	831.075	1,58	499.427	801.749	1,61
25-34	885.087	1.449.099	1,64	898.143	1.475.623	1,64	883.531	1.457.615	1,65
35-54	1.308.200	2.170.787	1,66	1.357.686	2.277.148	1,68	1.371.620	2.300.421	1,68
55 e oltre	445.605	633.870	1,42	439.700	636.549	1,45	459.059	671.884	1,46
Totale	3.167.754	5.093.622	1,61	3.221.560	5.220.395	1,62	3.213.637	5.231.669	1,63
Femmine									
fino a 24	416.659	663.652	1,59	423.137	680.535	1,61	413.300	665.843	1,61
25-34	829.807	1.472.838	1,77	836.412	1.505.852	1,80	824.313	1.488.042	1,81
35-54	1.253.941	2.309.415	1,84	1.315.876	2.477.312	1,88	1.316.913	2.531.801	1,92
55 e oltre	262.349	382.795	1,46	277.475	412.780	1,49	303.048	459.523	1,52
Totale	2.762.756	4.828.700	1,75	2.852.900	5.076.479	1,78	2.857.574	5.145.209	1,80
Totale									
fino a 24	945.521	1.503.518	1,59	949.168	1.511.610	1,59	912.727	1.467.592	1,61
25-34	1.714.894	2.921.937	1,70	1.734.555	2.981.475	1,72	1.707.844	2.945.657	1,72
35-54	2.562.141	4.480.202	1,75	2.673.562	4.754.460	1,78	2.688.533	4.832.222	1,80
55 e oltre	707.954	1.016.665	1,44	717.175	1.049.329	1,46	762.107	1.131.407	1,48
Totale	5.930.510	9.922.322	1,67	6.074.460	10.296.874	1,70	6.071.211	10.376.878	1,71

Con riferimento all'età, la quota più numerosa di lavoratori ricade nella classe *35-54 anni* (2.688.533 unità pari al 44,3% del totale), cui seguono le classi *25-34 anni* (1.707.844 individui corrispondenti al 28,1% del totale), *fino a 24 anni* (il 15% per complessivamente 912.727 lavoratori) e *55 e oltre* (12,6% della popolazione in esame per un totale di 762.107 individui).

Il numero medio di cessazioni si è progressivamente alzato nell'arco temporale in osservazione, passando dall'1,67 del 2010, all'1,70 del 2011 e all'1,71 del 2012. È tuttavia la fascia d'età centrale che presenta i valori più alti dato che per i lavoratori appartenenti alla classe *35-54 anni* si registrano 1,80 cessazioni a fronte di 1,61 cessazioni per gli individui più giovani *under 24*, 1,72 per i *25-34enni* e 1,48 per gli *over 55*.

Quanto alla scomposizione di genere, mediamente le lavoratrici sono interessate da 1,80 cessazioni annue, dunque ben più dell'1,63 cessazioni registrate nel caso dei lavoratori. Si tratta di valori osservati nel 2012 e che pertanto si mostrano in sostanziale incremento rispetto alle evidenze del 2010: ad esempio, nel 2010 la componente maschile della forza lavoro presentava un valore medio annuo di 1,61 rapporti cessati, mentre la componente femminile un dato pari a 1,75.

Tenendo altresì conto dell'età degli individui coinvolti, se nel caso di donne e uomini appartenenti alle fasce estreme, in altre parole *over 55* e *under 24*, i valori medi annui sono simili, la distanza tra lavoratori e lavoratrici *25-34enni* e *35-54enni* è considerevolmente rilevante. Nel primo caso si registrano 1,65 cessazioni per gli uomini e 1,81 per le donne; nel secondo 1,68 per gli uomini e 1,92 per le donne.

Quanto all'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione in ciascun anno di riferimento, il numero di lavoratori totali fa segnare un incremento dello 0,8% rispetto al 2011; per la componente femminile si registra un aumento tendenziale pari a +1,4 punti e per gli uomini +0,2 (tabella 3.7).

Tabella 3.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2010, 2011, 2012

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
fino a 24 anni	2,6	-1,0	-3,5	5,2	2,5	-2,2	3,7	0,5	-2,9
25-34	3,7	1,8	-1,2	2,9	2,2	-1,2	3,3	2,0	-1,2
35-54	7,0	4,9	1,0	6,8	7,3	2,2	6,9	6,1	1,6
55 e oltre	5,4	0,4	5,6	9,0	7,8	11,3	6,7	3,2	7,8
Totale	5,1	2,5	0,2	5,6	5,1	1,4	5,3	3,8	0,8

Le variazioni più interessanti emergono però analizzando l'età dei soggetti interessati. Ad esempio, nel 2011 l'incremento tendenziale degli individui *over 55* coinvolti da almeno un rapporto di lavoro cessato si attesta su un +3,2 punti percentuali per poi salire a +7,8% nel 2012, così come le fasce più giovani della popolazione, *under 24 e 25-34enni*, nel 2012 presentano un decremento rispettivamente del 2,9% e dell'1,2%.

4. L'ANALISI REGIONALE

Le informazioni desumibili dalle CO consentono di raggiungere dettagli strettamente puntuali rispetto a diverse caratteristiche dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti. La particolarizzazione geografica appare più che mai significativa in quanto consente di mettere in luce le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla costruzione di *policy* efficaci, differenziate in misura delle disuguaglianze della nostra geografia.

L'analisi proposta ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche territoriali che rappresentano realtà complesse del mercato del lavoro, certamente motivate, oltre che dalle storiche diversità geografiche, anche dalla particolare congiuntura economica che costringe più che mai gli attori del mercato del lavoro a cercare nuove risorse e, soprattutto, ulteriori attitudini utilizzando i mezzi a loro disposizione.

A tal proposito, l'uso di dati amministrativi, ha consentito di individuare nei diversi contesti locali i settori più dinamici, anche se limitatamente al solo lavoro dipendente e parasubordinato, che sono risultati il settore *Turistico (Alberghi e Ristoranti)* e alcuni comparti del *Terziario* come *Attività svolte da famiglie e convivenze* che si rivelano in particolare per le Regioni del Centro-Nord.

Il ricorso al tempo determinato, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia quote significativamente più alte della media nazionale, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, di contro è nelle Regioni del Nord in cui il ricorso al contratto a tempo indeterminato e all'apprendistato è più diffuso che altrove.

Tuttavia, a suffragio delle suddette evidenze, i risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.

4.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale.

La Lombardia e il Lazio sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2012: ognuna partecipa per il 14% alla dimensione nazionale delle attivazioni (rispettivamente 1.428.575 e 1.419.187 rapporti di lavoro). La Puglia, con 1.027.575 avviamenti, contribuisce al totale nazionale per il 10%; Campania, Emilia-Romagna e Sicilia rappresentano il totale attivazioni, ciascuna per circa l'8% (827.283, 820.059, 819.960 attivazioni rispettivamente) (grafico 4.1).

Dal grafico 4.1 è possibile analizzare la disaggregazione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati in determinati territori.

Le informazioni relative al 2012 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il Turismo in parte rappresentato dal settore *Alberghi e Ristoranti*, che assorbe una fetta consistente delle attivazioni del territorio, è questo il caso delle province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente il 36,1% e il 30,4% dei rapporti di lavoro avviati a livello regionale), della Campania, dove il 25% dei contratti attivati sull'intero territorio si registrano nel settore, delle Marche (il 23,7%), dell'Abruzzo (22,4%). Il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, e altri servizi alle imprese* è ben rappresentato nelle Regioni del settentrione in particolare in Lombardia dove quasi il 26% delle attivazioni dell'intera Regione si concentra nel comparto, segue il Piemonte con una rappresentatività del 17,8% e la Liguria con il 17,1%. Sono per lo più alcune Regioni del Mezzogiorno a rappresentare meglio il settore dell'Agricoltura in termini di volumi di attivazioni: la Calabria, con il 41,1% dei suoi contratti avviati, la Puglia (39,3%), la Basilicata (37%), la Sicilia (23,6%); nel settentrione sono le province autonome di Bolzano e Trento che riservano al comparto una fetta consistente degli avviamenti interni, rispettivamente il 22,7% ed il 15,6%.

Da rilevare il settore della *P.A., Istruzione e Sanità* che in alcune Regioni rappresenta un quarto del volume totale dei contratti avviati, ben al di sopra della media nazionale (17,5%): Friulia Venezia Giulia (25,6%), Sardegna (25,3%), Lazio (23,9%), provincia autonoma di Trento (22,6%), Molise e Umbria (21,6% e 21,5% rispettivamente).

Grafico 4.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012



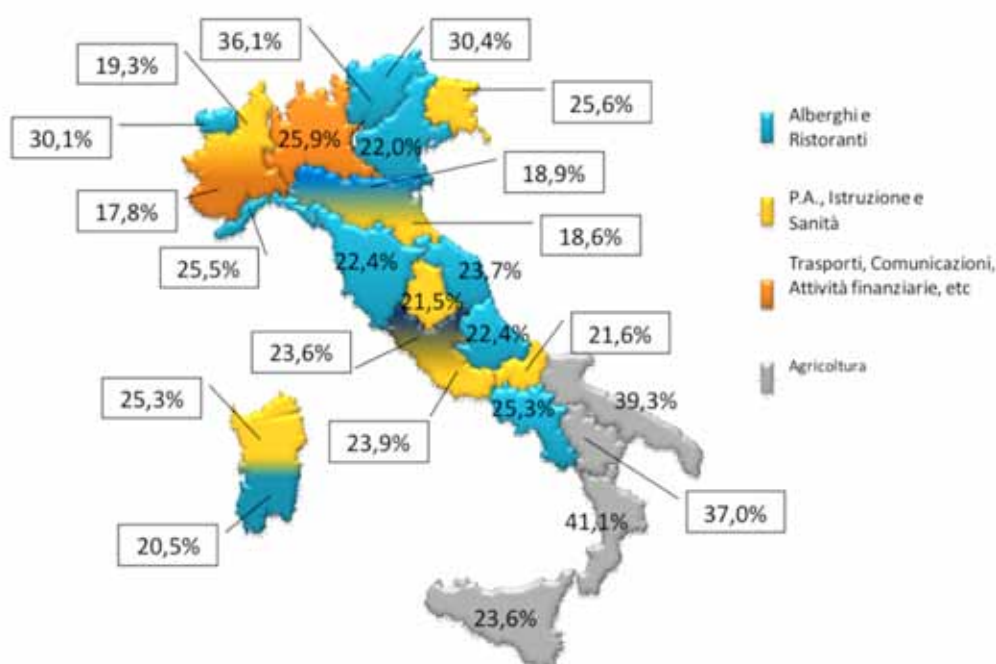
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per il settore P.A., Istruzione e Sanità viene riportato in parentesi il valore relativo al settore Istruzione.

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Vale la pena evidenziare come la Regione Lazio destini una quota consistente del totale contratti al settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali*: il 23,6% delle sue attivazioni sono rappresentate dal comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta a 10,6% (grafico 4.2).

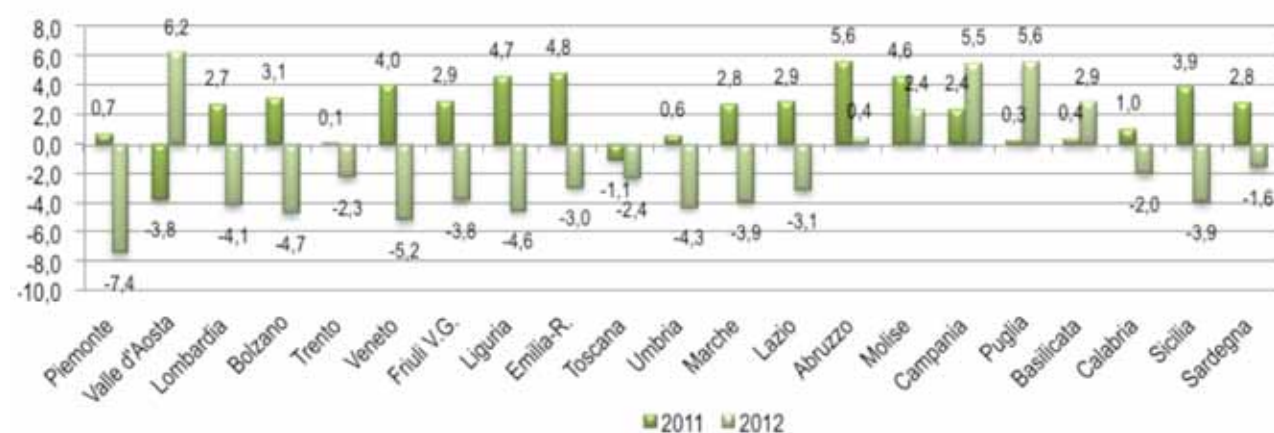
Grafico 4.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione. Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2012



Sul triennio disponibile, la variazione tendenziale dei volumi di assunzioni, consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni.

Dal 2010 al 2011 le attivazioni crescono in quasi tutte le Regioni, tuttavia, dal 2011 al 2012, si registra una inversione del trend che cambia segno, mostrando decrementi significativi in gran parte del territorio nazionale con perdite rilevanti in Regioni rappresentative dell'economia nazionale: il Piemonte perde il 7,4% del suo volume di contratti su base annua, la Lombardia -4,1%, la Liguria -4,6%, così come le Regioni del Centro (Umbria, -4,3%; Marche, -3,9%; Lazio -3,1%) e le Isole (Sardegna -1,6% e Sicilia -3,9%). La maggior parte delle Regioni del Sud (eccezione fatta per la Calabria) invece, nel 2012, aumenta il numero delle contrattualizzazioni, tuttavia, questo dato, come più volte accennato, non si traduce banalmente in una espansione del sistema lavoro nel suo complesso piuttosto, come già evidenziato, si traduce in una maggiore discontinuità dei percorsi occupazionali degli individui (grafico 4.3).

Grafico 4.3 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) rispetto all'anno precedente. Anni 2011, 2012



In tabella 4.1 è possibile analizzare come si distribuiscono i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività.

Sui tre anni disponibili l'andamento del numero di attivazioni nazionali nei diversi comparti economici presenta valori in discesa, seppure con qualche eccezione (*Agricoltura e Alberghi e Ristoranti* nel 2012 rivelano un trend crescente delle contrattualizzazioni rispetto all'anno prima), evidenziando differenze territoriali che testimoniano certe tipicità locali del nostro tessuto economico.

Come evidenziato nel capitolo 2 il comparto della nostra economia che nel 2012 ha maggiormente sofferto il calo di nuove contrattualizzazioni nazionali è l'*Industria* (-12,1% le Costruzioni e -11,2% l'Industria in senso stretto) a livello regionale l'Industria in senso stretto diminuisce il volume delle sue attivazioni in particolare nel settentrione d'Italia: Liguria (-21,4%), Valle D'Aosta (-19,9%), province autonome Trento e Bolzano (-20,6% e -17,6% rispettivamente), Veneto (-18,5%) e nelle Regioni centrali, in particolare Marche (-17,6%) e Umbria (-14,6%) (tabella 4.1).

Il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* scende a livello aggregato di poco meno del 5% ma soffre in particolare a Trento e Bolzano (-15,9%, -9,9% rispettivamente), in Veneto (-11,7%), nelle Marche (-10,7%) in Sardegna (-9,7%).

Riduzioni significative si riscontrano anche nel settore del *Commercio* in cui il volume dei contratti avviati scende, su base annua, del 3,7% a livello nazionale ma con valori regionali ben al di sopra del dato medio in particolare in tutto il Centro-Nord e in Sardegna (-7,9%).

Il settore *agricolo* evidenzia quasi ovunque incrementi positivi del numero di nuovi contratti, rispetto al 2011, così come *Attività svolte da famiglie e convivenze* e *Alberghi e ristoranti* (tabella 4.1).

Tabella 4.1 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica rispetto all'anno precedente. Anni 2010, 2011, 2012

REGIONE	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità						Attività svolte da famiglie e convivenze			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Piemonte	4,4	3,5	3,1	24,8	-1,1	-16,0	-1,0	-8,5	-14,4	0,8	1,9	-9,4	6,2	-1,9	-4,0	-3,3	2,1	-8,5	-1,6	0,8	-2,1	1,1	10,1	1,4	-32,2	12,5	3,8	-5,8	1,5	-15,7	-0,6	0,7	-7,4
Valle d'Aosta	6,5	-10,8	-9,8	-3,0	-3,5	-19,9	6,2	0,7	-5,8	20,4	-6,1	-9,2	6,5	-8,1	5,0	9,4	-16,5	4,6	-0,2	-12,5	3,5	2,7	-6,1	10,6	-9,0	20,2	8,3	30,1	35,9	42,8	6,9	-3,8	6,2
Lombardia	10,1	2,9	5,5	16,3	7,5	-14,0	-2,3	-0,1	-13,7	7,4	3,1	-8,0	8,2	1,2	-0,4	10,1	-2,3	0,7	-2,4	3,8	-2,7	-3,4	10,4	0,6	-49,7	17,9	2,3	4,2	6,6	-7,7	2,1	2,7	-4,1
Bolzano	5,8	7,0	-9,7	22,7	2,2	-17,6	6,3	-10,2	-16,1	11,5	1,4	-14,4	11,0	3,3	1,9	10,1	6,2	-9,9	0,5	-1,3	-5,3	0,6	0,5	-5,3	-19,6	8,7	3,3	8,4	4,1	18,0	7,3	3,1	-4,1
Trento	1,3	5,5	2,1	11,5	-3,1	-20,6	-0,6	-13,2	-14,9	3,7	0,4	-12,2	1,5	-0,3	2,5	11,6	-3,1	-15,9	-1,8	1,6	-3,1	-6,1	5,5	4,2	-24,2	12,9	6,6	1,8	-0,1	27,4	1,5	0,1	-2,3
Veneto	3,1	0,5	4,5	18,6	5,0	-18,5	1,4	-2,6	-19,1	5,8	3,0	-6,5	2,8	4,0	3,3	7,1	2,9	-11,5	-3,2	10,3	-0,5	-3,6	17,4	3,4	-40,5	4,2	5,1	5,7	0,5	-4,7	1,8	4,0	-5,2
Friuli Venezia Giulia	0,8	-3,6	8,4	7,6	0,4	-12,5	-6,4	-8,2	-19,1	-4,1	3,8	-12,9	-5,1	3,0	-2,8	-7,4	3,9	-5,1	-0,7	12,4	-0,6	4,2	14,6	0,6	-24,0	-2,2	5,1	-2,7	-4,0	2,4	-3,5	2,9	-3,8
Liguria	1,7	5,1	2,6	0,1	3,9	-21,4	1,2	-0,1	-18,8	3,2	-1,5	-4,6	3,9	6,3	3,7	-5,5	1,0	-8,8	-5,6	9,5	-1,9	-2,8	19,1	2,4	-23,1	3,8	3,0	7,7	11,1	-3,9	-1,8	4,7	-4,6
Emilia-Romagna	-1,7	7,5	-0,6	18,2	7,8	-14,5	3,0	-4,8	-12,9	8,3	3,6	-8,7	7,0	4,1	5,1	5,3	4,6	-4,9	0,7	6,6	-0,7	3,5	15,2	4,1	-40,8	9,6	0,4	10,5	-0,2	0,4	2,3	4,8	-3,0
Toscana	0,8	-10,6	3,7	17,4	6,2	-9,9	-6,4	-5,3	-16,9	6,2	-2,1	-4,1	-1,8	-0,6	3,9	7,9	2,0	-7,6	0,3	0,7	-2,2	1,0	10,5	3,0	-25,4	4,0	3,2	10,6	-7,0	1,6	1,6	-1,1	-2,4
Umbria	5,3	-4,5	-0,4	9,2	-3,8	-14,6	-5,2	-10,5	-17,9	5,9	0,7	-2,7	2,6	-2,3	5,1	7,5	1,9	-6,6	8,9	11,4	0,8	11,7	17,5	3,7	-20,7	4,3	-3,5	1,7	1,1	-13,9	2,7	0,6	-4,3
Marche	2,7	-1,3	3,7	21,9	1,7	-17,6	2,6	-5,2	-17,6	8,1	5,2	-5,9	2,5	2,0	7,5	4,5	9,7	-10,7	-2,4	2,7	-2,6	-1,3	11,6	-0,3	-27,2	11,1	4,2	1,8	1,5	-1,2	3,1	2,8	-3,9
Lazio	6,3	8,6	3,8	2,6	-3,5	-10,5	-2,8	-8,0	-15,2	7,0	-1,3	-5,8	14,0	-0,5	-1,9	11,3	4,1	-6,4	11,6	10,4	4,6	19,5	-6,8	8,5	-36,0	11,2	3,0	9,2	0,6	-6,8	6,9	2,9	-3,1
Abruzzo	2,3	3,3	7,1	8,3	0,5	-10,7	-7,5	-5,4	-9,2	9,6	5,2	-3,5	5,5	7,1	13,6	18,4	8,6	-6,9	6,9	12,7	4,0	11,2	18,7	7,7	-28,2	12,7	1,7	2,7	8,5	-1,1	4,2	5,6	0,4
Molise	-3,9	9,3	6,3	9,7	-5,1	-11,1	-1,2	-10,2	-13,4	5,9	12,7	-4,6	14,0	15,0	43,6	17,8	20,8	-6,2	3,8	-2,0	-5,1	14,5	-5,0	-4,8	-20,6	8,0	9,6	-7,3	26,0	28,8	3,4	4,6	2,4
Campania	5,9	-6,0	-5,4	2,0	-1,3	3,3	-0,1	0,3	-6,9	13,4	3,7	10,0	10,1	4,6	22,1	16,8	9,2	-2,1	1,3	3,8	-3,5	0,5	5,6	-3,7	-59,1	14,9	17,3	0,1	-3,4	16,9	2,6	2,4	5,5
Puglia (c)	20,9	0,3	6,1	17,5	3,8	-0,4	18,8	-3,5	-6,1	18,7	-4,7	3,7	32,3	0,8	26,2	29,2	1,1	-2,3	21,5	5,4	-4,6	20,2	12,1	-3,3	-37,0	15,2	15,1	37,2	-7,0	15,0	22,1	0,3	5,6
Basilicata	6,6	-4,3	8,2	0,9	5,5	-10,9	3,4	2,7	-4,0	-4,5	8,5	1,8	-1,7	0,8	10,6	26,3	3,6	-5,5	-0,1	1,9	-3,3	7,7	15,0	-6,3	-37,0	5,1	5,4	11,7	4,3	21,6	4,6	0,4	2,9
Calabria	4,4	-2,5	-2,7	1,9	2,3	-6,6	9,6	-4,3	-6,6	10,7	1,1	-0,2	6,8	2,4	13,7	25,2	14,6	-6,6	-5,3	1,0	-6,3	-4,7	3,9	-3,9	-54,7	11,7	8,5	12,3	5,4	4,5	3,9	1,0	-2,0
Sicilia	-7,4	-0,7	2,6	-2,2	-2,9	-5,8	1,4	-2,9	-10,3	9,3	-5,1	2,7	-1,9	0,0	18,0	17,5	9,6	-5,7	5,6	16,7	-20,5	4,1	5,3	-4,8	-39,2	8,7	0,1	12,2	6,4	-7,3	0,8	3,9	-3,9
Sardegna	0,0	-10,2	0,3	0,0	-2,9	1,1	-10,3	-3,2	-10,3	3,7	-5,4	-7,9	6,7	1,2	5,6	4,1	0,5	-9,7	3,6	6,9	1,9	5,3	11,7	5,1	-6,8	22,2	3,3	3,1	11,0	-10,6	1,6	2,8	-1,6
Totale (b)	6,0	-0,2	2,4	12,8	3,0	-11,2	0,4	-3,7	-12,1	8,1	0,4	-3,7	7,3	1,7	7,0	10,1	2,8	-4,8	3,0	7,0	-2,8	4,6	7,7	1,5	-6,8	11,1	3,9	7,2	1,6	-3,1	4,2	2,4	-2,0

Il grafico 4.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Piuttosto evidente risulta come il contratto a tempo determinato rappresenti la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro, tuttavia vale la pena sottolineare come l'incidenza dell'istituto sia ben al di sopra della media nazionale (pari a 63,7%) in alcune Regioni del Sud Italia: Basilicata (76,2%), Puglia (74,5%), Calabria (71,5%) come pure nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (76,4% e 74,7% rispettivamente) mentre valori inferiori al livello medio si registrano in Lombardia (52,8%), Liguria (54,8%), Marche (55,9%).

I rapporti di lavoro a tempo indeterminato mostrano valori significativamente maggiori alla media nazionale (17,4%) in Campania (25,3%), Molise (20,9%), Abruzzo (19,8%), Piemonte (19,3%).

I contratti di collaborazione hanno invece un peso rilevante rispetto al dato nazionale (7,8%) in Lombardia (11,6%), Friuli Venezia Giulia (10%), Molise (9,1%), Lazio (8,9%), Calabria (8,8%), Piemonte (8,3%).

Il contratto di apprendistato che rappresenta il 2,7% dei contratti totali conosce un maggiore utilizzo nelle Regioni del Centro-Nord, in particolare: Veneto e Liguria (5% rispettivamente), Valle D'Aosta e Marche (4,7% rispettivamente), Piemonte (4,5%), Umbria (4,2%) (grafico 4.4).

Grafico 4.4 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione (a) (composizione percentuale). Anno 2012



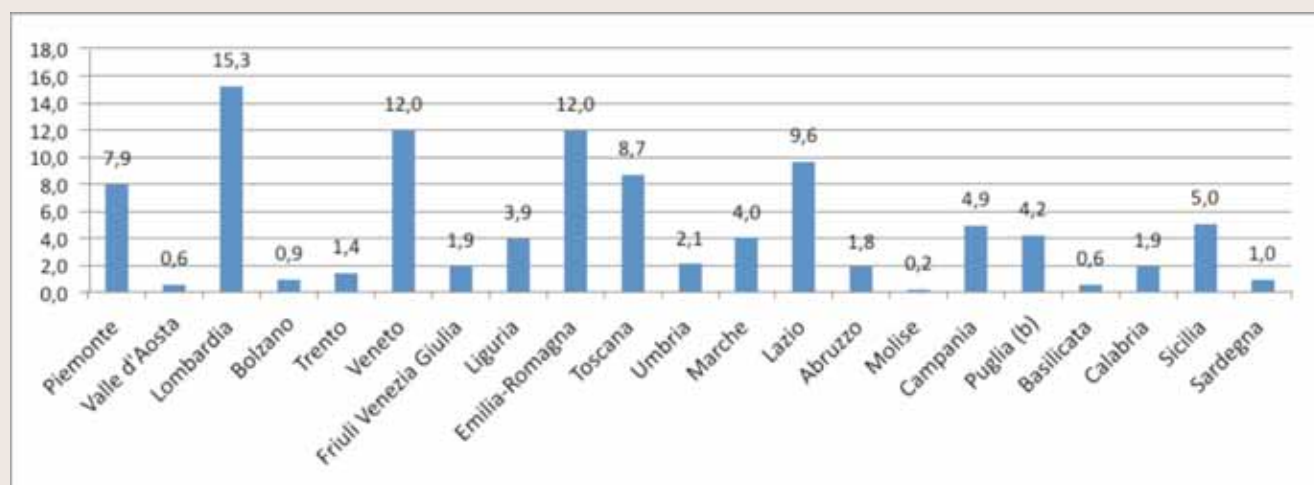
BOX 4.1

Il contratto di apprendistato nelle Regioni

L'approfondimento regionale sulle attivazioni del contratto di apprendistato consente di evidenziare quali realtà territoriali, meglio di altre, utilizzano lo strumento che, nelle ambizioni del legislatore, è titolato a rappresentare il principale mezzo di ingresso dei giovani al mondo del lavoro.

La rappresentanza locale dell'apprendistato appare piuttosto diversificata. I motivi di queste differenze territoriali vanno certamente approfonditi ma sappiamo che spesso si sono legati a farraginosi meccanismi normativi federati che hanno riguardato l'applicazione delle misure previste dallo strumento che, assolvendo per sua natura, alla doppia funzione di formazione e lavoro, appaiono più complesse rispetto ad altri istituti contrattuali.

Figura 4.1.1 - Distribuzione percentuale dei contratti di apprendistato per Regione. Anno 2012



Nel 2012 la domanda di lavoro contrattualizzata attraverso la formula dell'apprendistato ha rappresentato il 2,7% del totale ovvero 277.759 rapporti di lavoro.

Le Regioni italiane in cui il contratto è risultato più diffuso in termini di volume di avviamenti sono: la Lombardia (15,3% del totale contratti nazionali, 42.384 unità), il Veneto e l'Emilia Romagna (12% rispettivamente; 33.248 e 33.226 unità), il Lazio (9,6%; 26.780 unità), la Toscana (8,7%; 24.108 unità), il Piemonte (7,9%; 22.046 unità) (Figura 4.1.1).

Nella tabella sottostante si riporta la distribuzione delle attivazioni regionali dei rapporti di lavoro in apprendistato tra i diversi settori di attività economica. I dati mostrano come l'*Industria in senso stretto* e parte del *Terziario* rappresentino le realtà economiche in cui l'istituto trova maggiore applicazione tuttavia con intensità differenti rispetto alle localizzazioni geografiche; è il Centro-Nord a presentare le incidenze più elevate in questi settori: in Lombardia, *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* rappresentano il 22,6% (9.572 contratti) del totale contratti di apprendistato regionali, l'*Industria in senso stretto* il 18,7% (7.939 unità), il *Commercio e riparazioni* il 18,5% (7.852 unità), *Alberghi e ristoranti* il 18,5% (7.854 unità). Nel Veneto, *Alberghi e ristoranti* e *Industria in senso stretto* attivano quasi il 50% dei contratti di apprendistato regionali (24,5% e 23,1% rispettivamente pari a 8.156 e 7.690 unità), nelle province autonome di Trento e Bolzano il settore turistico (*Alberghi e Ristoranti*) rappresenta, rispettivamente, il 30,6% (791 unità) e il 39,8% (1.592 unità) dei contratti totali in apprendistato. Il Mezzogiorno evidenzia volumi di contrattualizzazioni più elevati nei settori: *Alberghi e Ristoranti, Commercio*, come pure nelle *Costruzioni* in cui, più che altrove, l'istituto sembra essere maggiormente applicato (Tabella 4.1.1).

Tabella 4.1.I - Attivazioni per regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti). Anno 2012

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	P.A., Istruzione e Sanità	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Attività svolte da famiglie e conviventi	Totale (Apprendistato)
Piemonte	113	4.513	2.580	4.541	4.160	3.953	529	1.651	6	22.046
Valle d'Aosta		83	212	214	914	95	28	69	-	1.615
Lombardia	219	7.939	4.110	7.852	7.854	9.572	1.105	3.691	42	42.384
<i>Bolzano</i>	39	527	425	426	791	197	26	151	-	2.582
<i>Trento</i>	1	530	559	533	1.592	452	55	282	-	4.004
Veneto	224	7.690	2.813	6.697	8.156	4.649	645	2.374	-	33.248
Friuli Venezia Giulia	34	1.029	548	1.065	1.394	683	127	408	-	5.288
Liguria	54	1.348	1.253	2.039	3.645	1.362	186	1.009	1	10.897
Emilia-Romagna	93	6.341	2.881	5.333	10.233	4.570	469	3.306	-	33.226
Toscana	130	5.299	2.455	4.038	7.038	2.683	365	2.098	2	24.108
Umbria	31	1.234	738	1.170	1.419	718	89	355	-	5.754
Marche	42	2.998	1.126	1.971	2.893	1.013	135	1.008	-	11.186
Lazio	97	2.405	3.081	6.330	5.677	5.650	982	2.543	15	26.780
Abruzzo	12	873	977	894	1.249	532	50	510	-	5.097
Molise	6	91	141	131	107	45	2	55	-	578
Campania	35	2.206	1.452	3.433	3.065	1.733	302	1.478	-	13.704
Puglia (c)	30	1.926	2.158	2.866	2.453	1.189	165	939	1	11.727
Basilicata	9	281	368	331	286	184	35	101	1	1.596
Calabria	15	550	793	1.473	1.299	579	181	430	-	5.320
Sicilia	52	2.069	2.460	3.562	3.232	1.153	238	1.195	-	13.961
Sardegna	11	315	462	600	592	354	66	249	6	2.655
N.D.	-	-	2	-	-	1	-	-	-	3
Totale (Apprendistato)	1.247	50.247	31.594	55.499	68.049	41.367	5.780	23.902	74	277.759

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

4.2 I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati a livello regionale è l'osservazione dei rapporti di lavoro cessati.

La tabella 4.2 presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2012 per classe di durata effettiva. I dati in valore assoluto, come è naturale che sia, riproducono fedelmente un'articolazione territoriale dei flussi che vedono le Regioni più grandi assorbire un numero maggiore di rapporti di lavoro cessati. Ciò si evince prendendo in considerazione, ad esempio, mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o emiliano-romagnolo che presentano volumi decisamente elevati sotto il profilo prettamente numerico. Per tale ragione, è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere, infatti, conto della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva pone nella condizione di valutare, almeno indirettamente, il grado di "volatilità" dei rapporti di lavoro.

Come è già stato osservato nel Capitolo 3, dedicato proprio all'analisi delle cessazioni registrate nel triennio 2010-2012, molto alta è la quota di contratti di breve durata. Tale rilievo trova ulteriore conferma a livello regionale, laddove, per di più, la tendenza alla esiguità temporale dei rapporti di lavoro sembra accentuarsi in determinati contesti territoriali.

Il quadro empirico che emerge dalla tabella 4.2 consente di osservare in controluce l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai sog-

getti datoriali e nella fattispecie, in questo caso, l'entità delle durate registrate, sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

Tabella 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012

REGIONE	Fino ad un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui:						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	25,6	8,7	4,3	12,6	15,2	31,8	27,4	504.544
Valle d'Aosta	32,0	13,6	8,2	10,3	18,5	36,4	13,1	33.885
Lombardia	30,6	14,7	5,0	11,0	13,0	29,0	27,3	1.451.180
<i>Bolzano</i>	25,3	2,1	1,7	21,5	19,9	38,0	16,7	139.950
<i>Trento</i>	29,2	4,6	3,7	20,9	22,0	34,7	14,1	131.342
Veneto	23,4	7,9	3,8	11,7	16,5	34,3	25,8	684.478
Friuli Venezia Giulia	25,2	7,8	4,8	12,6	16,8	33,6	24,4	167.456
Liguria	24,4	7,1	4,7	12,6	17,2	35,6	22,8	225.880
Emilia-Romagna	25,8	5,9	4,3	15,6	19,5	34,6	20,0	831.687
Toscana	26,3	8,5	5,0	12,8	17,5	34,9	21,2	631.018
Umbria	28,1	9,5	5,2	13,5	15,9	33,7	22,2	141.183
Marche	22,8	6,6	3,9	12,3	19,1	35,0	23,0	248.224
Lazio	53,8	35,8	7,1	11,0	10,1	20,2	15,9	1.430.216
Abruzzo	29,3	8,7	5,6	15,0	19,7	32,9	18,1	241.381
Molise	29,3	6,7	5,1	17,5	20,6	30,4	19,7	47.279
Campania	35,3	16,0	6,1	13,1	16,5	30,8	17,5	821.517
Puglia (b)	37,5	7,5	5,7	24,3	25,2	27,4	9,9	1.034.445
Basilicata	34,4	7,7	4,6	22,0	25,3	30,1	10,2	140.728
Calabria	18,7	2,5	2,1	14,1	25,7	43,2	12,4	347.961
Sicilia	33,7	11,1	6,8	15,7	19,1	33,1	14,2	833.556
Sardegna	29,3	9,5	5,1	14,7	19,0	35,6	16,2	286.581
Totale (b)	32,8	13,2	5,3	14,3	17,2	30,8	19,1	10.376.878

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd.

E' questo, ad esempio, il caso della forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe *fino ad un mese* riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 53,8%, dunque ben oltre il dato nazionale pari al 32,8%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sotto-classi, emerge il considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad *1 giorno*: in termini percentuali, si tratta di un valore di 35,8 punti. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche in Regioni quali Lombardia (con un valore del 14,7% sul totale), Campania (16%), Valle d'Aosta (13,6%) e Sicilia (11,1%).

Esiste dunque una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro data dal ruolo giocato da alcuni particolari settori. Si aggiunga, a quanto sin qui osservato, come anche altre Regioni, oltre a quelle sopra analizzate, presentino una quota considerevole di contratti cessati con durata *fino ad un mese*. Si tratta, nello specifico, oltre alle già citate Sicilia e Campania (che presentano valori rispettivamente pari al 33,7 e 35,3% del totale delle cessazioni per la classe di durata in questione), di Puglia (37,5%), Basilicata (34,4%), Valle d'Aosta (32%), Lombardia (30,6%).

Con riferimento alla classe *oltre 1 anno*, i contesti occupazionali del Nord rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto sia osservabile nelle ripartizioni centrale e meridionale. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati ricadenti nella classe di durata effettiva superiore a 12 mesi sono proprio Piemonte (27,4% del totale), Lombardia (27,3%), Veneto (25,8%), Friuli Venezia Giulia (24,4%).

Il *trend* che si evince dal confronto tra i dati degli ultimi tre anni disponibili è assai interessante. Nei territori centro-settentrionali è evidente una dinamica espansiva della classe *oltre 1 anno*; si registrano nel 2012 incrementi rilevanti. E' questo il caso, ad esempio della Provincia Autonoma di Bolzano (+33% rispetto al 2011), Marche (+18,4%), Emilia Romagna (+16%), Umbria (+13,7%).

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale dei dati registrati per il 2012, mostra un'articolazione delle cause di cessazione che nelle realtà centro-settentrionali del Paese assume specificità tali da segnare una netta discontinuità rispetto a quanto evidenziabile per le Regioni meridionali (tabella 4.3). Infatti, è riconoscibile una considerevole incidenza percentuale delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (in particolare della fattispecie *dimissioni*), sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente più forte e dinamica è la struttura economico-produttiva. Di converso, la componente *cessazioni promosse dal datore* (soprattutto nel caso dei *licenziamenti*) è la principale ragione – escluse le *cessazioni al termine* - in quei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali. A supporto di quanto detto, si osservino i valori percentuali registrati, nel 2012, per la causa *cessazioni richieste dal lavoratore* in Lombardia (24,6% del totale delle cessazioni), Veneto (23%), Piemonte (21,5%), Liguria (18,7%), Marche (18,8%) e Toscana (18%) e per la causa *licenziamenti* in Molise (15,8% del totale), Campania (15%), Sicilia (13,9%), Abruzzo (13,6%) e Calabria (12%). In sostanza laddove sono preponderanti le *dimissioni* (le Regioni del Centro – Nord), più contenuto è il ricorso ai *licenziamenti* e laddove acquistano, invece, un significativo peso i *licenziamenti* (le Regioni del Meridione), le *dimissioni* si attestano su valori simili o prevalentemente bassi.

Tabella 4.3 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva. Anni 2011, 2012

REGIONE	Fino ad un mese								2-3 mesi		4-12 mesi		oltre 1 anno		Totale	
	Totale		di cui:													
			1 giorno		2-3 giorni		4-30 giorni									
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Piemonte	0,1	-8,8	-3,8	-17,4	1,6	1,5	3,0	-5,1	6,7	-5,8	4,5	-7,6	-2,2	10,3	2,0	-3,3
Valle d'Aosta	-2,2	28,7	-3,4	48,7	-4,8	46,6	0,4	1,0	-3,8	5,6	2,1	-7,6	-3,6	13,0	-0,9	7,1
Lombardia	1,0	-1,0	-3,6	-2,6	4,7	3,8	6,1	-1,1	9,9	-4,5	6,9	-5,3	-1,4	10,0	3,2	-0,1
Bolzano	3,9	-4,2	4,3	47,3	0,3	14,2	4,1	-8,6	5,0	-4,4	4,9	-8,2	2,4	33,0	4,3	-1,3
Trento	1,6	6,0	-7,0	44,9	-4,4	7,7	4,1	-0,2	-2,2	-1,2	2,9	-8,9	-0,9	12,5	0,9	-0,4
Veneto	8,5	-0,6	8,2	-4,6	16,0	3,4	6,5	1,0	3,9	-2,0	6,5	-5,9	0,2	8,3	4,9	4,9
Friuli Venezia Giulia	7,1	3,5	8,8	11,9	11,5	7,6	4,8	-2,4	4,0	-0,4	2,8	-7,7	-2,9	9,7	2,7	0,1
Liguria	13,3	-2,1	17,8	-1,1	12,0	-2,0	11,4	-2,6	5,8	3,0	4,5	-5,2	2,4	12,0	6,3	0,5
Emilia-Romagna	5,1	2,3	0,3	4,6	1,8	4,3	7,9	1,0	7,7	1,2	6,5	-5,9	-1,4	16,0	4,9	1,4
Toscana	-4,1	2,6	-13,4	3,9	-3,9	5,7	2,8	0,6	-1,4	3,6	5,8	-4,2	-2,2	15,0	0,2	2,6
Umbria	0,6	1,1	-1,9	-9,8	-4,9	16,3	4,7	4,8	5,2	-4,6	4,7	-5,9	3,0	13,7	3,3	0,1
Marche	6,7	3,5	-4,4	14,9	8,1	6,3	12,3	-2,5	4,5	-0,8	7,8	-7,5	-3,6	18,4	4,5	1,4
Lazio	5,1	-2,3	4,5	-2,8	4,0	2,1	7,9	-3,4	5,3	-1,8	4,8	-5,5	3,7	13,2	4,9	-0,8
Abruzzo	13,2	6,7	14,2	12,6	9,2	13,7	14,2	1,2	5,5	-0,1	3,9	3,9	5,4	12,7	7,0	3,1
Molise	12,6	19,5	21,9	76,4	34,7	35,9	6,9	3,2	1,6	3,5	6,8	-8,2	9,6	12,6	7,6	5,2
Campania	4,2	12,7	1,8	16,1	6,5	28,7	6,1	3,0	5,0	-3,0	1,9	-0,1	7,5	7,7	4,1	4,9
Puglia (b)	-2,8	13,5	-6,3	20,2	-1,2	24,0	-2,2	9,5	3,1	2,0	6,1	1,4	7,2	8,0	2,1	6,5
Basilicata	-1,7	12,1	0,6	13,0	2,3	13,5	-3,3	11,5	-0,8	-0,7	6,5	-2,7	9,0	1,1	2,1	2,9
Calabria	5,1	2,6	0,6	12,9	-5,4	7,8	10,0	0,2	4,2	-3,5	-0,2	-2,1	9,9	3,7	3,0	-0,9
Sicilia	6,1	2,9	9,4	-5,2	4,2	15,2	4,5	4,5	9,7	-6,5	4,8	-9,9	0,1	7,0	5,5	-3,0
Sardegna	14,1	3,4	24,7	4,8	16,6	15,5	7,8	-1,1	3,3	-4,8	0,8	-5,3	0,2	4,0	4,6	-1,3
Totale (c)	3,5	2,5	1,8	0,9	3,9	9,7	4,9	1,5	5,1	-1,7	4,9	-4,9	1,0	10,8	3,8	0,8

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il dato della Regione Puglia relativo all'anno 2009 presenta delle irregolarità relative al sistema di trasmissione delle Comunicazioni Obbligatorie, pertanto la variazione percentuale non è disponibile

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Tuttavia, le evidenze pocanzi esposte, ancorché rilevanti sotto il profilo fenomenologico, necessitano di un'ulteriore dimensione di analisi capace di conferire profondità ai dati. La dinamica temporale dei motivi di cessazione tra gli anni 2010 e 2012 risponde a tale esigenza ponendo nella condizione di rilevare la variazione di ciascun aggregato in una fase, come più volte è stato osservato, di crisi economica e occupazionale. L'articolazione dei motivi di cessazione, così come è stato rilevato grazie ai dati di tabella 4.4, può essere infatti ponderata anche sulla base dei decrementi ed incrementi riportati in tabella 4.5. Tra il 2011 e il 2012 si possono, dunque, cogliere sensibili differenze. In sintesi:

- per le *cessazioni richieste dal lavoratore* si osservano contrazioni, nel 2012, pressoché generalizzate in tutti i contesti territoriali in esame;
- per le *cessazioni promosse dal datore di lavoro* si rilevano aumenti significativi, nel 2011, in molte Regioni Liguria (+10,6%), Lazio (+13,4%), Molise (+13,6%), Calabria (+12,1%), *trend* che prosegue, nel 2012, con cospicui e generalizzati incrementi del tasso di crescita in particolare in Valle d'Aosta (+20,2%), Lombardia (+15,1%), Lazio (+15,9%) e Abruzzo (+15,5%);
- per la causa *licenziamenti* è da notare come *licenziamenti*. In molti contesti occupazionali l'incremento è stato addirittura repentino: in Friuli Venezia Giulia il tasso di crescita è passato da +2,8% (dato al 2011) a +18,2% (dato al 2012), in Abruzzo da +8,3% a +18,2%, in Sicilia da +5,6% a +12%, nelle Marche da +0,1% a +19,9%, in Toscana da +8,2% a +16,3%;
- per le *cessazioni al termine* si coglie, nel 2011, un notevole incremento del volume dei rapporti di lavoro per Liguria (+11,8%) e Abruzzo (+10,6%) e, nel 2012, un'attenuazione tale da far registrare, in alcuni casi, variazioni di segno negativo come in Piemonte (-1,4%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (-3%), in Campania (-0,9%) .

Tabella 4.4 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2012

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause ^(d)	Totale (=100%)
		Totale	di cui:					
			Cessazione attività	Licenz. ^(b)	Altro ^(c)			
Piemonte	21,5	13,6	1,4	10,5	1,6	57,3	7,7	504.544
Valle d'Aosta	14,3	11,2	0,8	9,1	1,4	68,4	6,0	33.885
Lombardia	24,6	12,6	1,6	9,3	1,8	55,9	7,0	1.451.180
Bolzano	12,0	6,0	0,6	3,5	1,9	53,0	29,0	139.950
Trento	11,0	7,4	0,5	5,5	1,4	62,6	19,1	131.342
Veneto	23,0	12,6	1,7	9,0	1,9	56,2	8,2	684.478
Friuli Venezia Giulia	17,8	12,7	1,2	9,8	1,7	61,8	7,7	167.456
Liguria	18,7	14,8	1,5	11,6	1,6	55,3	11,2	225.880
Emilia-Romagna	17,6	11,3	1,1	8,4	1,8	60,8	10,3	831.687
Toscana	18,0	12,0	1,7	9,1	1,2	62,6	7,4	631.018
Umbria	16,3	13,8	1,6	11,4	0,8	63,4	6,5	141.183
Marche	18,8	13,7	2,0	10,5	1,2	60,1	7,4	248.224
Lazio	11,5	8,8	0,9	7,2	0,7	74,2	5,5	1.430.216
Abruzzo	14,5	16,2	1,6	13,6	0,9	60,7	8,6	241.381
Molise	11,5	17,5	1,1	15,8	0,7	56,6	14,3	47.279
Campania	13,9	16,7	1,2	15,0	0,6	61,8	7,6	821.517
Puglia (e)	7,9	10,3	1,0	8,7	0,5	62,5	19,3	1.034.445
Basilicata	7,8	10,2	0,7	9,1	0,4	59,4	22,6	140.728
Calabria	9,3	13,0	0,7	12,0	0,4	67,0	10,7	347.961
Sicilia	10,4	15,3	1,0	13,9	0,5	61,1	13,3	833.556
Sardegna	10,8	13,2	1,0	11,0	1,0	69,1	6,8	286.581
Totale (e)	15,6	12,3	1,2	10,0	1,1	62,1	9,9	10.376.878

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

In ragione delle evidenze sin qui esposte, la ricostruzione fenomenologica delle cessazioni consente di descrivere un quadro empirico in cui le dimensioni territoriale e settoriale divengono un fattore preminente nel determinare l'articolazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata, a tal punto da attenuare la validità del tradizionale schema interpretativo facente leva sulla strutturale dicotomia tra Regioni centro-settentrionali e meridionali, giacché i dati spingono a ricomporre la mappa dei fenomeni e a ridefinire la geografia della domanda di lavoro andando oltre l'asse Nord-Mezzogiorno.

Tabella 4.5 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione . Anni 2011, 2012

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore		Cessazione promossa dal datore di lavoro								Cessazione al termine		Altre cause (d)		Totale	
			Totale		di cui:											
					Cessazione attività		Licenziamento (b)		Altro (c)							
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Piemonte	-4,5	-10,9	5,1	9,6	-7,3	-9,3	8,0	15,0	3,1	-2,3	3,4	-3,2	7,8	-1,4	2,0	-3,3
Valle d'Aosta	-9,4	-9,2	-3,8	20,2	-36,8	65,3	1,8	21,4	-12,8	-2,1	2,3	8,5	-5,8	16,5	-0,9	7,1
Lombardia	0,8	-10,8	7,7	15,1	-5,4	7,2	10,7	18,9	7,3	4,3	4,2	1,2	-1,4	9,4	3,2	-0,1
Bolzano	-1,4	-13,3	6,5	0,3	-7,3	-7,2	10,9	3,0	4,2	-2,0	8,2	2,8	0,4	-3,0	4,3	-1,3
Trento	-9,9	-20,1	3,2	6,6	-33,4	2,2	10,5	10,9	0,8	-6,4	2,0	2,7	5,4	1,2	0,9	-0,4
Veneto	-2,4	-12,7	6,5	8,1	-9,0	7,9	10,6	10,5	4,3	-2,3	8,7	1,8	3,6	11,0	4,9	-0,6
Friuli Venezia Giulia	-7,0	-14,0	3,0	12,1	9,7	-1,2	2,8	18,2	-0,3	-6,4	6,4	1,9	3,1	7,3	2,7	0,1
Liguria	-5,1	-12,5	10,6	12,2	-11,9	8,2	17,4	16,3	-2,1	-8,0	11,8	0,0	-0,3	15,7	6,3	0,5
Emilia-Romagna	-0,7	-11,7	6,3	13,1	-2,3	12,0	8,0	17,7	4,8	-4,0	6,8	2,8	4,0	8,4	4,9	1,4
Toscana	-1,0	-9,7	5,2	15,1	-9,1	23,5	8,2	16,3	5,4	-2,7	0,7	3,2	-7,3	14,7	0,2	2,6
Umbria	-4,3	-14,1	7,9	10,2	10,4	-1,1	8,5	12,9	-3,1	-0,1	5,3	1,0	-0,7	15,0	3,3	0,1
Marche	-2,3	-10,4	0,3	14,3	-3,8	6,3	0,1	19,9	8,3	-10,8	7,9	2,2	6,5	7,1	4,5	1,4
Lazio	-3,0	-11,9	13,4	15,9	4,5	-10,9	16,1	21,0	4,9	11,0	6,0	-1,3	-2,0	9,8	4,9	-0,8
Abruzzo	0,1	-15,2	5,4	15,5	-3,1	8,5	8,3	18,2	-11,0	-4,9	10,6	4,1	0,1	13,9	7,0	3,1
Molise	4,9	-15,6	13,6	8,1	-8,3	-3,3	16,0	9,8	11,4	-9,1	8,7	11,3	0,2	0,3	7,6	5,2
Campania	4,6	-4,4	10,9	14,9	-0,2	4,3	12,5	15,5	0,5	23,3	3,3	5,5	-1,8	-0,9	4,1	4,9
Puglia (e)	-0,6	-2,7	5,9	12,7	4,0	17,3	6,7	11,8	-4,2	20,6	5,7	6,8	-8,4	6,6	2,1	6,5
Basilicata	-2,1	-7,8	0,5	2,3	1,3	9,7	0,9	1,4	-10,3	11,5	6,2	0,4	-6,4	15,3	2,1	2,9
Calabria	-4,6	-9,8	12,1	7,8	-9,4	0,6	14,6	8,5	-6,5	-0,2	3,1	-2,1	0,7	5,6	3,0	-0,9
Sicilia	-3,8	-10,2	5,7	9,4	10,8	-11,7	5,6	12,0	-1,2	-8,1	8,8	-5,2	-1,1	0,9	5,5	-3,0
Sardegna	-4,3	-11,7	8,7	6,8	-5,9	17,8	13,5	5,9	-16,3	5,0	7,0	-1,4	-7,9	2,8	4,6	-1,3
Totale (f)	-1,5	-10,6	7,5	12,3	-2,7	4,4	9,7	14,8	2,7	0,9	5,7	1,1	-1,9	6,3	3,8	0,8

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

BOX 4.II

I licenziamenti e il territorio

Come è stato osservato nelle pagine precedenti, il ricorso ai licenziamenti quale causa di cessazione di un rapporto di lavoro, ha conosciuto un significativo incremento negli ultimi tre anni, pertanto, analizzarne l'articolazione territoriale e settoriale può essere utile per osservare nel dettaglio i processi di espulsione della manodopera dipendente. Già ad una prima lettura dei dati riportati nella tabella seguente, è possibile notare la profonda eterogeneità che distingue i mercati del lavoro regionali, giacché la composizione percentuale dei licenziamenti registrati nel 2012 per settore di attività economica, pone nella condizione di rilevare indirettamente le peculiarità produttive di ciascun contesto oltre a fornire indicazioni sui comportamenti dei soggetti datoriali in una fase di crisi economica come quella attuale.

Tabella 4.II.I - Licenziamenti per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2012

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (b) (=100%)
Piemonte	0,9	20,7	16,3	10,5	6,8	19,4	3,4	19,0	3,0	53.023
Valle d'Aosta	1,6	4,9	27,3	5,7	30,0	7,5	1,9	12,5	8,6	3.068
Lombardia	0,9	19,8	19,1	10,5	6,6	22,6	1,9	15,6	3,0	134.268
Bolzano	1,0	10,8	22,0	14,5	20,1	18,0	2,2	8,1	3,2	4.935
Trento	5,5	14,2	22,8	9,3	12,4	16,7	1,8	13,7	3,6	7.193
Veneto	1,4	23,1	15,2	11,2	9,7	17,2	2,0	17,1	3,2	61.924
Friuli Venezia Giulia	1,4	23,7	14,8	11,4	9,7	15,8	3,9	15,4	4,0	16.380
Liguria	1,5	10,3	18,4	11,1	17,8	15,3	2,3	18,6	4,7	26.303
Emilia Romagna	2,1	18,6	13,1	10,7	11,2	17,0	1,7	22,4	3,2	70.218
Toscana	1,9	17,7	18,3	10,1	11,0	14,5	1,8	20,8	3,9	57.340
Umbria	3,7	15,8	21,2	9,1	11,5	11,1	1,3	22,6	3,6	16.105
Marche	1,3	24,4	14,7	10,8	11,5	13,3	1,3	18,0	4,8	26.038
Lazio	2,2	8,8	23,3	10,8	8,7	25,7	2,2	14,2	4,1	103.287
Abruzzo	3,5	17,6	30,3	9,7	12,5	12,7	2,5	6,4	4,7	32.748
Molise	6,5	17,0	36,1	8,1	7,6	15,8	1,8	3,9	3,4	7.459
Campania	4,8	15,5	24,1	13,1	12,4	14,5	3,6	8,1	4,0	122.889
Puglia	20,2	13,1	21,9	12,9	10,4	12,2	1,9	4,2	3,2	90.507
Basilicata	16,4	17,2	31,1	9,2	7,6	9,5	2,2	4,5	2,4	12.837
Calabria	18,4	10,0	23,8	12,2	10,4	11,1	2,6	6,8	4,7	41.675
Sicilia	10,0	9,9	33,4	13,4	10,6	10,2	4,3	4,9	3,3	115.543
Sardegna	1,8	11,2	23,5	10,5	13,1	13,7	2,2	21,2	2,8	31.660
Totale (b)	5,5	15,5	22,0	11,4	10,3	16,3	2,5	12,9	3,6	1.035.554

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd.

Tenendo conto, come è stato già osservato nelle pagine dedicate alle cause di cessazione, che il licenziamento interessa prevalentemente forme contrattuali a carattere permanente, i comparti produttivi più interessati dal fenomeno in questione sono: l'*Agricoltura* in Puglia (20,2% dei licenziamenti totali registrati nella regione), in Calabria (18,4%) e in Basilicata (16,4%); l'*Industria in senso stretto* nella Marche (24,4%), in Friuli Venezia Giulia (23,7%) e in Veneto (23,1%); le *Costruzioni* in Molise (36,1%), in Sicilia (33,4%) e in Basilicata (31,1%); le *Attività svolte da famiglie e convivenze* in Umbria (22,6%), in Emilia Romagna (22,4%) e in Sardegna (21,2%); *Alberghi e ristoranti* in Valle d'Aosta (30%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (20,1%); *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.* nel Lazio (25,7%) e in Lombardia (22,6%).

4.3 I lavoratori per settore di attività economica

A completamento dell'analisi delle contrattualizzazioni, analizzate a livello geografico specificatamente alle caratterizzazioni settoriali, si aggiungono le informazioni relative ai lavoratori coinvolti da almeno un rapporto di lavoro nel periodo e quelle relative al numero medio di contratti che mediamente li hanno interessati, indicatore, questo, che, disaggregato a livello regionale, offre un ulteriore spunto interpretativo in particolare laddove taluni contesti locali evidenziavano incrementi dei volumi di attivazioni non accompagnati da contestuale aumento del numero dei lavoratori impiegati, rivelando cioè maggiori livelli di frammentazione contrattuale.

Come precedentemente analizzato, utilizzando come parametro informativo il volume dei contratti attivi, ogni Regione sembra presentare capacità attrattive in settori economici diversi, come alcune Regioni del Mezzogiorno per l'Agricoltura: in Calabria quasi un lavoratore su due è impiegato nel comparto, la Basilicata, che occupa il 36,8% dei lavoratori totali del territorio, la Puglia (il 34,7%), la Sicilia (il 27,5%) come pure il settore turistico (*Alberghi e ristoranti*) per la Valle D'Aosta che contrattualizza nel comparto il 36,9% dei suoi lavoratori, Bolzano e Trento (34,8% e 29,7% rispettivamente), la Sardegna (23,9%), la Liguria (23,8%) oppure il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* in particolare per la Lombardia (29,5% dei lavoratori totali), Lazio (25,5%) e Piemonte (22%) (tabella 4.5).

Tabella 4.5 - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2012

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (b) (=100%)
Piemonte	8,7	13,6	7,6	10,7	13,0	22,0	13,6	8,1	8,2	335.798
Valle d'Aosta	8,5	4,3	12,5	7,5	36,6	10,1	12,3	4,9	11,9	19.513
Lombardia	3,7	13,0	8,4	10,8	12,7	29,5	12,6	6,5	8,9	896.984
<i>Bolzano</i>	23,9	5,5	4,7	8,2	34,8	8,7	12,7	2,3	5,9	97.450
<i>Trento</i>	20,3	5,4	5,8	7,5	29,7	10,7	17,7	2,9	7,3	85.870
Veneto	9,0	16,0	5,9	11,3	20,4	16,9	12,3	5,8	8,7	452.115
Friuli Venezia Giulia	9,7	14,0	6,2	10,0	17,8	16,7	16,1	5,8	9,8	107.112
Liguria	3,4	8,0	8,2	11,8	23,8	20,6	12,0	8,1	10,6	145.497
Emilia-Romagna	14,7	14,7	6,2	10,3	19,5	15,6	11,2	6,2	9,2	516.593
Toscana	11,1	15,4	6,2	10,1	20,3	15,7	10,8	7,7	9,5	396.221
Umbria	12,8	13,2	8,2	9,7	16,4	13,9	13,2	9,3	8,9	85.519
Marche	8,6	17,9	6,2	10,7	21,6	12,2	11,6	7,0	11,6	157.385
Lazio	5,7	5,4	8,6	10,0	12,6	25,5	12,4	8,0	17,2	613.704
Abruzzo	10,2	13,0	13,1	9,6	20,1	14,8	11,5	3,8	10,5	149.764
Molise	14,9	11,4	14,8	8,1	13,4	13,8	16,7	3,0	8,7	30.167
Campania	13,4	12,9	10,9	11,8	15,4	16,8	11,4	4,2	7,7	505.087
Puglia	34,7	10,6	9,1	12,8	14,8	12,6	7,7	2,3	6,5	499.193
Basilicata	36,8	8,2	11,5	7,7	10,4	10,5	13,7	2,1	5,1	79.734
Calabria	46,9	4,4	7,7	8,2	11,1	10,4	8,8	2,2	4,8	250.010
Sicilia	27,5	6,7	11,4	12,3	12,8	13,1	12,7	2,6	6,4	477.462
Sardegna	8,0	7,5	9,1	8,6	23,9	15,7	14,9	12,0	7,2	181.369
Totale (c)	14,9	11,6	8,4	11,0	16,7	18,4	12,2	5,9	8,8	5.861.342

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nel periodo di riferimento, il totale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Per meglio comprendere le specificità regionali del mercato del lavoro è molto interessante analizzare il numero medio di contratti pro capite disaggregato per Regione che permette di valutare il grado di frammentazione occupazionale degli individui in un determinato periodo di riferimento.

Nel 2012 il valore nazionale si attesta a 1,75 contratti per lavoratore, a dire che ciascun soggetto presente sul mercato del lavoro ha avuto in media più di un contratto attivo nell'anno. Questo dato presenta delle diversità rilevanti sia in base alla localizzazione geografica delle sedi di lavoro, sia in base al settore di attività economica. Le Regioni in cui il dato è particolarmente elevato sono il Lazio (2,31) e la Puglia (2,06).

A livello settoriale inoltre, valori elevati dell'indicatore si ravvedono nella *P.A. Istruzione e sanità*, in cui arriva a toccare i 4,47 contratti in media d'anno pro capite nel Lazio; 2,73 in Valle D'Aosta; 2,68 in Sardegna; 2,65 in Emilia Romagna; 2,62 in Umbria. O ancora nel settore *Alberghi e ristoranti* dove nel Lazio si contano 3,13 contratti medi per lavoratore, in Campania 2,69, in Sicilia 2,29, in Basilicata 2,11 (tabella 4.6).

Di contro, i settori di attività economica che assumono un valore medio di contratti pro capite più basso sono: *Attività svolte da famiglie e convivenze* (1,15 il dato nazionale) in particolare nelle Regioni del Sud: Calabria (1,08), Campania (1,10), Molise (1,11), Basilicata (1,11). *Commercio e riparazioni e Industria in senso stretto* dove i valori regionali sono quasi ovunque vicini alla media nazionale (1,17 e 1,18 rispettivamente per i due comparti).

Tabella 4.6 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica. Anno 2012

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Piemonte	1,34	1,13	1,16	1,14	1,51	1,19	2,08	1,14	1,87	1,47
Valle d'Aosta	1,18	1,16	1,14	1,22	1,44	1,19	2,73	1,21	2,74	1,75
Lombardia	1,25	1,15	1,25	1,12	1,97	1,40	1,84	1,12	2,29	1,59
Bolzano	1,36	1,08	1,13	1,13	1,48	1,25	1,33	1,19	1,40	1,43
Trento	1,16	1,12	1,15	1,21	1,56	1,19	1,94	1,15	1,38	1,52
Veneto	1,33	1,14	1,16	1,14	1,59	1,17	2,22	1,12	1,39	1,48
Friuli Venezia Giulia	1,31	1,12	1,14	1,14	1,37	1,21	2,42	1,15	1,52	1,52
Liguria	1,30	1,15	1,17	1,18	1,62	1,26	2,15	1,15	1,39	1,51
Emilia-Romagna	1,56	1,16	1,21	1,17	1,54	1,21	2,65	1,14	1,48	1,59
Toscana	1,38	1,14	1,19	1,18	1,73	1,24	2,36	1,17	1,56	1,56
Umbria	1,38	1,15	1,19	1,18	1,85	1,25	2,62	1,15	1,54	1,61
Marche	1,30	1,18	1,19	1,21	1,67	1,21	1,96	1,14	1,54	1,52
Lazio	1,47	1,15	1,22	1,16	3,13	1,41	4,47	1,17	3,17	2,31
Abruzzo	1,31	1,21	1,22	1,19	1,77	1,34	2,37	1,13	1,41	1,59
Molise	1,58	1,13	1,22	1,14	1,67	1,24	1,96	1,11	1,42	1,51
Campania	1,17	1,15	1,26	1,12	2,69	1,30	2,18	1,10	1,72	1,64
Puglia	2,33	1,27	1,35	1,27	2,03	1,62	2,53	1,13	1,64	2,06
Basilicata	1,76	1,23	1,26	1,19	2,11	1,64	1,98	1,11	1,54	1,75
Calabria	1,20	1,12	1,19	1,12	1,27	1,48	2,19	1,08	1,30	1,36
Sicilia	1,47	1,20	1,42	1,18	2,29	1,29	2,66	1,12	1,53	1,72
Sardegna	1,16	1,24	1,25	1,15	1,35	1,27	2,68	1,22	1,50	1,58
Totale (b)	1,58	1,18	1,29	1,17	1,95	1,37	2,50	1,15	2,12	1,75

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Rispetto a quanto osservato per i lavoratori coinvolti da almeno una attivazione per Regione e settore di attività economica, la tabella sottostante, che raccoglie informazioni sugli individui interessati da una o più cessazioni nell'arco del 2012, non aggiunge informazioni di rilievo. Infatti, laddove il numero dei contrattualizzati risulta consistente, si contano le maggiori quote di lavoratori che terminano il loro contratto di lavoro (tabella 4.7).

Tabella 4.7 - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2012

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (b) (=100%)
Piemonte	8,2	15,1	8,5	10,8	12,5	21,8	13,5	7,0	8,0	351.993
Valle d'Aosta	7,6	4,7	13,2	7,7	36,4	10,2	12,0	4,3	12,1	19.820
Lombardia	3,5	14,8	9,1	10,9	11,8	29,0	12,2	5,7	8,5	935.949
Bolzano	23,6	5,8	5,0	8,4	34,8	8,5	12,9	1,3	6,0	98.639
Trento	19,8	6,2	6,6	7,6	29,3	11,0	16,9	2,4	7,1	87.978
Veneto	8,5	17,4	6,9	11,3	19,5	17,1	11,9	5,0	8,4	472.844
Friuli V. G.	9,2	15,0	7,3	10,7	17,5	16,2	15,8	5,0	9,3	112.753
Liguria	3,2	9,0	9,2	11,8	23,4	20,9	11,3	7,1	10,3	152.834
Emilia Romagna	14,2	15,7	6,7	10,6	19,2	15,5	11,1	5,6	8,9	533.715
Toscana	10,6	15,9	7,2	10,3	19,6	15,9	10,9	6,8	9,4	412.257
Umbria	12,2	14,3	9,5	9,8	15,7	13,7	13,0	8,4	9,0	90.170
Marche	8,0	19,6	7,0	10,8	21,0	12,2	11,5	6,0	11,0	167.785
Lazio	5,5	6,1	9,5	10,0	11,8	26,1	12,2	7,1	16,7	636.533
Abruzzo	9,8	14,7	13,2	9,6	19,6	14,8	11,2	3,4	10,2	155.418
Molise	13,9	12,4	16,1	7,9	12,2	13,9	17,4	2,6	8,0	32.240
Campania	13,3	13,4	11,9	11,1	14,7	16,7	11,9	4,1	7,5	506.465
Puglia	34,0	11,3	9,7	12,5	14,4	12,8	7,9	2,0	6,3	508.627
Basilicata	36,3	9,5	11,9	7,9	10,5	9,8	13,6	1,8	4,9	81.101
Calabria	45,7	5,2	8,5	8,1	10,7	10,4	9,1	2,1	4,8	256.210
Sicilia	26,6	7,4	12,2	12,5	12,3	12,9	13,1	2,5	6,0	493.050
Sardegna	7,9	8,4	10,3	9,2	23,5	15,5	14,8	9,9	7,4	185.749
Totale (c)	14,4	12,6	9,2	11,0	16,1	18,4	12,2	5,2	8,5	6.071.211

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nel periodo di riferimento, il totale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

(c) Il Totale è comprensivo degli Nd.

In sintesi, si coglie una quota rilevante di lavoratori che hanno concluso un rapporto di lavoro pari: al 45,7% in Calabria, al 36,3% in Basilicata e al 34% in Puglia nel settore agricolo; al 36,4% in Valle d'Aosta e al 34,8% nella Provincia Autonoma di Bolzano nel settore *Alberghi e ristoranti*; al 19,6% e 17,4% nell'*Industria in senso stretto* rispettivamente nelle Marche e in Veneto; al 29% nei *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* in Lombardia; al 16,7% in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* nel Lazio.

Un'ulteriore informazione si coglie dall'analisi del numero *pro-capite* di contratti cessati per settore che consente di individuare le attività economiche che a livello regionale si caratterizzano per l'utilizzo più o meno intenso di contratti meno duraturi nel tempo (tabella 4.8). Anche in questo caso, tuttavia, la diversità tra i contesti regionali è evidente.

Ad esempio, il settore *Attività svolte da famiglie e convivenze*, nell'anno di riferimento, fa registrare in media 2,10 contratti cessati per lavoratore, a livello locale questo valore oscilla tra i 3,15 del Lazio e 1,37 – 1,38 di Trento e Bolzano.

Altri settori che val la pena di evidenziare per l'ampiezza della forbice relativa al numero medio di contratti cessati per lavoratore sono la *P.A., Istruzione e Sanità* e *Alberghi e ristoranti*; quest'ultimo presenta un *range* che va da 4,35 contratti cessati in media a lavoratore nel Lazio a 1,83 in Molise.

Tabella 4.8 - Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti). Anno 2011

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Piemonte	1,34	1,11	1,15	1,13	1,48	1,17	2,02	1,84	1,10	1,43
Valle d'Aosta	1,18	1,11	1,13	1,17	1,39	1,18	2,73	2,68	1,19	1,71
Lombardia	1,25	1,12	1,23	1,11	1,97	1,37	1,81	2,28	1,08	1,55
Bolzano	1,35	1,07	1,13	1,12	1,48	1,24	1,31	1,38	1,12	1,42
Trento	1,16	1,09	1,14	1,20	1,53	1,17	1,92	1,37	1,13	1,49
Veneto	1,34	1,11	1,14	1,12	1,58	1,15	2,19	1,37	1,09	1,45
Friuli V. G.	1,31	1,10	1,13	1,12	1,36	1,19	2,35	1,51	1,11	1,49
Liguria	1,28	1,13	1,15	1,16	1,59	1,24	2,13	1,38	1,12	1,48
Emilia Romagna	1,56	1,14	1,19	1,16	1,52	1,20	2,58	1,47	1,11	1,56
Toscana	1,38	1,13	1,17	1,17	1,72	1,22	2,27	1,54	1,14	1,53
Umbria	1,39	1,13	1,17	1,15	1,81	1,23	2,53	1,51	1,12	1,57
Marche	1,31	1,15	1,16	1,19	1,64	1,19	1,88	1,51	1,10	1,48
Lazio	1,46	1,12	1,20	1,14	3,15	1,37	4,35	3,15	1,12	2,25
Abruzzo	1,31	1,20	1,21	1,17	1,75	1,31	2,30	1,39	1,10	1,55
Molise	1,58	1,11	1,17	1,12	1,66	1,22	1,83	1,42	1,09	1,47
Campania	1,17	1,13	1,25	1,12	2,74	1,30	2,09	1,73	1,07	1,62
Puglia	2,33	1,24	1,34	1,26	2,02	1,60	2,44	1,64	1,09	2,03
Basilicata	1,76	1,21	1,26	1,17	2,08	1,67	1,95	1,53	1,08	1,74
Calabria	1,20	1,11	1,18	1,12	1,27	1,47	2,08	1,28	1,06	1,36
Sicilia	1,47	1,17	1,40	1,16	2,28	1,28	2,53	1,54	1,10	1,69
Sardegna	1,16	1,20	1,21	1,13	1,34	1,25	2,61	1,47	1,19	1,54
Totale (b)	1,58	1,16	1,27	1,16	1,93	1,35	2,43	2,10	1,11	1,71

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd.

5. I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI

Il sistema delle CO raccoglie dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti regolari di lavoro che interessano sia cittadini italiani che cittadini stranieri in possesso di un permesso di soggiorno, che prestino il loro lavoro anche per periodi brevi o su base stagionale. Il presente capitolo si concentra sulle attivazioni e cessazioni che hanno interessato i cittadini stranieri nel periodo di riferimento, disaggregati per Regione/Provincia Autonoma e per settore di attività.

Dall'analisi sviluppata nei paragrafi successivi emergono i seguenti risultati principali:

- il numero dei contratti di lavoro attivati a favore di cittadini stranieri risulta in diminuzione nel 2012, dopo due anni di crescita. Gli aumenti si sono registrati nel settore dell'*Agricoltura* sia per gli stranieri comunitari che per quelli Extra comunitari, mentre l'aumento nei *Servizi* si è registrato solo per le attivazioni riguardanti gli stranieri Extra comunitari. Si registra un calo delle attivazioni nel 2012 nel settore dell'*Industria*, riguardante in misura maggiore le Costruzioni per tutti i cittadini stranieri. Dei quasi due milioni di nuovi contratti di lavoro che hanno coinvolto lavoratori stranieri nel 2012, più della metà riguardavano cittadini di Paesi che non sono membri dell'UE;
- la maggior parte delle nuove posizioni lavorative occupate da cittadini stranieri sono scarsamente qualificate. La qualifica professionale nella quale ricade il maggior numero di attivazioni per gli stranieri provenienti da Paesi UE è quella dei braccianti agricoli, sia per uomini che per donne, mentre per i cittadini di Paesi extra-UE è quella dei braccianti agricoli, per gli uomini, e delle collaboratrici domestiche, per le donne;
- per il 2012 la quota delle nuove contrattualizzazioni a tempo indeterminato è considerevolmente più alta tra i cittadini di Paesi extra-UE (33,1% tra gli uomini e 48% per le donne) che tra coloro che provengono da Paesi UE (13,5% tra gli uomini e 27% tra le donne) e rispetto alla quota sul totale di tutte le contrattualizzazioni (18,4% tra gli uomini e 16,4% tra le donne, come osservato nel Capitolo 2). La frequenza dei contratti a tempo indeterminato in questo segmento della forza lavoro sembra essere legata, in particolare, alla diffusione dei lavori di cura: circa il 90% delle contrattualizzazioni di lavoratori e lavoratrici con qualifica da collaboratore domestico e assimilati sono state formalizzate con contratti a tempo indeterminato.

Nel 2012 si sono registrate poco meno di 2 milioni di assunzioni di lavoratori stranieri dipendenti e parasubordinati, di cui più della metà (circa 1 milione 159 mila) provenienti da Paesi extra-UE (Tabella 5.1). Delle circa 840.227 nuove assunzioni di lavoratori stranieri provenienti da Paesi UE, 48,4% hanno avuto luogo al Nord, il 24,4% al Centro e il 27,2% nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda gli stranieri extra-UE, 59,2% dei nuovi contratti sono stati attivati al Nord, 24,4% al Centro e il 16,3% nel Mezzogiorno.

Le attivazioni a favore dei lavoratori stranieri UE erano in aumento già nel 2010 (+10,3%) e in misura minore anche nel 2011 (+5,7%), nel 2012 invece si registra una diminuzione dei rapporti attivati (-1,8%), che si manifesta al Centro (-4,6%) e al Nord (-3,9%) mentre nel Mezzogiorno si evidenzia un aumento (+5%, da 217.274 rapporti attivati nel 2011 a 228.137 nel 2012). Le attivazioni riguardanti gli stranieri provenienti da Paesi extra-UE hanno subito una contrazione pari a -8,5% nel 2010, un aumento nel 2011 (+6,1%) e di nuovo una contrazione rispetto all'anno precedente nel 2012 (-1,2%). A livello territoriale è possibile evidenziare come la crescita maggiore dei rapporti attivati riguardi il Mezzogiorno che fa registrare una variazione positiva sia nel 2011 (+8,9%) che nel 2012 (+9,1%), anche al Centro si registrano variazioni positive, anche se di misura minore rispetto al Mezzogiorno, mentre al Nord nel 2012 si ha una contrazione dei rapporti di lavoro attivati (-4,6%, da 720.080 attivazioni nel 2011 a 687.055 nel 2012).

Tabella 5.1 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Stranieri UE								
Nord	395.017	423.690	407.079	48,8	49,5	48,4	7,3	-3,9
Centro	202.020	214.689	204.829	24,9	25,1	24,4	6,3	-4,6
Mezzogiorno	212.389	217.274	228.137	26,2	25,4	27,2	2,3	5,0
N.d. (c)	373	274	182	..	..	..	..	..
Totale	809.799	855.927	840.227	100,0	100,0	100,0	5,7	-1,8
Stranieri Extra UE								
Nord	683.463	720.080	687.055	61,8	61,3	59,2	5,4	-4,6
Centro	263.073	280.012	283.140	23,8	23,9	24,4	6,4	1,1
Mezzogiorno	159.506	173.641	189.367	14,4	14,8	16,3	8,9	9,1
N.d. (c)	73	76	101	..	..	..	..	..
Totale	1.106.115	1.173.809	1.159.663	100,0	100,0	100,0	6,1	-1,2

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata; estero.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento all'anno 2012, il 54,5% del totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno coinvolto lavoratori stranieri UE ha riguardato il settore dei *Servizi*, il 31,5% l'*Agricoltura* e il 14% l'*Industria*, di cui nel dettaglio l'8,6% le *Costruzioni* e il 5,4% l'*Industria in senso stretto* (tabella 5.2). Osservando l'andamento tendenziale si evidenzia come nel 2010 e nel 2011 le variazioni rispetto all'anno precedente siano positive per tutti i settori ad eccezione delle *Costruzioni* che nel 2011 fanno registrare una variazione negativa pari a -1,5%. Nel 2012 si registra un crollo dei rapporti di lavoro attivati rispetto al 2011 in tutti i settori, tranne in quello agricolo che subisce un aumento pari al 3,3%. La variazione negativa più alta si ha nel settore delle *Costruzioni* (-16,9%), segue il settore dell'*Industria in senso stretto* (-12,4%) e infine i *Servizi* (-0,7%).

Per i lavoratori stranieri Extra UE, il 64,6% del totale attivazioni nel 2012, ha riguardato i *Servizi*, il 18,9% l'*Industria* (il 10,4% l'*Industria in senso stretto*, e l'8,5% le *Costruzioni*) e il 16,5% l'*Agricoltura*. In termini tendenziali, si osserva come l'*Agricoltura* sia l'unico settore ad avere variazioni positive nei tre anni considerati, ed è da sottolineare soprattutto il 6,2% registrato nel 2012, anno nel quale i *Servizi* fanno registrare un lieve aumento (0,6%) mentre c'è il crollo dei rapporti attivati nell'*Industria*, -14,5% nelle *Costruzioni* e -9,9% nell'*Industria in senso stretto*.

Tabella 5.2 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011	2012
Stranieri UE								
Agricoltura	245.031	256.301	264.745	30,3	29,9	31,5	4,6	3,3
Industria	136.951	138.785	117.638	16,9	16,2	14,0	1,3	-15,2
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	<i>48.851</i>	<i>51.993</i>	<i>45.533</i>	<i>6,0</i>	<i>6,1</i>	<i>5,4</i>	<i>6,4</i>	<i>-12,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>88.100</i>	<i>86.792</i>	<i>72.105</i>	<i>10,9</i>	<i>10,1</i>	<i>8,6</i>	<i>-1,5</i>	<i>-16,9</i>
Servizi	427.817	460.841	457.844	52,8	53,8	54,5	7,7	-0,7
Totale	809.799	855.927	840.227	100,0	100,0	100,0	5,7	-1,8
Stranieri Extra UE								
Agricoltura	168.783	180.377	191.539	15,3	15,4	16,5	6,9	6,2
Industria	242.298	248.983	218.982	21,9	21,2	18,9	2,8	-12,0
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>	<i>126.991</i>	<i>134.324</i>	<i>120.987</i>	<i>11,5</i>	<i>11,4</i>	<i>10,4</i>	<i>5,8</i>	<i>-9,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>115.307</i>	<i>114.659</i>	<i>97.995</i>	<i>10,4</i>	<i>9,8</i>	<i>8,5</i>	<i>-0,6</i>	<i>-14,5</i>
Servizi	695.034	744.449	749.142	62,8	63,4	64,6	7,1	0,6
Totale	1.106.115	1.173.809	1.159.663	100,0	100,0	100,0	6,1	-1,2

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 5.3 riporta i rapporti di lavoro attivati riguardanti gli stranieri maschi con cittadinanza UE ed Extra Ue per le prime dieci qualifiche professionali e per tipologia di contratto. Nel 2012 dei 395 mila rapporti di lavoro attivati riguardanti lavoratori stranieri maschi UE, circa il 77,8% è stato formalizzato con contratti di lavoro a *tempo determinato*, il 13,5% con contratti a *tempo indeterminato* mentre percentuali decisamente più basse si registrano per l'*apprendistato* (2,4%) e per i contratti di collaborazione (1,8%). Le attivazioni per i lavoratori stranieri con cittadinanza Extra Ue hanno riguardato 704 mila maschi e, rispetto alle attivazioni riguardanti gli stranieri comunitari, presentano un ricorso maggiore al contratto a *tempo indeterminato*. Si ha infatti che il 33,1% dei rapporti di lavoro attivati sono stati formalizzati con un contratto a *tempo indeterminato*, una percentuale che è circa il doppio del corrispondente valore degli stranieri UE.

La qualifica professionale sulla quale ricade il maggior numero di attivazione per gli stranieri UE maschi è quella dei *braccianti agricoli* (circa 152 mila) con un ricorso pressoché totale al contratto a *tempo determinato*. Le attivazioni relative ai maschi extracomunitari hanno riguardato, soprattutto per le prime posizioni, le stesse registrate per i maschi comunitari, ma in questo caso si osservano percentuali superiori con riferimento al *tempo indeterminato*.

Considerando le variazioni percentuali, si può osservare come per le attivazioni riguardanti gli stranieri maschi comunitari delle dieci qualifiche più numerose presentano un incremento tra il 2011 e il 2012 i *conduttori di mezzi pesanti e camion* (che passano da 3.595 unità nel 2011 a 9.429 nel 2012 risultando quindi triplicate in un anno), i *camerieri e professioni assimilate* (13%) e il *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (17,9%), i *braccianti agricoli* (3,2%), mentre per tutte le altre qualifiche si registra una variazione negativa rispetto all'anno precedente, particolarmente marcata per gli *autisti di taxi*, *conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli* (-54,2%) e per i *muratori in pietra, mattoni, refrattari* (-31%).

Tabella 5.3 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) maschi con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2012

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale 2012 (=100%)	Variazione % tot. rispetto al 2011	Totale 2010	Totale 2011
Maschi UE									
Braccianti agricoli	0,3	99,5	0,0	0,0	0,2	157.275	3,2	145.666	152.347
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	34,3	61,7	1,1	0,8	2,1	36.109	-23,8	48.271	47.392
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	29,7	60,6	0,9	0,9	7,9	15.101	-11,5	15.057	17.063
Camerieri e professioni assimilate	3,7	71,8	4,1	0,1	20,2	14.578	13,0	12.129	12.905
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	32,2	48,1	15,7	2,6	1,4	9.814	-31,0	14.969	14.225
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	31,3	60,4	1,5	2,0	4,9	9.429	162,3	2.744	3.595
Cuochi in alberghi e ristoranti	9,5	65,9	8,3	0,3	16,0	6.824	-15,4	7.517	8.064
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	18,8	77,1	0,7	0,7	2,7	6.652	-16,4	7.087	7.954
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	36,3	55,3	1,5	1,8	5,1	6.651	-54,2	13.030	14.517
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5,8	75,0	0,4	0,1	18,7	6.127	17,9	4.612	5.198
Altre qualifiche	19,7	63,8	4,5	4,9	7,2	126.962	-1,4	120.940	128.781
Totale	13,5	77,8	2,4	1,8	4,5	395.522	-4,0	392.022	412.041
Maschi Extra UE									
Braccianti agricoli	1,9	97,8	0,0	0,0	0,2	139.725	8,1	120.923	129.235
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	39,5	53,8	0,5	0,4	5,9	52.153	-13,8	59.534	60.470
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	46,7	50,1	0,9	0,6	1,7	49.326	-19,7	61.675	61.399
Collaboratori domestici e professioni assimilate	93,6	5,5	0,0	0,0	0,9	44.231	7,7	33.169	41.075
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	16,7	62,2	0,8	0,2	20,1	34.381	27,9	25.564	26.883
Camerieri e professioni assimilate	11,4	62,9	4,6	0,2	20,8	32.603	1,4	32.513	32.167
Cuochi in alberghi e ristoranti	30,1	42,6	8,3	0,4	18,6	31.711	3,5	27.785	30.634
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	44,0	48,3	0,9	1,0	5,9	16.866	260,6	3.287	4.677
Commessi delle vendite al minuto	58,3	21,4	7,9	3,7	8,7	16.763	18,1	11.505	14.197
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	40,4	45,0	11,3	2,2	1,2	15.828	-29,6	23.803	22.489
Altre qualifiche	37,8	48,5	4,4	3,3	5,9	270.951	-6,7	269.950	290.533
Totale	33,1	56,4	2,9	1,6	6,1	704.538	-1,3	669.708	713.759

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche per i maschi extracomunitari le attivazioni che hanno riguardato quest'ultima qualifica presentano una variazione percentuale negativa nel 2012 rispetto al 2011 (-29,6%), ma per essi diminuiscono anche le attivazioni relative alla qualifica di *manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate* (-19,7%) e *facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (-13,8%). Le rimanenti qualifiche fanno registrare una variazione positiva tra il 2011 e il 2012, in particolare per le qualifiche *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (che passa da 4.677 unità nel 2011 a 16.866 nel 2012) e *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (27,9%).

La tabella 5.4 riporta i rapporti di lavoro attivati riguardanti le donne straniere con cittadinanza UE ed Extra Ue per le prime dieci qualifiche professionali e per tipologia di contratto. Nel 2012 le attivazioni che hanno interessato le donne straniere comunitarie sono circa 445 mila e, rispetto ai maschi, si rileva una percentuale più alta di contratti a *tempo indeterminato* (27%), e di *contratti di collaborazione* (3%) e più bassa per i contratti a *tempo determinato* (59,3%) e per l'*apprendistato* (1,7%).

Tabella 5.4 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratrici straniere (a) femmine con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2012

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale. (=100%)	Variazione % tot. rispetto al 2011	Totale 2010	Totale 2011
Femmine UE									
Braccianti agricoli	0,2	99,6	0,0	0,0	0,1	90.726	2,7	84.755	88.358
Addetti all'assistenza personale	76,3	19,0	0,0	4,4	0,2	74.514	8,5	61.679	68.698
Camerieri e professioni assimilate	5,2	70,2	3,6	0,7	20,3	57.895	-9,9	60.203	64.224
Collaboratori domestici e professioni assimilate	75,7	20,8	0,0	0,2	3,3	43.887	-1,5	42.978	44.544
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	3,2	79,6	0,8	0,0	16,4	18.795	87,7	9.064	10.012
Baristi e professioni assimilate	15,8	46,3	10,0	1,1	26,8	14.329	2,3	12.969	14.009
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10,2	62,2	0,5	0,1	27,0	13.434	41,0	8.840	9.531
Intrattenitori	13,8	57,4	0,0	0,1	28,7	12.973	947,9	199	1.238
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	28,2	59,4	1,0	1,5	9,9	10.223	249,7	2.247	2.923
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	26,5	60,3	1,2	1,0	11,1	8.833	-45,0	15.764	16.065
Altre qualifiche	15,5	61,1	3,7	9,3	10,3	99.096	-20,3	119.079	124.284
Totale	27,0	59,3	1,7	3,0	9,0	444.705	0,2	417.777	443.886
Femmine Extra UE									
Collaboratori domestici e professioni assimilate	88,1	9,9	0,0	0,0	1,9	92.315	0,0	83.946	92.285
Addetti all'assistenza personale	85,6	12,8	0,0	1,3	0,3	76.170	4,4	66.173	72.972
Camerieri e professioni assimilate	8,1	70,1	3,4	0,3	18,1	60.687	-7,2	66.326	65.394
Braccianti agricoli	1,0	98,7	0,0	0,1	0,2	30.152	-1,2	29.448	30.528
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	41,2	49,7	0,5	1,0	7,6	17.304	201,5	4.611	5.740
Commessi delle vendite al minuto	41,0	37,3	8,9	1,9	10,9	16.328	7,4	13.404	15.204
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	38,6	53,4	0,4	0,4	7,2	15.516	-44,1	27.590	27.747
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	5,4	79,9	0,5	0,0	14,2	15.136	65,4	8.627	9.151
Baristi e professioni assimilate	24,0	33,1	13,9	1,0	27,9	14.133	8,3	11.822	13.049
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	11,5	57,9	0,6	0,1	29,9	13.239	21,5	10.137	10.897
Altre qualifiche	39,3	42,1	4,7	6,9	7,0	104.145	-11,1	114.323	117.083
Totale	48,0	40,1	2,4	2,0	7,6	455.125	-1,1	436.407	460.050

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni riguardanti le donne straniere Extra Ue nel 2012 sono di 455 mila e presentano un ricorso maggiore al contratto a *tempo indeterminato* (48%), rispetto alle attivazioni riguardanti le donne straniere comunitarie (27%). Inoltre il ricorso al contratto a *tempo indeterminato* in questo caso risulta anche il più elevato rispetto alle altre tipologie di contratto, e supera anche i contratti a *tempo determinato*, che rappresentano il 40,1% del totale delle attivazioni.

Per i rapporti di lavoro che interessano le donne straniere comunitarie il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro si ha per la qualifica di *“Braccianti agricoli”* con circa 91 mila attivazioni e a seguire le altre qualifiche più presenti sono quelle di *addetti all’assistenza personale e a domicilio* (74.514 unità), *camerieri ed assimilati* (57.895 unità), *collaboratori domestici e professioni assimilate* (43.887 unità), *personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (18.795 unità). Inoltre si può evidenziare come la percentuale più alta di contratti a *tempo indeterminato* riguardi le qualifiche *addetti all’assistenza personale* e *collaboratori domestici e professioni assimilate*, con valori molto elevati e superiori al 75%. Per quanto riguarda le attivazioni delle lavoratrici extracomunitarie, la qualifica sulla quale ricade il maggior numero di attivazioni si differenzia da quella registrata per le straniere comunitarie; infatti circa 92 mila attivazioni hanno riguardato lavoratrici con qualifica di *collaboratori domestici e professioni assimilate*, che nell’88% dei casi sono state formalizzate con contratti a *tempo indeterminato*.

Considerando le variazioni tendenziali del 2012 rispetto al 2011 dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato le donne comunitarie, si può evidenziare come la qualifica professionale che ha fatto registrare la flessione maggiore delle attivazioni è quella *operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (-45%), mentre risultano in aumento le attivazioni riguardanti le qualifiche *intrattenitori*, *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*. Per queste ultime qualifiche si evidenzia un aumento delle attivazioni considerevole tra il 2011 e il 2012, infatti relativamente alla qualifica di *intrattenitori* si passa da 1.238 attivazioni nel 2011 a 12.973 nel 2012, mentre per la qualifica *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* si va dalle 2.923 attivazioni registrate nel 2011 alle 10.223 registrate nel 2012. Altre qualifiche che risultano in aumento sono quelle di *personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (87,7%) e *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (41%).

L’analisi delle variazioni tendenziali delle attivazioni che hanno interessato le lavoratrici straniere extracomunitarie mostra una flessione delle attivazioni riguardanti le qualifiche di *operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (-44,1%), *camerieri e professioni assimilate* (-7,2%) e *braccianti agricoli* (-1,2%), mentre le rimanenti qualifiche presentano variazioni positive, riguardanti segnatamente le qualifiche *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (qualifica che fa registrare un variazione particolarmente marcata, passando da 5.740 attivazioni nel 2011 a 17.304 nel 2012), *personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (65,4%) e *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (21,5%).

Nel 2012 si sono conclusi circa 1 milione 963 mila rapporti di lavoro che hanno interessato lavoratori stranieri, di cui 832.957 hanno riguardato stranieri UE e poco più di 1 milione i lavoratori con cittadinanza Extra UE (tabella 5.5).

Tabella 5.5 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Stranieri UE									
Nord	365.761	403.222	402.819	48,7	49,2	48,4	6,1	10,2	-0,1
Centro	181.769	201.908	202.688	24,2	24,6	24,3	9,0	11,1	0,4
Mezzogiorno	203.065	213.830	227.299	27,0	26,1	27,3	29,1	5,3	6,3
N.d. (c)	328	320	151	..	..	..	..	..	..
Totale	750.923	819.280	832.957	100,0	100,0	100,0	12,3	9,1	1,7
Stranieri Extra UE									
Nord	623.753	672.343	673.256	61,9	61,5	59,6	6,9	7,8	0,1
Centro	233.994	256.167	273.276	23,2	23,4	24,2	10,0	9,5	6,7
Mezzogiorno	149.110	164.819	183.728	14,8	15,1	16,3	22,1	10,5	11,5
N.d. (c)	142	77	93	..	..	..	..	..	..
Totale	1.006.999	1.093.406	1.130.353	100,0	100,0	100,0	9,6	8,6	3,4

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando le cessazioni dei rapporti di lavoro degli stranieri comunitari si può evidenziare come il 48,4% di esse si registrano al Nord, il 24,3% al Centro e al 27,3% nel Mezzogiorno.

In termini tendenziali si osserva una crescita delle cessazioni nei tre anni considerati, particolarmente accentuata nel Mezzogiorno nel 2010 rispetto all'anno precedente (+29,1%), mentre nel Nord e nel Centro la variazione più elevata si registra nel 2011 (10,2% e 11,1% rispettivamente). Tra il 2011 e il 2012 le cessazioni crescono dell'1,7%, che a livello territoriale si traduce in una lieve flessione al Nord (-0,1%) e in un aumento al Centro e nel Mezzogiorno (0,4% e 6,3% rispettivamente).

Per quel che riguarda le cessazioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato gli stranieri extracomunitari, nel 2012 il 59,6% di esse si registrano al Nord, il 24,2% al Centro e il 16,3% nel Mezzogiorno. Le variazioni tendenziali mostrano una crescita delle cessazioni nell'arco temporale considerato, ma con variazioni che decrescono dal 2010 al 2012 passando da +9,6% a +3,4%. A livello territoriale si evidenzia come per tutti e tre gli anni considerati le variazioni percentuali più elevate si registrino nel Mezzogiorno, mentre il Centro e il Nord presentano variazioni più contenute soprattutto nel 2012.

La lettura dei dati dei rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (tabella 5.6) evidenzia come delle circa 833 mila cessazioni che nel 2012 hanno riguardato lavoratori stranieri comunitari, il 53,2% abbia interessato il settore dei Servizi, il 31,8% l'Agricoltura, il 15% l'Industria (in particolare il 9,4% le Costruzioni e il 5,6% l'Industria in senso stretto).

Tabella 5.6 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2010, 2011, 2012

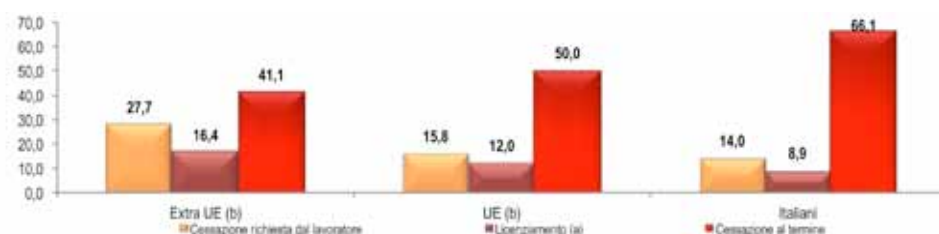
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Stranieri UE									
Agricoltura	243.637	255.529	264.854	32,4	31,2	31,8	20,5	4,9	3,6
Industria	133.478	138.900	125.257	17,8	17,0	15,0	-4,9	4,1	-9,8
di cui: Industria in senso stretto	45.568	49.122	46.593	6,1	6,0	5,6	-6,3	7,8	-5,1
Costruzioni	87.910	89.778	78.664	11,7	11,0	9,4	-4,1	2,1	-12,4
Servizi	373.808	424.851	442.846	49,8	51,9	53,2	14,6	13,7	4,2
Totale	750.923	819.280	832.957	100,0	100,0	100,0	12,3	9,1	1,7
Stranieri Extra UE									
Agricoltura	167.012	178.015	191.344	16,6	16,3	16,9	16,8	6,6	7,5
Industria	231.468	242.097	227.840	23,0	22,1	20,2	-2,7	4,6	-5,9
di cui: Industria in senso stretto	115.942	124.518	122.947	11,5	11,4	10,9	-0,2	7,4	-1,3
Costruzioni	115.526	117.579	104.893	11,5	10,8	9,3	-5,0	1,8	-10,8
Servizi	608.519	673.294	711.169	60,4	61,6	62,9	13,2	10,6	5,6
Totale	1.006.999	1.093.406	1.130.353	100,0	100,0	100,0	9,6	8,6	3,4

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In termini tendenziali è possibile evidenziare variazioni positive negli anni considerati per i settori dell'*Agricoltura* e dei *Servizi*, con variazioni più elevate nel 2010 e più contenute nel 2011 e nel 2012 per entrambi i settori. Per l'*Industria*, invece, si osserva un aumento delle cessazioni soltanto nel 2011 e una flessione negli altri due anni considerati, in particolare nel 2012 si registrano variazioni pari al -5,1% per l'*Industria in senso stretto* e del -12,4% per le *Costruzioni*.

Nel 2012 le cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri extracomunitari per il 62,9% hanno riguardato il settore dei *Servizi*, il 16,9% l'*Agricoltura* e il 20,2% l'*Industria*, di cui l'10,9% l'*Industria in senso stretto* e il 9,3% le *Costruzioni*. Anche per questi lavoratori si evidenziano le medesime variazioni tendenziali a livello settoriale, con una crescita delle cessazioni nei settori *Agricoltura* e *Servizi* e una diminuzione nell'*Industria*. Analizzando nel dettaglio le variazioni tendenziali del 2012 rispetto al 2011 si osserva l'incremento maggiore dei rapporti di lavoro cessati nell'*Agricoltura* (+7,5%), seguita dai *Servizi* (+5,6%), mentre per l'*Industria* si evidenzia una diminuzione delle cessazioni pari a -5,9%, che risulta più accentuata per le *Costruzioni* (-10,8%) rispetto all'*Industria in senso stretto* (-1,3%).

Grafico 5.1 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati (incidenza percentuale sul totale). Anno 2012

(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa

(b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Quali sono, in conclusione, le principali cause di cessazione? Le differenze tra le componenti considerate sono significative, infatti, non solo sono diverse le modalità di contrattualizzazione dei cittadini stranieri, ma anche la forma attraverso cui si esplicano i processi di fuoriuscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato presentano particolarità evidenti.

Così si può osservare dai dati riportati nel grafico 5.1, le *cessazioni richieste dai lavoratori* si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 27,7% contro il 14% della componente italiana e il 15,8% di quella comunitaria, così come più alta è la quota di *licenziamenti* per gli Extra UE e gli UE (rispettivamente 16,4% e 12%).

BOX 5.I

I lavoratori stranieri e le principali cittadinanze

L'analisi del numero medio di attivazioni e cessazioni per lavoratore registrato nell'anno 2012, manifesta alcune particolari evidenze. Osservando i dati riportati nella tabella sottostante, si evince una sostanziale uniformità tra i valori rilevati nel caso delle componenti comunitaria ed extracomunitaria, in particolare con riferimento ai lavoratori maschi interessati da rapporti di lavoro attivati e cessati. Una lieve ma significativa differenza si coglie nel caso delle lavoratrici, laddove, in particolare: le donne con cittadinanza UE con età *fino a 24 anni* e *25-34 anni* presentano un numero medio di attivazioni e cessazioni sensibilmente più alto rispetto alle donne con cittadinanza Extra UE; le donne extracomunitarie e comunitarie appartenenti alla classe *55 e oltre* hanno un numero medio di attivazioni e cessazioni *pro-capite* sensibilmente più basso di quello ravvisabile nel caso dei rispettivi concittadini uomini.

Tabella 5.I.I - Numero medio di rapporti di lavoro attivati e cessati per lavoratore straniero, per genere e classe d'età. Anno 2012

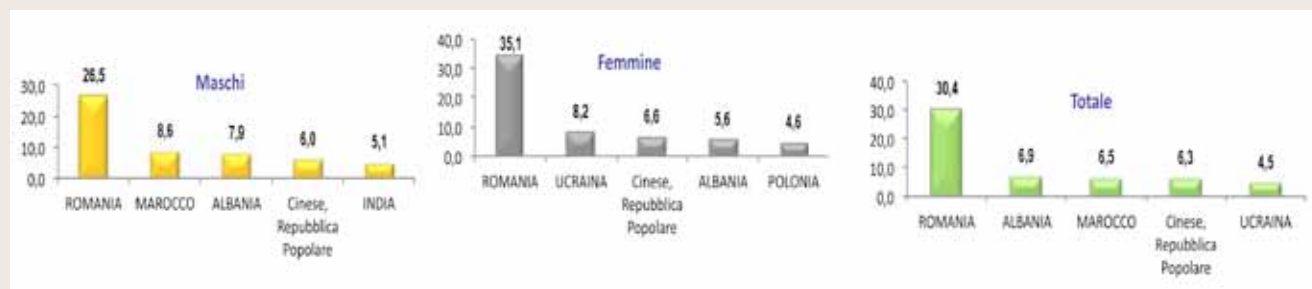
CLASSE DI ETÀ'	UE (a)		Extra UE (a)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Numero medio di rapporti di lavoro attivati				
fino a 24	1,51	1,57	1,49	1,46
25-34	1,54	1,60	1,50	1,46
35-54	1,54	1,50	1,48	1,46
55 e oltre	1,49	1,27	1,46	1,28
Totale	1,55	1,54	1,51	1,47
Numero medio di rapporti di lavoro cessati				
fino a 24	1,54	1,61	1,54	1,51
25-34	1,56	1,63	1,53	1,48
35-54	1,55	1,52	1,49	1,44
55 e oltre	1,47	1,26	1,42	1,24
Totale	1,56	1,56	1,53	1,46

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ma quali sono le principali cittadinanze per numerosità? Considerando i soli lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro nel 2012, le comunità che presentano l'incidenza percentuale più alta sul totale dei lavoratori stranieri attivati sono, nell'ordine: rumeni (30,4%), albanesi (6,9%), marocchini (6,5%), cinesi (6,3%), ucraini (4,5%).

Figura 5.I.I - Incidenza percentuale sul totale dei lavoratori stranieri (a) interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per genere (prime cinque cittadinanze per numerosità). Anno 2012



a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Tuttavia, prendendo a riferimento il genere, si possono cogliere alcune differenze, quali, ad esempio la presenza, tra gli uomini, di cittadini indiani (5,1%) e tra le donne, il forte peso delle cittadine ucraine (8,2%) (Figura 5.I.I).

QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo che disciplina le comunicazioni obbligatorie discende innanzitutto dai **commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della legge 296/2006** (legge finanziaria per il 2007).

In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel **decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 30 ottobre 2007** che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni, il decreto legislativo n. 276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("principio di pluriefficacia" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi ed enti previdenziali) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per via telematica.

Questi due elementi, uniti insieme ai tempi di comunicazione che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro – creano le basi del sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità.

Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo al verificarsi degli eventi), bisogna ricordare il **Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 gennaio 2008** che disciplina le comunicazioni obbligatorie che devono rendere gli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la **Legge 4 novembre 2010, n. 183** che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la **Legge 25 ottobre 2007, n. 176** che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello.

Ad eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della **Legge Finanziaria 2008**, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro.

Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale della *dorsale informativa* cui le norme affidano il compito di raccogliere ogni utile informazione per la gestione delle politiche attive.

GLOSSARIO

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono attualmente classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007). Per la classificazione si veda la voce *Classificazione delle attività economiche*.

Classificazione delle attività economiche: classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta. La classificazione Ateco 2007 comprende 996 categorie, raggruppate in 615 classi, 272 gruppi, 88 divisioni, 21 sezioni.

Comunicazioni Obbligatorie: comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006).

Dati rettificati per variazioni di calendario: dati sottoposti a procedura di aggiustamento al fine di ricondurli a intervalli di tempo omogenei.

Rapporto di lavoro: legame contrattuale tra un datore di lavoro e un lavoratore. Nel sistema informativo delle CO è individuato da una chiave identificativa costituita dai codici univoci del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto di lavoro stesso.

Rapporto di lavoro attivato, altrimenti detto assunzione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro.

Rapporto di lavoro cessato, altrimenti detto cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per *Cessazione a termine* la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto, per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Lavoratori interessati da rapporto di lavoro (attivato/cessato): lavoratori dipendenti e collaboratori iscritti alla gestione separata c/o Inps (art.2 comma 26 L. 335 8/8/1995) che sono stati interessati da uno o più rapporti di lavoro nel periodo considerato.

Ripartizione geografica/Regione: territorio in cui è svolto il rapporto di lavoro.

Numero medio di attivazioni per lavoratore: rapporto tra il numero di attivazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Numero medio cessazioni per lavoratore: rapporto tra il numero di cessazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il sistema informativo statistico della Comunicazioni Obbligatorie

1. Introduzione

Questo documento si propone di fornire sinteticamente le azioni intraprese dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la risoluzione dei diversi problemi che si affrontano nell'utilizzo statistico del sistema delle Comunicazioni obbligatorie (SISCO).

Come è noto, a norma del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007⁸, a partire dal 1 marzo 2008 tutti i datori di lavoro (persone, imprese e soggetti pubblici) sono tenuti a comunicare eventi di inizio, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro ai servizi competenti, mediante una serie di moduli di comunicazione (Unificato LAV, Unificato SOMM, UNIMARE, Unificato URG, Unificato VARDATORI)⁹.

La comunicazione si dice *unica* perché è sufficiente inviarla al servizio informatico regionale ove è ubicata la sede di lavoro perché questa sia messa a disposizione, tramite il nodo di coordinamento nazionale, degli enti previdenziali e assistenziali e delle Prefetture, in caso si tratti di rapporti riguardanti cittadini extracomunitari.

Il Sistema delle comunicazioni obbligatorie è basato su un insieme di informazioni e dizionari standard.

Per garantire il funzionamento dell'intero sistema, l'aggiornamento degli standard avviene secondo regole precise, concordate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali insieme alle Regioni.

Gli standard utilizzati in modo uniforme sul territorio nazionale, consentono di gestire le comunicazioni attraverso il sistema applicativo scelto dalle Regioni e province Autonome e di condividere le informazioni in modo semplice ed efficace. Il vantaggio per gli utenti è di avere un sistema che garantisce, a livello nazionale, uniformità anche all'interno di differenti sistemi informativi.

Gli standard alla base delle comunicazioni obbligatorie riguardano: i modelli per la rilevazione dei dati, i dizionari terminologici di riferimento per la classificazione delle informazioni e le modalità tecnologiche per lo scambio dei modelli telematici inviati dai datori di lavoro o da loro delegati.

Il sistema prevede anche che i processi di adeguamento e manutenzione avvengano con regole precise, condivise da tutti gli utenti del sistema (l'ultimo adeguamento è nel del DM 5.10.2012 pubblicato sul sito www.lavoro.gov.it/co).

2. La validazione del sistema informativo C.O.

Il Sistema CO del Ministero del lavoro e delle politiche sociali gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta dei dati, giungono ad un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente¹⁰ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

⁸ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27.12.2007

⁹ I modelli unificati variano in base alla categoria d'appartenenza dell'utente che deve effettuare la comunicazione: 1) Modulo Unificato LAV per i datori di lavoro, pubblici e privati, di qualsiasi settore; 2) Modulo Unificato SOMM, dedicato alle agenzie per il lavoro. Le comunicazioni obbligatorie di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro sono necessarie anche in ambito marittimo, per le quali occorre far riferimento ai moduli UNIMARE. In casi particolari occorre compilare i moduli seguenti: 1) Modulo UnificatoURG, per assunzione di lavoratori in caso di urgenza dovuta a esigenze produttive (entro il primo giorno utile la comunicazione sarà completata con l'invio del Modulo Unificato LAV); 2) Modulo per la "Comunicazione semplificata per l'assunzione d'urgenza nel settore del turismo" (la comunicazione sarà completata con l'invio del Modulo Unificato LAV entro il terzo giorno successivo a quello dell'instaurazione del rapporto di lavoro); 3) Modulo Unificato VARDATORI, da utilizzare per comunicare le eventuali variazioni della ragione sociale e i trasferimenti d'azienda. Per l'adempimento delle comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di lavoro domestici, dal 15 marzo 2009 la competenza è stata trasferita all'INPS, che successivamente invia le comunicazioni al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il modulo Unificato LAV. cfr. <http://www.lavoro.gov.it>. *Comunicazioni Obbligatorie. Modelli e Regole*.

¹⁰ Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

E' da ricordare che Il sistema delle CO è prima di tutto un sistema amministrativo per la riconduzione dei dati contenuti nelle comunicazioni obbligatorie ad informazioni sui rapporti di lavoro, sui lavoratori e sui datori coinvolti.

Esiste quindi un livello dati 'fonte', costituito dalle comunicazioni strutturate attraverso un *xml repository*, e via via livelli informativi intermedi, fino a un livello dedicato alle aree informative denominate *datamarts*, su cui insistono le strutture dati specifiche (ipercubi) che permettono l'analisi dei soggetti di cui sopra.

I livelli indicati genericamente come 'intermedi' sono quelli che garantiscono il processo di 'ricostruzione' dell'informazione (nello specifico riguardante principalmente i tre soggetti sopra individuati), gestendo comunque le operazioni di annullamento e rettifica delle singole comunicazioni e in modo tale che siano soddisfatti contemporaneamente i seguenti obiettivi:

- Minimizzazione della possibilità di acquisire errori presenti nella singola comunicazione, mediante un sistema di regole, che guida il caricamento delle comunicazioni obbligatorie, che ricostruisce la cronologia degli eventi e privilegia le informazioni strettamente inerenti al movimento che si sta comunicando.
- Massimizzazione della correttezza e coerenza delle informazioni inserite nel sistema da più comunicazioni tra loro collegate, attraverso l'implementazione di un processo di verifica ed eventuale eliminazione che risponde a un semplice e importante principio: lo scarto di una singola comunicazione equivale comunque a un potenziale errore nel percorso di un rapporto di lavoro (es. omissione di una cessazione anticipata).

Da non trascurare, come già accennato, il fatto che le comunicazioni possono essere comunque rettificate/annullate e uno scarto potrebbe non permettere tale operazione. Di conseguenza, in un sistema siffatto lo scarto è di per sé origine di un potenziale errore successivo e soprattutto non controllabile e gestibile. Per tali motivazioni il processo di rimozione attualmente implementato fa sì che solo le comunicazioni che contengono gravi mancanze o gravi incoerenze con le comunicazioni ad esse collegate¹¹ debbano essere scartate ed, eventualmente, recuperate in un momento successivo.

A supporto di tale logica c'è la dinamicità del sistema: ogni nuovo caricamento dei dati ha un impatto significativo su quanto elaborato in precedenza, implicando, oltre che un'aggiunta di dati sul presente, anche un'integrazione nell'eventuale recupero di ciò che prima non poteva essere valutato ed inserito nel sistema CO.

La corretta acquisizione delle informazioni prevede che vengano verificati i contenuti dei campi presenti nella comunicazione, oltre che la coerenza dei dati stessi.

Il processo di acquisizione del sistema deve quindi prevedere anche le seguenti operazioni: verifica errori/anomalie nei dati ed eventuale annullamento dell'informazione che risulta errata identificazione ed invio delle comunicazioni per le quali sono risultate segnalazioni di errori/anomalie alle regioni di competenza riscontro della avvenuta rettifica, nei tempi dovuti, a seguito della segnalazione di errore/anomalia.

Le tipologie di controllo che attualmente sono previste sui dati prima che questi accedano al Data Warehouse, sono distinguibili in quattro tipi principali:

- ✓ rilevazione della mancata corrispondenza tra almeno uno dei dati presenti e il valore del dizionario tipologico di riferimento. Tipicamente, se viene indicato un codice non esistente nella tabella di riferimento (es livello di istruzione '11', oppure CCNL = '000'), l'informazione specifica non può essere identificabile e viene classificata con la modalità 'N.D.' ad indicare che il dato non è definibile.
- ✓ Rilevazione errori "amministrativi": tra questi rientrano errori relativi a comunicazioni "duplicate" ovvero comunicazioni già esistenti e che vengono cancellate; "non dovute" cioè quelle di cessazioni alla data prevista dal contratto; "annullate o rettificate" da comunicazioni successive.
- ✓ Rilevazione errori "sintattici": sono errori di congruenza su campi che rendono impossibile identificare significativamente il rapporto di lavoro.
- ✓ Rilevazione errori "semantici": sono errori che inficiano la coerenza temporale e logica degli eventi che si verificano nel ciclo di vita di un rapporto di lavoro. La ricostruzione del percorso lavorativo di un soggetto è scandita infatti da una serie di eventi, cronologicamente in successione (assunzione, trasformazione, cessazione, ecc.). I casi in cui tale sequenza non fosse rispettata porterebbero indurre a conclusioni evidentemente errate. In particolare è stato evidenziato che non esistono controlli tra le diverse modulistiche al momento dell'invio delle stesse¹². Tali eventualità hanno portato all'implementazione di vincoli minimali che devono essere soddisfatti affinché una serie di eventi riferiti a uno stesso rapporto di lavoro possano essere considerati validi per il calcolo della durata del rapporto stesso.

¹¹ E quindi non permetterebbero un inserimento corretto nel sistema, dove deve essere rispettato un set minimale di vincoli di coerenza

¹² Ad esempio, se viene inviato un modello di trasformazione di un rapporto di lavoro, prolungando la data di cessazione, questa non viene verificata al momento dell'invio con le date presenti nel modello di inizio rapporto; pertanto la data di cessazione potrebbe essere anche antecedente alla data di inizio rapporto.

La trasformazione dei dati amministrativi del Sistema CO in informazione statistica è un'operazione complessa che è stata affidata ad un apposito Gruppo di lavoro tecnico formato da esperti del Ministero del Lavoro, dell'Inps, dell'Isfol, dell'Istat e di Italia Lavoro. I lavori di normalizzazione delle informazioni sono ancora in corso, pertanto i dati presentati sono da considerarsi ancora soggetti a rettifiche rispetto alle potenzialità informative del sistema.

Premesso che il sistema di regole alla base del caricamento dei dati non permette di inserire rapporti di lavoro per i quali non sia validata almeno la coerenza dal punto di vista della cronologia dei movimenti e di alcune basilari regole facilmente verificabili (es. la coerenza tra la data di fine rapporto e la tipologia di contratto a tempo determinato/indeterminato), esistono un insieme di informazioni che necessitano di un'analisi più approfondita prima del loro utilizzo.

Dalla semplice analisi delle distribuzioni di variabili per le quali non esiste un *range* di variabilità (come per tutte le variabili i cui valori sono indicati nei dizionari tipologici di riferimento) si possono osservare i valori meno frequenti, la loro incidenza e valutare se effettivamente sono plausibili o meno e in quali circostanze. Discorso più complesso riguarda l'analisi delle distribuzioni multivariate: mettendo in relazione due o più variabili l'informazione risultante deve rispettare delle regole di coerenza.

Al di là di evidenziare le casistiche meno frequenti, tramite opportuni valori soglia, rimane il problema di estrapolare quelli che sono 'i valori di allarme', secondo una logica tipica dei cruscotti informativi, in base ai quali è da ritenere che un tale rapporto di lavoro sia incoerente e quale sia la gravità di tale incoerenza.

Il Sistema CO è in grado di monitorare la dinamica professionale degli individui agganciando tutte le informazioni contenute nelle comunicazioni che riguardano fasi successive di uno stesso rapporto di lavoro attraverso una chiave di *linkage* (costituita dal codice identificativo del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto). Tuttavia, in alcuni casi per problemi connessi alla qualità dei campi che costituiscono la chiave, alcune comunicazioni non si agganciano, non è cioè possibile collegare le informazioni contenute in comunicazioni successive relative allo stesso soggetto. Tale aspetto si ripercuote, in particolare, sulle statistiche delle cessazioni per i casi in cui le comunicazioni di proroga, trasformazione e cessazione non sono riconducibili all'avvio del rapporto di lavoro (iniziato dopo il 2008). Tuttavia, questa problematica interessa poco meno del 2% dei rapporti di lavoro.

Sono state realizzate procedure di controllo e correzione dei campi che costituiscono la chiave di *linkage* al fine di migliorarne la qualità. In particolare si calcola il codice fiscale del lavoratore sulla base del sesso, del luogo e della data di nascita e si confronta con quello inviato. Per le imprese, tramite le informazioni dell'archivio Asia, si riconducono allo stesso datore di lavoro i codici fiscali e partite IVA che possono essere utilizzati alternativamente nella comunicazione. Per la data di inizio rapporto, al momento, non sono state identificate regole di verifica, si procede, quindi, ad un controllo con l'archivio delle posizioni lavorative dell'Inps.

Le comunicazioni obbligatorie sono univocamente identificate dal codice della comunicazione, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di comunicazione. Ciò permette di valutare e monitorare gli aspetti relativi alla qualità e alla tempestività del Sistema. Sono in corso di definizione alcuni indicatori di monitoraggio, riguardanti i ritardi di acquisizione delle informazioni, giacché l'obbligatorietà di legge impone dei termini temporali di comunicazione delle informazioni molto ristretti¹³.

3. Indicazioni per la lettura dei dati

I dati utilizzati nella nota trimestrale riportano un *set* di statistiche derivate dal Sistema SISCO, limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV¹⁴. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non si configurano come rapporti di lavoro propriamente detti.

¹³ Si ha ancora un mancato allineamento temporale, e quindi un ritardo, nel processo di consolidamento del dato statistico, nel caso di attività ispettive che determinano "Inserimenti di ufficio" di eventi pregressi soggetti a comunicazioni obbligatorie non fornite dal datore di lavoro.

¹⁴ Sono inclusi in questa analisi i rapporti di somministrazione comunicati attraverso il modulo Unificato Lav, ovvero quei rapporti di lavoro la cui data di attivazione presso l'agenzia non coincide con la data di inizio missione presso la ditta utilizzatrice.

I dati delle CO consentono di tracciare le dinamiche di flusso del mercato del lavoro, ossia restituiscono informazioni concernenti l'attivazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dal punto di vista della domanda, dell'offerta e delle tipologie contrattuali utilizzate. In un dato periodo, la differenza tra attivazioni e cessazioni non ha un significato rilevante, poiché rappresenta una misura della variazione netta di rapporti di lavoro molto eterogenei. Inoltre va sottolineato che tali misurazioni di saldi si riferiscono a rapporti di lavoro e non ad individui, per cui una lettura di tali indicatori in termini di variazioni di persone occupate potrebbe condurre a conclusioni non corrette. Si rammenta, infine, che per quel che riguarda l'analisi degli individui interessati da attivazioni o cessazioni di rapporti di lavoro nulla si può dedurre in termini di periodi disoccupazione, in quanto sono esclusi dall'osservazione i lavoratori indipendenti.

E' da mettere in risalto che le cessazioni dei rapporti di lavoro temporanei iniziati prima dell'entrata in vigore del Sistema, non prorogati o oggetto di trasformazione dopo tale data e conclusi per scadenza naturale, non sono presenti nel Sistema CO, in quanto non soggette ad obbligo di comunicazione (salvo che le relative comunicazioni non siano state comunque inviate). Tale fenomeno è evidentemente destinato ad esaurirsi nel tempo ma, allo stato attuale, le cessazioni alla naturale scadenza dei rapporti a tempo determinato sicuramente presenti nel Sistema sono relative ai soli rapporti avviati dopo marzo 2008. Di conseguenza, è possibile che il numero delle cessazioni sia leggermente sottostimato.

Le informazioni riportate nella nota trimestrale si basano su:

- Rapporti di lavoro attivati nel periodo: consistono nelle instaurazioni di rapporti tra datore di lavoro e lavoratore nel trimestre;
- Rapporti di lavoro trasformati nel periodo: comprendono la trasformazione da contratti a tempo determinato, oppure di apprendistato, oppure di inserimento, a contratti a tempo indeterminato;
- Rapporti di lavoro cessati nel periodo: include i rapporti per i quali, nel trimestre di analisi, si ha una comunicazione di cessazione prima del termine, cui si aggiungono quelli terminati per scadenza naturale (cessazioni al termine¹⁵). I motivi di cessazione anticipata sono raggruppati in quattro categorie: licenziamento¹⁶, decesso, risoluzione consensuale, dimissione¹⁷ (anche il pensionamento è compreso in questo gruppo).
- I lavoratori coinvolti sono i soggetti che sono stati coinvolti nel flusso dei movimenti delle CO e, in quanto tali, censiti nel *Data Warehouse*. I lavoratori coinvolti, univocamente identificati dal codice fiscale, a livello di analisi possono essere classificati secondo dati inerenti la persona quali il genere, la classe di età, la cittadinanza oppure in riferimento agli eventi (attivazione, trasformazione, proroga, ecc.) che li hanno caratterizzati.

I rapporti di lavoro attivati/cessati/trasformati sono analizzati in relazione a:

- Riferimento territoriale: luogo della sede di lavoro¹⁸;
- Riferimento temporale: trimestre;
- Settore di attività economica: settore di attività prevalente del datore di lavoro in base all'Ateco 2007;
- Tipologia di contratto: forma giuridica del rapporto di lavoro;
- Durata temporale effettiva dei rapporti di lavoro al momento della cessazione;
- Caratteristiche del lavoratore: età, genere, nazionalità.

I dati sono presentati in valore assoluto, in percentuale e, per l'analisi della dinamica temporale, in termini di variazioni tendenziali, cioè rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

¹⁵ Sono esclusi i contratti a termine avviati prima del 1 marzo 2008 che non hanno subito trasformazioni successive.

¹⁶ La cessazione dovuta a **licenziamento** comprende il licenziamento collettivo, licenziamento individuale per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo, per giustificato motivo soggettivo, il licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, il licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

¹⁷ La cessazione dovuta a dimissioni del lavoratore comprende le dimissioni durante il rapporto di lavoro, durante il periodo di prova, le dimissioni per giusta causa e il pensionamento. In particolare in quest'ultimo motivo sono compresi solo i casi in cui si verifica la transizione diretta lavoro-pensione.

¹⁸ Nelle tavole riferite alla Ripartizione geografica e alle Regioni, la dicitura "N.d." sta ad indicare i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, non è specificata o in Comuni di recente istituzione.

Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali
Ufficio di Statistica